Anno XXXIII — Giovedì 6 Maggio 1915 — ROMA — Giovedì 6 Maggio 1915 — Num. 125

IL MONUMENTO AI MILLE INAUGURATO A QUARTO

Il discorso di d'Annunzio - Il telegramma del Re al Sindaco di Genova

Il corno d'Orlando

Dove eravamo rimasti?

Nel discorso *Per la morte di Garibaldi*, dopo avere ricordato il sacrifizio che nei tempi omerici i compagni d'arme facevano delle loro cose più care e di se stessi attorno al rogo dell'eroe caduto, Giosuè Carducci diceva ai partiti italiani: « Io vi obieggo almeno che attorno alla pira che fumerà sul mare voi gittiate, se non le cose più care, almeno le vostre cose più tristi ». Ma si può dire che il consiglio del poeta sia mai stato raccolto? Il rogo non arse. Garibaldi fu sepolto nella fossa. E con la scusa che non ci fosse la fiamma dove gittarle, i partiti italiani continuarono a tenere con sè, come un inalienabile tesoro, tutte le loro cose più tristi. E con questo tesoro oggi si presentano a fare atto di omaggio all'eroe, sullo scoglio di Quarto. Senza invidia!

Io non amo la retorica delle commemorazioni, e non ammetto la menzogna che, come un fiore la piaga, quella retorica dovrebbe coprire. Che volete che aggiungano le nostre lodi alla gloria dell'eroe? o che volete che significhi la nostra momentanea esaltazione al ricordo di quella gloria? Come nella *Canzone di gesta*, nella storia di Garibaldi non è posto per gli aggettivi. E il nostro animo è troppo torbido, perchè possa trovare nella glorificazione la forma degna di quella divina semplicità. Se mai, l'unica forma, che ci possa essere consentita è quella della confessione: la confessione delle nostre colpe; perchè soltanto la constatazione della nostra miseria morale ci potrà far comprendere la grandezza ideale che è nel nome e nella storia di Giuseppe Garibaldi. Tutto il resto è comedia.

Comedia — perchè da trent'anni a questa parte, noi non abbiamo fatto e non seguitiamo ancora oggi a fare che la demolizione della coscienza nazionale, che egli con l'opera della sua eroica vita, aveva risollevato e ricostruito in santità, per l'onore della storia italiana e per la fortuna della gente italica.

Che cosa era la coscienza nazionale, al suo primo apparire? Polvere. E tanto che polvere, al suo disparire, sia ridiventata. « Io sono veramente sdegnato — egli scriveva alla sua Anita nel '48 — di appartenere ad una famiglia che conta tanti codardi; ma non credere perciò che io sia scorato e dubiti del destino del mio paese; anzi, più che mai, io nutro oggi speranza di risollevarlo ». Più che mai — nell'ora stessa, in cui constatava l'abbiezione secolare! *Più che mai*; perchè egli sentiva in sè la forza del creatore, e la necessità della creazione. E dopo qualche anno, infatti, egli aveva risvegliato a tal punto le energie latenti del popolo italiano, da far del cadavere giacente un legionario combattente, un legionario ancora degno di storia e di epopea, se, dopo la battaglia di Calatafimi, ha potuto onorarlo nell'ordine del giorno: « Con compagni del vostro valore, io posso tentare qualunque impresa. » In pochi anni, egli aveva elevato il popolo d'Italia fino alla sua altezza, gli aveva dato il suo cuore e la sua anima: lo aveva reso simile a lui. Ma che resta ormai di lui nel cuore e nell'anima degli Italiani? Ascoltate gli echi delle polemiche di questi mesi. La parola d'ordine di Garibaldi fu: *Italia!* Dopo appena cinquant'anni, i partiti italiani rispondono: *Francia!*; rispondono: *Germania!*; rispondono, anche: *Austria!* E con queste parole vanno tutti insieme a commemorare la spedizione dei Mille. Garibaldi non le avrebbe comprese.

In un sol modo si può degnamente onorare Garibaldi — restaurando la coscienza italiana. Restaurando, se si vuole far vita italiana, e nella vita italiana politica degna d'avvenire.

In questi ultimi anni, lo spirito italiano, invece di dilatarsi si è ristretto, e invece di affermare e sostenere il suo carattere nazionale, si è deformato e snaturato per tutte le equivoche vie delle speculazioni di classe e degli interessi di parte. Come se fossimo un popolo barbaro, senza tradizioni, senza legge, senza civiltà, noi cercammo a tutte le idee vaganti nell'atmosfera l'alimento e la ragione della nostra esistenza, e invece di piegare e coordinare e innestare queste idee, necessarie alla vita di relazione nel tempo moderno, sul tronco eterno della nostra storia, tentammo di coltivare solo quelle e lasciare a secco questo; e come se tutti i sentimenti avessero diritto alla vita fuor che il sentimento nazionale fondamentale, noi ci siamo fatti un vanto di evirare dentro di noi il principio primo del nostro essere, e abbiamo intrecciato una corona della nostra miseria. Bisogna, se non vogliamo diventare la favola del mondo barbaro e del mondo civile, ripigliare dalle equivoche vie dove le abbiamo abbandonate tutte le insegne della nostra nazionalità, e con le insegne la coscienza della nostra nobiltà. La prima nobiltà di Garibaldi fu la sua coscienza di italiano.

Voi leggerete molti eloquenti discorsi su Garibaldi, nella festa di oggi, e posso quindi ben dispensarmi io di farvene ancor uno, per appagare la vostra letteraria curiosità di occasione.

Quando, nella *Canzone di Rolando*, apparisce in lontananza l'esercito dei Saraceni, Oliviero che sta in vedetta sulla cima dell'albero, grida a Rolando che combatte nell'avanguardia: « Suonate, compagno, il vostro corno. Re Carlo l'udrà, e ci verrà subito in aiuto. » Ma indignato Rolando risponde: « Non mai sia detto ch'io chiami aiuto, in presenza d'un nemico! Io combatterò con la mia spada finchè avrò sangue... » E cominciò a combattere, e tenne il campo fin che ebbe forza, e non mise fiato al corno per chiamare re Carlo, che dopo che ebbe provato tutto il suo cuore e tutto il suo valore.

Provate, o italiani, prima il vostro cuore e il vostro valore — e poi chiamate Garibaldi!

Rastignac.

La storica giornata

L'arrivo del Poeta

GENOVA, 5.

Gabriele D'Annunzio è arrivato alla Stazione Principe alle ore 21.32; lo accompagnavano i fratelli Peppino e Ricciotti Garibaldi, e il senatore francese Rivet, oltre ad alcuni amici recatisi ad incontrarlo a Bardonecchia, fra i quali il prof. Sandrin, segretario del Sindacato dei Corrispondenti di Genova.

Da Torino lo ha accompagnato anche l'on. Daviose.

Il Poeta era atteso alla stazione dal sindaco di Genova, generale Massone, dagli assessori Leale e Della Valle, da Ricciotti Garibaldi con la signora e le figlie; dagli onorevoli Arturo Vecchini e Giuseppe Canepa; da numerosi giornalisti e studenti; dalla rappresentanza del comune di Pescara, dal prof. Enrico Morselli, dallo scultore Baroni, autore del monumento ai Mille, da molti artisti, letterati ed ammiratori, oltre che da alcune rappresentanze di Società popolari.

Nel recinto della stazione e fuori D'Annunzio fu applaudito da una folla numerosa, e potè a stento sottrarsi in automobile, recandosi al *Palace Eden Hôtel* per riposarsi.

Piccole dimostrazioni di studenti avvennero in prossimità del Consolato austriaco, validamente protetto dalla pubblica forza. Le dimostrazioni continuarono sotto le finestre dell'*Hôtel de Gênes* dove era discesa la famiglia Garibaldi.

Cedendo al richiamo della folla parlarono prima il senatore Rivet inneggiando alle virtù italiche; poi Ricciotti Garibaldi inneggiando alle tradizioni della sua famiglia; parlò poi anche Peppino Garibaldi; tutti calorosamente applauditi dalla folla. Nessun incidente durante queste dimostrazioni si è verificato.

Primo ad andare incontro a Gabriele D'Annunzio al suo arrivo è stato il pro-sindaco di Pescara Zazzetta, che ha salutato il Poeta con queste parole: « Prima che tu metta piede nella città superba, voglio recarti il saluto fremente e il benevenuto a nome della tua Pescara, e le carezze della tua mamma diletta, che ti aspetta delirante. » D'Annunzio, commosso, abbracciò e baciò l'oratore.

Prima di accomiatarsi dalla folla acclamante, all'*Hotel* D'Annunzio ha pronunziato un vibrato discorso concludendo con queste parole:

« In questa ora solitaria incombe una nebbia oscura; a voi il dissiparla! »

Persona che ha accompagnato il Poeta durante il viaggio, mi ha riferito cortesemente alcune impressioni e particolari del viaggio. Alla stazione di Bardonecchia, mentre il Poeta commosso ammirava il paesaggio italico, riceveva l'omaggio degli ufficiali, dei soldati, delle fanciulle e delle signore. Il capo stazione di Bardonecchia, gli offrì un mazzo di fiori silvestri pregandolo di accettarli, sebbene modesti quali sono i fiori delle nostre Alpi. D'Annunzio scese dal treno a salutare cordialmente e a ringraziare.

Interrogato quando abbia appreso il mutamento di programma per il mancato intervento del Re e del Governo, rispose di averlo appreso a Lione.

« Non so spiegarmi assolutamente — ha detto D'Annunzio — tale resipiscenza improvvisa. Notino che ieri alle quattro ricevevo per mezzo di un lungo telegramma cifrato dall'Ambasciatore Tittoni la preghiera cortesissima che il Governo mi rivolgeva di attenuare, se possibile, alcune parole del mio discorso. Era questa per me una cosa nuova, mai essendo stata tentata su me alcuna coercizione del mio pensiero. Tuttavia non ho voluto rifiutarmi a tale atto di abnegazione, che mi si chiedeva. Ho risposto che avrei modificato alcuni punti indicati nel senso desiderato. Autorizzo anche a dichiarare che io non ho quindi alcuna responsabilità nel cambiamento delle modalità della festa ».

Richiesto se, non assistendo alla cerimonia il Re, egli modificasse qualche passo del suo discorso, d'Annunzio risponde:

« Inevitabilmente quello dove dicevo che la presenza del Sovrano dava all'avvenimento un significato più alto e al Sovrano direttamente mi rivolgevo. Dovrò per forza dire che l'assenza del Capo dello Stato diminuisce l'importanza storica dell'avvenimento. »

Ritornando a parlare del suo discorso, d'Annunzio disse che esso avrà una forma ritmica e sarà diviso in sette parti distinte; e che mai l'avversario sarà in esso nominato.

Qualcuno ho osservato che la mancanza del Re darà forse alla inaugurazione un senso più vivace e più accentuato; e D'Annunzio ha risposto che il modo col quale la cerimonia era inscenata dapprima, aveva indubbiamente un carattere più definitivo per l'avvenire d'Italia.

Alla stazione di Salbertran si rinnovarono le acclamazioni della folla. Un gruppo di signorine offrivano fiori al Poeta. Una di esse corse dietro al treno già in moto per offrirgli una margherita, che il Poeta riuscì a prendere.

Parlando della Francia, D'Annunzio ripetè la sua ammirazione per tutto quello che la nuova Francia rivela, dopo le putride ore del processo Caillaux. Il momento della mobilitazione è stato meraviglioso; è stata una vera risurrezione. »

Le rappresentanze

Ieri sera, alle ore 19, sono giunte a Genova, da Roma, le rappresentanze della Camera e del Senato che partecipano alla cerimonia di Quarto.

La rappresentanza della Camera alla cerimonia di Quarto è composta degli onorevoli Marcora Giuseppe, presidente, Alessio Giulio e Rava vice-presidenti, on. avv. Attilio Loero, ing. Luigi Bignami, marchese Giorgio Guglielmi, dottor Gesualdo Libertini, B[illegible] Gerolamo del Balzo, avv. Domenico Valenzani, conte ing. Giacomo Miari, segretari della Presidenza, marchese Negrotto Cambiaso, questore.

Rappresentano il Senato alla cerimonia di Quarto gli onorevoli senatori di Prampero e Biscaretti.

Il Comitato centrale pro Dalmazia italiana, che ha sede in Roma, è rappresentato alla inaugurazione del monumento, ed ha recato la sua bandiera, insieme con la sezione di Genova. Esso ha deposto sul monumento una corona d'alloro con i nastri dai colori dalmati e con la scritta: « Agli Eroi immortali — la Dalmazia fidente ».

Manifesti patriottici

Il Sindaco di Genova, generale Massone, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Genova scioglie oggi il voto che volle consacrato nel bronzo le più fulgide imprese garibaldine. Mai sentimmo più forte vibrare in noi l'anima della patria, che dalla evocazione dei fasti della sua libertà attinge fermezza di propositi, virtù di sacrificio.

« Tragga il popolo al rito solenne in un concorde sentimento di fede nei destini di Italia. Sia il monumento ispiratore delle menti e dei cuori, qui dove sempre l'ideale ebbe fiamma purissima; siano auspici di gloria i superstiti di quella eroica primavera. Viva l'Italia, Viva il Re! »

Anche il Sindaco di Quarto, Aloi, ha pubblicato un manifesto, nel quale illustra il significato della cerimonia di oggi e saluta gli ospiti. Altri manifesti sono stati affissi da varie Associazioni politiche.

Mattinata radiosa

La città ed il porto sono imbandierati. Il tempo è mezzo coperto; il mare è calmo. Ai luoghi di convegno si avviano da tutti i punti della città le associazioni e le rappresentanze che devono partecipare al grande corteo che si recherà a Quarto con le rispettive bandiere, corpi musicali e fanfare. Il servizio tramviario procede a stento e lungo la strada che dovrà essere seguita dal corteo è interrotto. Anche il servizio per le stazioni di Sturla, Quarto e Quinto è sospeso.

Gli invitati che devono recarsi ad assistere alla cerimonia hanno a disposizione tre treni speciali, che partiranno alla distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro dalla stazione di Brignole e che riporteranno gli invitati in città a cerimonia finita.

Verso Quarto

Anche verso il porto è un avviarsi incessante di persone, studenti, alunni delle scuole civiche ecc., per prendere imbarco su piroscafi che salperanno per Quarto, ove si ormeggieranno per assistere allo scoprimento del monumento dei Mille.

Questi piroscafi sono una diecina noleggiati dal Municipio, dal Consorzio, da associazioni e uno messo a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche dalla « Navigazione Generale Italiana ».

Innumerevoli sono poi le imbarcazioni di tutte le misure e di tutte le foggie: a remi, a vela, a motore, che si avviano dinanzi allo scoglio di Quarto.

Il corteo delle associazioni politiche radunatosi a Piazza Umberto I, a cura del Comitato per la libertà dei popoli si mette in cammino alle 7.45, seguendo l'itinerario stabilito: Piazza de' Ferrari, via XX Settembre, Corso Buenos Aires, Via Casaregi, Corso d'Italia e via Pisa, al luogo della cerimonia. A questa prima parte del corteo in via Casaregi si aggiunge la seconda divisione colà radunata e composta di tutte le Società sportive, studentesche, reduci delle patrie battaglie, rappresentanze di provincie, Municipii, opere Pie, Istituti, ecc. Il lunghissimo corteo è frammezzato da bande musicali che suonano inni nazionali fra l'entusiasmo dei partecipanti.

Alle ore 7 la commissione municipale, composta dall'assessore anziano Valerio e dagli assessori Broccardi e Leale, si reca a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini.

Frattanto i superstiti dei Mille che si erano riuniti al Municipio, alle 8, in carrozze di gala, accompagnati dalla stessa commissione municipale, mossero dal palazzo civico per recarsi allo scoglio di Quarto. Passando per piazza De Ferrari il corteo sostò e i Mille deposero una corona sul monumento del loro duce Garibaldi, fra il più vivo entusiasmo della enorme folla.

Lungo il percorso i gloriosi superstiti furono fatti segno ad ovazioni continue e calorosissime. Si gettavano fiori sulle vetture, si sventolavano i fazzoletti e le bandiere salutavano, fra acclamazioni incessanti.

Attorno al monumento

Al confine del comune di Quarto dei Mille verso Genova, e precisamente sul ponte di Sturla, venne eretto un grande arco trionfale, con trofei di bandiere, lo stemma di Quarto e una grande stella d'Italia, che questa sera sarà profusamente illuminato a luce elettrica.

Nelle vie V Maggio, Regina Margherita e Vittorio Emanuele sono stati innalzati, in doppia e spessa fila, alti pennoni con bandiere nazionali e gli stemmi delle città italiane. Uguale decorazione è in piazza Umberto I, ove ha sede il Municipio.

La spianata ove sorge il monumento è imbandierata tutt'attorno, mediante pennoni collegati con festoni di fiori e verzura.

A levante del monumento sta la tribuna per le autorità.

Una grande tribuna, capace di oltre 4000 invitati, è costruita a nord del monumento, fiancheggiata da altre due tribune minori; ad esse sovrasta il palco sul quale si disporranno i cori per l'esecuzione dell'inno di Garibaldi.

Questa sera la spianata del monumento, lo scoglio dei Mille e le vie adiacenti saranno [illegible]. Una lampada di grande potenza proietterà fasci di luce dall'alto della stele eretta sullo storico scoglio.

Man mano che arrivano i garibaldini, la folla prorompe in lunghe acclamazioni.

Alle 9 si trovavano sul luogo rappresentanze numerose di molte scuole, di grandi e di piccoli, e gli studenti di Università col labaro della « Corda Fratres ». Il servizio d'ordine era affidato alle guardie municipali e ai pompieri di Genova. Erano presenti quattro compagnie di truppa per trattenere la folla arrivata in corteo e rimasta fuori dello spiazzo già troppo ingombro. Ma ad un certo punto la loro resistenza e quella dei numerosi carabinieri ed agenti è stata travolta dall'onda della gente che voleva accostarsi al monumento per sentire il poeta. Così come per incanto, una selva di bandiere, splendide nel sole, è sorta attorno al bronzo. La piramide ne è stata tutta inondata. I superstiti dei Mille, che l'avevano occupata prima della cerimonia, si sono trovati presi da una stretta di giovani gridanti e plaudenti, parte studenti e parte garibaldini delle Argonne.

D'Annunzio a Quarto

Un vero fremito di commozione ha suscitato l'arrivo di d'Annunzio, accompagnato dal sindaco generale Massone, dall'ex sindaco marchese Da Passano, dalla Giunta e da altre notabilità. La banda militare ha suonato la marcia reale.

Il telegramma del Re al Sindaco di Genova

La folla, benchè ansiosa e fremente, si fa, a un tratto, silenziosa. Il sindaco di Genova, generale Massone, dà lettura di questo telegramma inviatogli dal Re.

« Le cure di Stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana però oggi dallo Scoglio di Quarto il mio pensiero. A codesta fatale sponda del Mare Ligure, che vide nascere chi primo vaticinò la unità della Patria e il Duce dei Mille salpare con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto. E, con lo stesso animoso fervore di affetti che guidò il mio Grande Avo, dalla [illegible] tutta.

VITTORIO EMANUELE ».

La folla fa una lunga, calorosa ovazione, con grida di: — Viva il Re!

Parla il sindaco di Quarto

Poi il sindaco di Quarto pronunzia questo discorso:

« *Eccellenze, Onorevoli Signori!*

In nome del comune di Quarto dei Mille, piccolo per territorio, ma grande nella religione delle patrie memorie, ricevo in custodia questo monumento, che il popolo consacra oggi per mano dei suoi rappresentanti, col vaticinio del suo poeta. Conscio dell'onore che è fatto ai miei concittadini, prometto su loro nome che mai dimenticheranno la solennità di questo giorno e di questa cerimonia, non vana, perchè da essa e da qui, l'Italia trae l'auspicio delle sue sospirate fortune.

Ai superstiti della epopea leggendaria, che oggi rivedono il lido breve onde mosse la grande impresa, la nuova generazione ha l'orgoglio di dire: Come questa scena, queste onde, questi sassi non sono mutati, così l'anima dell'Italia è sempre la stessa, pronta sempre all'appello del dovere, degna dell'esempio dei forti padri.

Nel giorno della apoteosi, porgendo ai Mille l'omaggio degli abitatori di questa umile sponda, e a quanti qui convennero il fraterno saluto innalzo, in faccia allo scoglio glorioso, ai piedi del monumento che è simbolo ed ara, il grido antico in cui l'ora grave di ieri mette un più gagliardo fremito: *Viva il Duce immortale! Viva i Mille! Viva l'Italia!* »

Fervide, prolungate e ripetute acclamazioni accolgono le parole del sindaco di Quarto.

Si scopre il monumento

Subito dopo, cade il velario rosso che copriva il vigoroso bronzo del Baroni. E' stato un vero uragano di evviva e di applausi. Le sirene di tutti i piroscafi si sono messe a fischiare all'unisono, mentre una nave da guerra faceva da lontano la salve. Giungeva dal mare il grido di gioia di migliaia di petti e vi rispondeva a interminabili riprese la folla innumerevole dalle strade, dalle colline, dagli scogli, da ogni parte, anche la più recondita, dove una persona avesse potuto insinuarsi per godere la sua parte di festività.

* * *

Vediamo, fra gl'intervenuti i pittori Cogliolo Rossi e Rebello, lo scultore Tassara dei Mille, l'on. Ollandini, la professoressa Bixio figlia del prode condottiero, il comm. Mangano, Ugo Ojetti, Nicodemi, Luigi Lodi.

Tutti applaudono commossi ed a lungo.

Parla Gabriele d'Annunzio

Le acclamazioni sono appena cessate, che già si rinnovano, perchè è sorto a parlare Gabriele D'Annunzio. Le bandiere si agitano ed hanno un fremito. L'immensa massa umana esulta nell'ansietà vivissima del momento. Il Poeta, con voce vibrante di commozione, comincia il suo discorso, del quale ecco il testo preciso.

I

Maestà del Re, assente ma presente;

Popolo grande di Genova, corpo del risorto San Giorgio;

Liguri delle due riviere e d'oltre giogo;

Italiani d'ogni generazione e d'ogni confessione, nati dell'unica madre, gente nostra, sangue nostro, fratelli;

e voi miracolo mostrato dal non cieco destino, ultimi della sacra schiera sopravviventi in terra e forse riapparíti oggi dalla profondità della gloria per testimoniare agli immemori, agli increduli, agli indegni come veracemente un giorno respirasse in bocche mortali e moltiplicasse la forza delle ossa caduche quell'anima stessa che qui gira e solleva il bronzo durevole;

voi anche, discendenza carnale della Libertà e di Colui che nel bronzo torreggia, imagini vive della sua giovinezza indefessa, che perpetuate pel mondo il suo amore di terra lontana e la sua ansia di combattere i mostri;

e tra voi, ecco, le sue Ombre astanti, simili ai Gemelli di Sparta, con nel mezzo del petto quella fonte di sangue che d'improvviso sparse l'odore della primavera italica sopra la melma guerreggiata dell'Argonna;

perchè siete oggi qui convenuti, su questa riva oggi a noi misteriosa come quella che inizia un'altra vita, la vita di là, la vita dell'oltre;

perchè siamo qui raccolti come per fare espiazione, come per celebrare un sacrifizio, come per ottenere con la preghiera responso e comandamento?

Ciascuno di noi lo sa nel suo cuore devoto. Ma conviene sia detto, sotto questo cielo; affinchè tutti noi dalla Maestà del Re all'operaio rude ci sentiamo tremare d'amore come un'anima sola.

Oggi sta sulla patria un giorno di porpora; e questo è un ritorno per una nova dipartita, o gente d'Italia.

II

Se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ecco, in verità, nella nostra vigilia questo bronzo comanda.

E' un comandamento alzato sul mare.

E' una mole di volontà severa, al cui sommo s'aprono due ali e una ghirlanda s'incurva.

E' ingente e potente come il flutto decumano, o marinai, come quell'onda che sorge con più d'impeto dopo le nove dalle quali fu preceduta, prima delle nove che son per seguirla: onda maggiore, che porta e chiama il coraggio.

I resuscitanti eroi sollevano con uno sforzo titanico la gravezza della morte perchè il lor creatore in piedi la foggi in immortalità.

In piedi è il creatore, fiso a quella bellezza che sola visse nelle pupille dei nostri martiri e restò suggellata sotto le loro palpebre esangui.

Egli la guarda, egli la scopre, egli la rialza. Sta dinanzi a lui come una massa confusa. Egli la considera non altrimenti che Michelangelo il blocco di marmo avverso.

Braccia d'artiere terribili son le sue braccia. Voi le vedete. E le sue mani posseggono l'atto come le mani del dio stringono la folgore. Non si sa se le gonfi di sì grandi vene la possa dell'opera compiuta o di quella ch'è da compiere.

Dov'è se non in voi, se non nella unanimità vostra improvvisa o Italiani, la balenata bellezza ch'egli oggi solleva e pone dinanzi a sè per condurla al rilievo sublime?

Nessuno più parli basso: che cessino il danno e la vergogna; l'ignavia del non veder, del non sentire cessino. E i messaggeri aerei ci annunziano che la Notte di Michelangelo s'è desta e che l'Aurora di Michelangelo, puntando nel sasso il piede e il cubito, scuote da sè la sua doglia, ed ecco già balza in cielo dall'Alpe d'Oriente.

Verso quella, verso quella risorgono gli eroi dalle loro tombe, delle loro carni lacerate si rifasciano, dell'arme onde perirono si riarmano, della forza che vinse si ricingono per quella che subito dai grandi omeri sprigiona le penne della Vittoria.

Delle lor bende funebri noi rifaremo il bianco delle nostre bandiere.

Or, di lungi, l'osso dell'ala non sembra il taglio d'una tavola d'altare, sollevata dall'ebrezza dei martiri? E non v'è, dentro, una cavità simile alla fossa del sacrificio, pel sangue e per la vampa?

Ah, se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ben questo bronzo oggi grida e comanda.

Se mai a grandezza d'eroi fu dedicata opera di metallo, conflatile detta dagli antichi nostri, cioè composta di fuoco e di soffio, ben questa è la suprema, tutta fatta di fuoco e di soffio, di fede infiammata e d'anelito incessante, d'ardor sostenuto e d'ansia creatrice.

E' calda ancora. Ancor ritiene il furore della fornace. Il nume igneo l'abita.

Forse la vedreste rosseggiare, se la luce del giorno non la velasse.

Io credo che stanotte apparirà tutta rovente sul fremito del mare, fatta, come questa nova concordia nostra, di fusione che non si fredda.

E gli altri eroi tornanti pel Tirreno, dai sepolcreti di Sicilia ove il grano spiga e già è pieno di frutto, diranno: « Lode a Dio! Gli Italiani hanno riacceso il fuoco su l'ara d'Italia ».

III.

Fuoco d'amore, d'acerrimo amore, d'indomabile amore, quale recavano chiuso nel petto i predestinati in quella sera di prodigio, su questo lido ove siamo intenti di udire l'anelito del mare e il palpito dei viventi, tanto esso è remoto nella più ardua idealità, come il piano di Maratona, come il promontorio di Micale, anzi di là da queste imagini venerande, oltre ogni segno;

chè là erano schiere ordinate, navi munite, impeto disegnato, nemico aperto, ma qui non altro che un'ebra consacrazione all'ignoto, qui non altro che una muda devozione alla morte, non altro che passione e travaglio, offerta e dono, canto di commiato, oblio del ritorno, e il potere mistico del numero: Mille.

Le madri, le sorelle, le spose, le donne dilette venivano sul cammino, traevano dalla Porta Pila a Quarto, alla Foce, piangendo, pregando, consolando, sperando, disperando, con le lacrime calde, con voci tremanti, con tenere braccia;

e nessuna di quelle creature vive era ai partenti viva come quella cui s'offerivano in eterno, come quella che abbandonava il suo corpo notturno al mare di maggio, viva con un soffio, con uno sguardo, con un viso indicibili, ansiosa d'amore, cinta di dolore: la donna dei tempii, la donna dei regni, l'Italia.

IV.

I Mille! E in noi la luce è fatta. Il verbo è splendente. La parola sfolgora.

I Mille! Ed ecco, nel mezzo dell'anima nostra, aperta una sorgente di vita perpetua.

Commemoriamo il passato? Ci volgiamo a quello che fu? Chi dunque a noi lo fa per sempre immune da ogni germe di disfacimento? Chi dunque a noi lo trasforma in ciò che non muta, non perisce e non si corrompe?

Le figure della storia corrono senza tregua come una fiumana insonne, dileguano come le nubi in un cielo di nembo, s'allontanano come gli aneliti del vento del deserto, disperdendo all'infinito quella parte di noi che non può ritornare.

Ma questa figura, ecco, sopra la fugace e vorace storia, culmina come inespugnabile fiore, nella novità perenne del mito. Il nostro Iddio, pur nella lunga miseria nostra, darci volle una tanta [illegible]

stimonianza del nostro sangue privilegiato.

Ad infinita numero gocciano per formare l'invitto diamante nella terra muta. La radice smisurata della stirpe travaglia nei secoli dei secoli per convertire l'evento in cima eternale.

Ma noi miseri, noi tristi, noi smarriti abbiam veduto sorgere questa cima dal profondo della nostra sostanza, dall'intimo mistero dell'anima nostra. L'Iddio nostro, per segno di salvezza, ha creato di noi questo mito.

Esso è là. Ci sovrasta senza ombra, chè il meriggio è l'immobile sua ora.

Quale stagliato picco dell'Alpe Apuana è tanto visibile al Liguro che veleggia nell'alba più chiara?

Esso è là. Noi lo sentiamo e lo guardiamo.

Chi pensa al tempo? Era il tempo quando le cerulee cantatrici del Mar Tirreno chiamavano dall'isola dei narcissi i navigatori al perdimento? Orfeo alzato su la poppa potè vincere la melodia, il re d'Itaca vincolato all'albero potè non udirla. Ma come la nave d'Argo e la nave d'Ulisse ritornarono cariche d'altri fati e d'eroi novelli?

No. Fu ieri. Grandi testimoni l'attestano. Il duce nel bronzo, eccolo, ha la statura e la possa di Teseo. Ma voi lo vedeste, santissimi vecchi, voi lo vedeste col suo corpo di uomo, con l'umano suo corpo mortale, col suo passo di uomo su la terra. Tale egli è ne' vostri santi occhi.

Un figliuol suo, una creatura della sua carne, che le sue braccia cullarono, tra noi vive, parla, opera, aspetta di ricombattere. E non riarde il suo più rapido sangue nella giovinezza de' suoi nepoti che vivere senza gloria non sanno, ma ben sanno morire?

Uomo egli fu, uomo tra uomini. E voi lo vedeste, santissimi vecchi, lo vedeste da presso come la Veronica vide il Cristo in passione. Il suo volto vero è impresso nella vostra anima come nel sudario il volto del Salvatore. Nessuna ombra l'offusca.

Egli sorride. Voi lo vedeste sorridere! Diteci il sorriso del suo coraggio. Apritevi il cuore, e mostrateci quel miracolo umano. Ciascuno di voi avrebbe voluto morire nell'attimo di quel baleno.

Questo luogo egli lo traversò, con le sue piante di marinaio lo scampò, bilanciando su la spalla la spada inguainata. Alzò gli occhi a guardare se Arturo, la sua stella, brillasse. Udiste la sua voce fatale, più tardi, nel silenzio della bonaccia, sull'acqua piena di cielo.

Taluno di voi lo vide frangere il pane sotto l'olivo di Calatafimi?

Ma quale di voi gli era vicino quando parve ch'ei volesse morire sopra uno dei sette cerchi disperati? Udiste allora la sua voce d'arcangelo?

Disse: *Qui si fa l'Italia o si muore.*

A lui che sta nel futuro: *Qui si rinasce e si fa un'Italia più grande,* — oggi dice la fede d'Italia.

V.

O primavera angosciosa, stagione di dubbio e di patimento, di speranza e di corruccio!

Voi non udivate se non il romore cittadinesco, se non il clamore delle dissensioni, delle dispute, delle risse. Voi tendevate l'orecchio al richiamo dei corruttori. Consumavate giorni senza verità e senza silenzio.

Ma i lontani scorgevano, di sotto alle discordie degli uomini, la patria raccolta nelle sue rive, la patria profonda, sola con la sua doglia, sola col suo travaglio, sola col suo destino.

Si struggevano di pietà filiale divinandone il suo sforzo spasimoso conoscendo quanto alla dovesse patire, quanto dovesse ella affaticarsi per generare il suo futuro.

E pensavano in sè: « Come soffri! Come t'affanni! In quale ambascia tu ansimi! T'abbiamo amata nei giorni foschi, t'abbiamo portata nel cuore quando tu parevi come una sciagura. Chi di noi dirà quanto più, ora, ti amiamo?

Tutta la passione delle nostre vite non vale a sollevare il tuo spasimo, o tu che sempre la più bella sei e la più paziente. Come dunque ti serviremo?

Uomini siamo, piccoli uomini siamo; e tu sei troppo grande. Ma farti sempre più grande è la tua sorte. Per ciò doloni, travaglia, trambascia. Tu avrai i tuoi giorni destinati ».

E si mostravano i segni.

Quando nella selva epica dell'Argonna cadde il più bello tra i sei fratelli della stirpe leonina, furono resi gli onori funebri al suo giovine corpo che fuor della trincea il coraggio aveva fatto numeroso come il numero ostile.

Parve ai posti che i quattro figli d'Aimone discendessero dalle Ardenne per portar su le spalle la bara del cavaliere tirreno.

Il primogenito, che m'ode, quegli dalla gran fronte, s'avanzò nel campo quadrato, ove altri uccisi dei nostri giacevano in lunga ordinanza; si chinò, mosse la terra, ne prese un pugno, e disse:

« Rinnovando un costume di nostra antica gente, su questi cari compagni che a Francia la libera hanno dato la vita e l'ultimo desiderio all'Italia in tormento, spargiamo questa fresca terra perchè il seme s'appigli ».

Allora lo spirito di sacrifizio apparì alla nazione commossa.

E venne un altro segno. L'estremo dei martiri di Mantova, il solo dei confessori intrepidi sopravvissuti alle torture del carnefice. Luigi Pastro, pieno d'anni e di solitudine, spirò la sua fede che, attanagliata dalle ossa ancor dure, non potè partirsi se non dopo lunga agonia.

Quando i pietosi lavarono la salma quasi centenaria, scoprirono intorno ai fusoli delle gambe i solchi impressi dalle catene. Erano là, indelebili, da sessant'anni: e parve lo rilevasse agli Italiani per la prima volta una traccia della morte.

Allora lo spirito di sacrifizio riapparì alla nazione che si rammemorò di Belfiore.

E venne un altro segno. Un'ira occulta percosse e ruinò una regione nobile fra le nobili, quella dov'è radicata dalle origini la libertà, quella dove il Toro sabellico lottò contro la Lupa romana, dove gli otto popoli si giurarono fede, si votarono al fato tremendo e le lor città forte nomarono Italica.

Quivi la virtù del dolore da tutte le contrade convocò i fratelli. Il lutto fu largo come un pelago. Lagni non s'udirono, lacrime non si videro. I superstiti esciti dalle macerie offrirono all'opera le braccia contuse. Nella polvere lugubre le volontà si moltiplicarono, prima fra tutte quella sovrana. L'azione fu unanime e pronta. Una spirituale città fraterna sembrò fondata nelle rovine, pel concorso di tutti i sangui: e, meglio che quella del giuro, poteva chiamarsi Italica.

I fuorusciti di Trieste e dell'Istria, gli esuli dell'Adriatico e dell'Alpe di Trento, i più fieri allo sforzo e i più candidi diedero alle capanne costruite i nomi delle terre asservite, come ad augurare e ad annunziare il riscatto. Il fratello guardava il fratello, talvolta, per leggere nel fondo degli occhi la certa risposta alla muta dimanda.

Allora lo spirito di sacrifizio entrò nella nazione riscossa, precorse la primavera d'Italia.

VI.

Ed ecco il segno supremo, ecco il comandamento.

Questo era, questo è nell'ordine segreto del nostro Iddio.

Di angoscia in angoscia, di errore in errore, di timore in timore, di presagio in presagio, di preghiera in preghiera, egli ci ha sollevati alla santità di questo mattino.

Mentre questo santo bronzo si struggeva nella fornace ruggente e la forma da riempire si taceva nell'ombra della fossa fusoria, una più vasta fornace, una smisurata fornace s'accendeva *di spirital bellezza grande*.

E non corbe di metallo bruto v'erano fissate in sommo; ma, come i manovali gettano a uno a uno nel bacino i masselli, gli spiriti più generosi vi gettavano il meglio della virtù loro e incitavano i tardi e gli inerti con l'esempio.

Or, ecco, alla dedicazione e sagra di questo compiuto monumento ci ha chiamati un messaggio d'amore.

E a questa sagra di popolo datore di martiri, per altissimo auspicio, è presente la maestà di Colui che, or è molti anni, in una notte di lutto commossa da un fremito di speranze, salutammo re eletto dal destino con segni che anche essi ci parvero santi.

A questa sagra tirrena instituita da marinai è presente la maestà di Colui che chiamato dalla Morte venne dal Mare, che assunto dalla Morte fu re nel Mare.

Risalutiamolo col voto concorde. Fedele è a Lui il destino, ed Egli sarà fedele al destino.

Guarda Egli la statua che sta, la statua che dura; ma intanto ode il crosciò profondo della fusione magnanima.

Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli; e che accesa resti vuole il nostro Genio, e che il fuoco ansi a che il fuoco fatichi sinchè tutto il metallo si strugga, sinchè la colata sia pronta, sinchè l'urto del ferro apra il varco al sangue rovente della resurrezione.

Già da tutte le fenditure, già da tutti i forami biancheggia e rosseggia l'ardore. Già il metallo si comincia a muovere. Il fuoco cresce e non basta. La forza della fiamma più e più cresce, e non basta. Chiede d'esser nutrita, tutto chiede, tutto vuole.

Voluto aveva il duce di genti un rogo su la sua roccia, chè vi si consumasse la sua spoglia d'uomo, che vi si facesse cenere il triste ingombro; e non gli fu acceso.

Non catasta d'acacia nè di lentisco nè di mirto ma di maschie anime egli oggi domanda, o Italiani. Non altro più vuole.

E lo spirito, di sacrifizio, che è il suo spirito stesso, che è lo spirito di Colui il quale tutto chiede e nulla ebbe, domani griderà sul tumulto del sacro incendio:

« Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete, e voi datelo alla fiammeggiante Italia! »

VII.

O beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno ardere.

Beati quelli che hanno vent'anni, una mente casta, un corpo temprato, una madre animosa.

Beati quelli che, aspettando e confidando, non dissiparono la loro forza ma la custodirono nella disciplina del guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli amori sterili per esser vergini a questo primo e ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un odio radicato, se lo strapperanno con le lor proprie mani; e poi offriranno la loro offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato contro l'evento, accetteranno in silenzio l'alta necessità e non più vorranno essere gli ultimi ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con le vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia.

Clamorosa, lunga ovazione. Tutte le bandiere oscillano al vento. Grida di Viva l'Italia! echeggiano sull'ampia riva.

L'entusiasmo del popolo

Il discorso di d'Annunzio, spessissimo interrotto da ovazioni, è stato conturbato da un inconveniente, al quale si sarebbe potuto facilmente ovviare. Dal mare, lontano, non si poteva rilevare che il Poeta, nascosto, sopraffatto da un immenso gruppo umano, stesse parlando; sicchè le sirene dei piroscafi, continuando piacevolmente ad esprimere l'onesta gioia di chi le faceva agire, coprivano con le loro grida, la voce del Poeta, la pazienza del quale è stata messa a durissima prova, con grande rammarico di quanti assistevano.

Alla fine del discorso, d'Annunzio è stato letteralmente aggredito da manifestazioni di entusiasmo e d'affetto; e chi voleva baciarlo, chi voleva stringerlo fra le braccia, chi portarlo in trionfo; così l'esile persona appariva e scompariva in un groviglio di membra. Finalmente è stato possibile che lo sollevassero in alto e lo riconducessero di peso al palco delle autorità; commosso come si può immaginare, e anche alquanto malmenato da tante dimostrazioni di cordialità. Per potersi allontanare dal luogo della cerimonia, il Poeta ha poi dovuto fare della ginnastica, scendendo sulla roccia a picco dietro la tribuna reale, per poter raggiungere la sua automobile e sottrarsi ad ulteriori dimostrazioni. D'Annunzio, oltre una tolleranza veramente insospettata durante le replicate interruzioni delle sirene, ha dimostrato una resistenza fisica davvero eccezionale, durando oltre un'ora a parlare chiaro e forte, cosicchè la sua voce si è intesa anche da molto e molto lontano.

"La festa del sole,,

GENOVA, 5.

Una grande, una immensa, una indimenticabile cerimonia come questa non è certo possibile di vedere più di una volta, sia pure nella più lunga delle vite umane. Nessuna considerazione di opportunità può indurre a diminuirne il significato altissimo. E' stata veramente la festa del sole, anche per le anime che l'hanno vissuta, avvinte, affascinate da un'unica idea. Certo, è stato ben doloroso che il Re non ci fosse. Ognuno lo ha sentito presente, ognuno lo ha sentito un po' vicino a sè, specialmente dopo la lettura del suggestivo telegramma augurale, lettura che il sindaco generale Massone ha fatto ai religiosi ascoltatori in piedi sulla gradinata del monumento, con sonorità militaresca. E viepiù è stata presente dopo il saluto magnifico che il Poeta ha messo ad esordio del suo discorso. Nella tribuna eretta a fianco del palco reale si affollavano le autorità, le più spiccate personalità di Genova e molte signore. Abbiamo visto il senatore Ricci, francese, i senatori Bensa, Rolandi-Ricci, Ronco, Salvarezza, Rossi sindaco di Torino, Maragliano, Ferrero di Cambiano, Pedotti, Volterrà, Pullè, De Giovanni, Cavalli, Muratori, Della Torre; i deputati Murialdi, Parodi, Raimondo, Canepa, Pavia, Dello Sbarba, Cameroni, Fiamberti, Bissolati, [illegible] Bettolo, Vicini, Amato, Bonomi, [illegible] Tassara, Cavagnari, Pietravalle, [illegible] no, Barzilai, De Ruggero, Ottorino Nava, Faustini, Ivanoe Bonomi, Arcà, Nuvoloni, Tasca; la Giunta al completo e anche quella del comune di Quarto col suo sindaco avv. Spiro Aloi.

Son pure presenti il sindaco di Firenze prof. Bacci, il sindaco di Napoli duca Del Pezzo, il tenente generale Lang, la rappresentanza del Comune di Roma composta degli assessori Apolloni ed Orlando e del Segretario generale Caselli, tutti i consiglieri provinciali e comunali di Genova e tutte le autorità cittadine e della provincia.

Al completo è quasi la famiglia Garibaldi e donna Costanza, i figli Peppino, Menotti, Ricciotti Ezio e Canzio con le sorelle Anita Canzio-Camerini e Giuseppina e Rosa Garibaldi-Canzio.

C'erano anche Jean Carrère, Guglielmo Ferrero, molti altri giornalisti accorsi da ogni parte d'Italia e dalla Francia, come il Campolonghi.

L'ora che urge non permette di indugiarci in descrizioni. Certo però lo spettacolo dalla terra e dal mare era di tale imponenza, da commuovere anche i più indifferenti. Lo specchio d'acqua è ingombro di imbarcazioni di ogni genere. Attorno allo scoglio, per una vastissima zona e più in là, il largo è nereggiante di vele e di piroscafi accorsi da Genova, fra i quali l'Adria, noleggiata dall'Associazione dei giornalisti, l'Umbria, l'Orione, il Savoja, il Taormina e parecchi altri.

Una bella improvvisata

Poco prima che la cerimonia incominciasse, una graditissima sorpresa ha rallegrato la folla. Dalle creste dei monti lontani si è visto apparire un aeroplano diretto verso la spiaggia gremita. Era a grande altezza e volava velocissimo tanto che in un minuto si è trovato sul palco reale. Sceso più in basso, cosicchè il ritmo delle eliche rombava sonoro come un grande saluto dal cielo, ha compiuto delle splendide evoluzioni, facendo più volte il cerchio della morte, fra gli applausi della folla, presa anche da un certo timore. Dopo circa dieci minuti è scomparso verso la città, andando ad atterrare al Lido d'Albaro. Si è poi saputo che l'aviatore, al quale ho avuto anche il piacere di stringere la mano, trovandolo poco dopo nella tribuna, è il giovanissimo sottotenente Croce, il quale veniva da Piacenza, ed aveva compiuto 100 chilometri, chè tale è la distanza in linea retta, impiegando un'ora e 10 minuti. Recava un messaggio della città di Piacenza ai garibaldini. Tale messaggio era chiuso in un astuccio stretto da un nastro tricolore. Fu raccolto dal signor Dario Romanengo nella villa Carrara, dove era caduto. Ecco il testo del messaggio: « In questo giorno che ricorda le prime glorie d'Italia, a voi ultimi restati dei primi italiani Piacenza invia un augurio che è l'augurio per la patria nostra. »

Il Croce deve ripartire per la sua residenza nel pomeriggio.

Luigi Becherucci.

Episodi della mattinata

Due incidenti

A un certo punto del discorso di d'Annunzio, mentre il Poeta si indugiava a parlare del Re, un signore dalla quarta gradinata si è lasciata scappare una frase assai intempestiva: *Basta col Re!* Qualcuno afferma che abbia invece detto: *Abbasso!* Fatto sta che alcuni giovani nazionalisti, i quali gli erano vicini, lo hanno brutalmente redarguito. Costui, non avendo voluto adattarsi al rimprovero, è nato un tafferuglio e come facilmente si immagina il malcapitato è stato malmenato e percosso forse assai più che non si fosse meritato. Si è saputo poi che egli è l'ing. Gazzano, consigliere socialista del comune di San Remo.

L'altro incidente si riferisce alla deficiente organizzazione della cerimonia. Oltre all'inconveniente delle sirene e delle cannonate durante il discorso del Poeta, è a deplorarsi che la folla abbia preso d'assalto il monumento, ciò che a stento anche più grave, perchè avrebbe potuto avere, e per poco non ha avuto, conseguenze dolorose, specie se si consideri che sui gradini si trovavano dei vecchi, qualcuno anche mutilato e che per l'imprudenza della folla avrebbero potuto cadere giù dai gradini e restare malconci. Oltre a ciò, il fatto è stato anche poco riguardoso, per non dire peggio, verso il Poeta. Questo ha suscitato il giusto sdegno di molti, e specie degli amici personali dell'oratore, fra questi Ugo Ojetti e Luigi Lodi hanno fatto al sindaco e alla Giunta le più vivaci rimostranze, e hanno fatto molto bene, ma bisogna anche considerare che forse non si prevedeva una fiumana così imponente e si aveva ragione di pensare che una quadruplice fila di soldati e una fila di carabinieri sarebbero bastate per arrestare un tentativo di invasione.

I reduci delle Argonne festeggiati dalla folla

In questo momento sotto la Galleria Mazzini, Peppino Garibaldi, Pozzi, Marabini, Capobianco, Mori, riconosciuti dalla folla, vengono fatti segno ad una calorosa dimostrazione. I reduci dalle Argonne, che vestono l'uniforme francese, non possono sottrarsi alla magnifica dimostrazione. Essi sono costretti quasi di corsa a raggiungere via San Giuseppe, ove saliti in una carrozza si precipitano per via Roma, sempre inseguiti dalla folla delirante che si serve dei trams che passano per raggiungerli. La dimostrazione viene così sbandata e la calma torna negli animi.

Una medaglia commemorativa

Il Municipio di Quarto ha fatto coniare una medaglia commemorativa, di cui esemplari in oro saranno offerti al Re, allo scultore Baroni, all'on. Bettolo, deputato del collegio e al prefetto comm. Rebucci, e in argento ai superstiti dei Mille e al Consiglio comunale.

La Calabria a Quarto

La provincia di Catanzaro ha delegato il nostro collega avv. Corrado Fazzari a rappresentarla nella solenne commemorazione con un nobilissimo telegramma.

La provincia di Reggio Calabria è stata degnamente rappresentata dall'altro figlio di Achille Fazzari, comm. Spartaco, deputato provinciale per Reggio.

La città di Castrovillari è rappresentata dal suo egregio deputato on. Saraceni.

Il Leone di Trieste a Gabriele d'Annunzio

Come vi ho a suo tempo telefonato si sono organizzate qui delle onoranze al Poeta ad iniziativa di suoi amici personali, per festeggiare il ritorno in patria. L'idea ha avuto un largo accoglimento da parte della cittadinanza e le più distinte personalità di ogni ceto le si sono associate.

Sarà offerto all'esule volontario che ritorna un calco dello storico Leone di Trieste, murato sulla facciata del palazzo Giustiniani. Come vi scrissi la nobile famiglia ha subito aderito con una cortesissima lettera.

Il Poeta ha accettato di gran cuore l'idea del dono simbolico. Il calco gli verrà solennemente consegnato nel Palazzo di Andrea D'Oria, onusto d'antiche memorie e di recenti perchè per molti anni ebbe l'onore di ospitare Giuseppe Verdi.

Il Leone triestino ha una pagina notevole nella storia della repubblica di Genova, la quale pagina, che dimostra come i genovesi di allora si dilettassero di *assaccomannare* quanto capitava loro di buono, è così scritta dal Giustiniani, il più accreditato tra gli annalisti di quel periodo di tempo.

« ...nè per la perdita di Chioza lasciarono i Genovesi di continuar la guerra con Veneziani, anzi sotto il capitaneggio di Gaspare Spinola con trenta otto galere costrinsero la città di Trieste ribellare a Veneziani, e Genovesi la diedero al patriarca di Acquileggia ch'era confederato con loro, in la qual città di Trieste fu pigliata la pietra marmorea, che si vede ancora oggidì in la casa che è in capo la piazza de' Giustiniani, che era di Antonio Giustiniano, quello che lasciò i luoghi a utebito del Comune. Nella qual pietra è scritto così «*Iste lapis in quo est figura S. Marci de Venetiis fuit de Tregesto capto a nostris. MCCCLXXX*», e poi pigliarono la città di Giustinopoli domandata volgarmente cavo d'Istria, e l'assaccomannarono e abbruciarono, restando però la fortezza salva per Veneziani, e poi con armata di quarantotto galere vennero Genovesi sul porto di Venezia, e vedendo che il porto era serrato, e la piaggia era ben fornita sia d'uomini sia di altra difensione, se ne ritornò in Istria, e per forza pigliò la città di Polla, e l'assaccomannò, e abbruciò, e di questa presa riportò alla patria una pietra marmorea, la quale fu messa in chiesa di S. Marco, e vi si leggono le seguenti parole: «*Iste lapis in quo est figura S. Marci delatus fuit a civitate Polae capta a nostris. MCCCLXXX die XIIII Januarii*», e tentò di fare il somigliante alla città di Parenzo, ma non le riuscì il tratto questa fiata, perchè la città fu bendifesa. Veneziani poi ricuperarono le torri della Bebe ed il cavo d'Istria, e Genovesi pigliarono il castello d'Alba e poi la terra di Signa e l'abbruciarono. Ed il capitano Vittore Pisano perseguitando per mano di un suo luogotenente dieci galere de' Genovesi, e non potendole pigliare, si afflisse e si contristò talmente che del mese d'agosto morì. Ed in questo anno si armarono in Genova tredici galere pur contra Veneziani, alle quali non si diede altrimente particolar capitano, ma i patroni a vicenda facevano l'ufficio del capitano. E del mese di agosto fu decapitato un capitano Fiorentino in Genova domandato Cerasono, perchè aveva contrafatto al giuramento di non venire nel territorio di Genova... ».

Nel 1897 la città di Trieste fece appello a Genova perchè il famoso Leone le fosse restituito e qualche giornale se ne occupò dando luogo a polemiche, ma la cosa non ebbe esito.

Quanti sono i superstiti dei Mille

Vi mando i nomi dei garibaldini superstiti che parteciparono alla spedizione del maggio 1860. E' un documento importante, che segna le date della nascita e il luogo di abituale residenza di ciascuno. Essi sono 120.

Agazzo Isaia Luigi nato nel 1838 residente a Bergamo — Arcangeli Isacco, 1836, Sarnico — Arconati Rinaldo, 1841, Varese — Asperti Pietro Giovanni, 1839, Bergamo — Badaracchi Alessandro, 1836, San Piero in Campo — Barbieri Innocente, 1840, Gavardo — Barboglio Giuseppe, 1839, Brescia — Bay Luigi, 1846, Silanus — Berino Michele, 1840, Pinarolo — Bezzi Egisto, 1836, Torino — Bianchini Massimo, 1842, Livorno — Bisi Giov. Battista, 1836, Milano — Bossi Stefano 1841, Genova — Bolis Luigi, 1841, Figline — Boretti Ercole, 1836, Pavia — Bulgheresi Giovanni, 1844, Livorno — Buttironi Emilio, 1844, Pavia — Calabresi Pietro, 1837, Corteno — Calzoni Secondo, 1840, Livorno — Cambiaso Gaetano, 1840, Verona — Capurro Giov. Battista, 1841, Genova — Carbone Francesco, 1840, Uscio — Carini Giuseppe, 1842, Milano — Carpaneto Francesco, 1837, Torino — Casiraghi Alessandro, 1841, Milano — Cassanello Francesco, 1842, Genova — Castagnoli Pietro, 1845, Roma — Castiglione Cesare, 1841, Milano — Cavalleri Gervasio Giuseppe, 1839, Milano — Cavalli Luigi, 1839, Vicenza — Ceribelli Carlo, 1839, Bergamo — Chiesa Giovanni, 1837, Livorno — Collini Angelo, 1839, Mantova — Colombo Donato, 1838, Milano — Conti Demetrio, 1837, Ancona — Comm. Copello di Quarto — Corbellini Antonio, 1842, Pavia — Ceva Giovanni, 1840, Milano — Cristofoli Pietro, 1841, Genova — Cruciani Giov. Battista, 1842, Foligno — Dagna Pietro, 1842, Pavia — Del Campo Lorenzo, 1835, Genova — De Lucchi Luigi, 1836, Bolzaneto — De Stefanis Giovanni, 1832, Torino — Dolcini Angelo, 1838, Sesto Calende — Donadoni Angelo, 1840, Genova — Donizetti Angelo, 1843, Bergamo — Elia Augusto, 1829, Roma — Ellero Enea 1840, Pordenone — Fattori Giuseppe, 1839, Ostiano — Ferrari Giov. Antonio, 1837, Roma — Foresti Giovanni, 1842, Orosio — Formiga Luigi, 1840, Milano — Furia Lanfranco, 1836, Parma — Gabrielli Raffaele, 1835, Palermo — Gasparini Giov. Battista, 1836, Vicenza — Gastaldi Cesare, 1838, Parma — Gadi Stefano, 1840, Ferrara — Ghislotti Giuseppe, 1841, Sarnico — Gianfranchi Raffaele Felice, 1841, Verona — Gorini Iacopo, 1841, Livorno — Gramignano Stefano Efisio, 1893, Cagliari — Grandi Francesco, 1841, Roma — Granucci Giovanni, 1838, Feltre — Grasselini Calisto, 1832, Cevoli — Lioni Giuseppe, 1837, Motta di Livenza — Luzzatto Riccardo, 1842, Milano — Macarro Guglielmo, 1844, Sassello — Mangili Giovanni Pasquale, 1835, Livorno — Mapelli Clemente, 1842, Roma — Mayer Antonio, 1837, Orbetello — Merighi Augusto 1836, Crema — Merigone Francesco, 1836, Como — Mezzera Giulio Pietro, 1842, Bergamo — Migliacci Giuseppe, 1836, Arezzo — Milesi Girolamo, 1836, Bergamo — Monaldi Oreste o Monardi Oreste 1841, Piombino — Montanara Achille Giacomo, 1842, Milano — Navone Lorenzo, 1837, Genova — Novelli Feliciano, 1839, Ancona — Pasquinoili Agostino, 1840, Bergamo — Pescina Eugenio, 1843, Parma — Piai Pietro, 1842, Livorno — Pittaluga Giovanni, 1840, Roma — Piva Remigio, 1840, Rovigo — Pizzagalli Lodovico, 1840, Mantova — Poli Francesco, 1837, Parma — Piona Carlo, 1834, Padova — Paria Ilario, 1838, Roma — Preda Paolo, 1844, Milano — Radovich Antonio, 1838, Duevillo — Rivalta Francesco, 1833, Genova — Rondina Vincenzo, 1837, Livorno — Roseghini Antonio, 1841, Milano — Sartori Giovanni, 1836, Genova — Scarpa Paolo, 1839, Bologna — Scotto Pietro, 1841, Genova — Silva Guido, 1844, Treviglio — Simoni Palmiro, 1840, Livorno — Sivelli Giov. Battista, 1843, Genova — Solari Luigi, 1840, Genova — Speranzini Francesco, 1839, Piubega — Sterchele Antonio, 1833, Torre Bairo — Tabacchi Giovanni, 1828, Mirandola — Tamburini Antonio, 1842, Milano — Tassara Giov. Battista, 1841, Genova — Testa Giov. Battista, 1840, Genova — Tommassini Gaetano, 1842, Parma — Traverso Francesco, 1842, Genova — Travi Salvatore, 1842, Genova — Turati Giulio, 1843, Pavia — Valoncini Alessandro, 1834, Bergamo — Vannucci Angelo, 1839, Livorno — Ventura Eugenio, 1835, Crema — Venzo Venanzio, 1840, Anticoli di Camp. — Vignolini Rainieri, 1838, Pisa — Zolli Giuseppe, 1838, Venezia — Zoppi Cesare, 1844, Verona — Zuzzi Enrico, 1838, Codroipo.

Nobile telegramma dell'on. Luzzatti

GENOVA, 5.

L'on. Luzzatti ha telegrafato al generale Massone, sindaco di Genova:

« La salute malferma non mi consente di recarmi a Quarto, per prender parte alla solennità nazionale, che non solo commuove gli animi degli italiani, ma pur quelli degli uomini liberi in tutto il mondo civile.

« Mi conceda che io le mandi i miei più fervidi consensi.

« La spedizione dei Mille, dopo le gesta del 1859, fu la massima iniziativa per l'unità della Patria e, come ogni atto immortale della nostra storia redentrice, ne difende e ne rivendica le sicure speranze e le infallibili aspirazioni ».

Il sindaco ha risposto ringraziando del nobilissimo consenso e dolendosi che a causa della sua salute l'on. Luzzatti non potesse onorare la cerimonia della sua illustre presenza.

Un giudizio dell'on. Emilio Parodi sul monumento

L'on. Parodi, Presidente della Società Promotrice di Belle Arti, inaugurandosi ieri la mostra annuale ebbe a rivolgere un caldo saluto allo scultore Baroni esprimendo della sua opera il più lusinghiero giudizio, che vale la pena di riportare.

« Cinque anni or sono, Genova, solennemente celebrando il cinquantenario della partenza dei Mille dallo Scoglio di Quarto, nel giorno 5 maggio, poneva tra i suoi festeggiamenti maggiori, l'inaugurazione della nostra mostra.

Oh, Eugenio Baroni! dove sei? ch'io misuri dalla nobiltà della tua espressione tutta l'elevazione delle tue concezioni », ch'io raccolga dal solco che, sulla tua fronte pensosa, precocemente impresse il bacio della gloria, l'ispirazione alla mia parola, che si affretta al suo fine; oh, Eugenio Baroni, in quel giorno io stesso, parlando ad una folla elettissima, te proclamavo, fra quanti sono in Italia, vincitore del concorso per il monumento sullo scoglio di Quarto, acclamavo orgoglio nostro, perchè nostro tu eri e sei ancora; te acclamavo gloria italiana, perchè avevi altamente compreso e nobilmente espresso l'eroico sentimento che ispirò l'azione italiana, negli anni che furono!

Ma chi, allora, avrebbe osato pensare e sperare che, a così breve distanza, la stessa glorificazione che tu sognasti, dell'episodio leggendario del nostro risorgimento nazionale, avrebbe espresso l'auspicio più sicuro per i nuovi fati d'Italia?

Tu hai, con l'opera tua, glorificando il passato, divinato il futuro!

Eccola, l'anima italiana, fiera di sentirsi finalmente quest'oggi solamente, esclusivamente italiana, balzare, come le tue figure dal bronzo, alla luce del sole, che in nuovi lidi s'inoriente: eccola l'anima italiana, sicura di essere incoronata di gloria, come la tua alata Vittoria, inghirlanda di lauri la fronte del Duce, il capo dei suoi eroi!... E così sia!

BECHERUCCI.

Manifestazioni nelle città

A Napoli

NAPOLI, 5.

Una grande commemorazione garibaldina ha avuto luogo alla Università, presente una indicibile calca di signore, di studenti e di cittadini. Nel vastissimo atrio e nei corridoi, nonchè nelle sale dell'Ateneo non si poteva circolare.

Quando alle 11 e un quarto è entrato l'on. Giuseppe Semmola, oratore designato, un delirio di applausi e di grida patriottiche è rintronato nell'aria e si è esteso alto e lontano. Fuori, una gran folla attendeva. Il discorso Semmola, nobile e vibrante, ha viepiù acceso gli spiriti dei giovani. Finito il discorso una immensa quantità di studenti ha formato un grande corteo che ha fatto il giro della città applaudendo e gridando *evviva!*

A Palermo

PALERMO, 5.

Questa mattina organizzata dalle autorità comunali e dalla locale sezione della *Corda Fratres*, ha avuto luogo una grandiosa commemorazione del 5 maggio. Un imponente corteo formato di circa trentamila persone, muovendo da piazza Bellini percorse le vie Maqueda, Ruggiero Settimo e Libertà fino in piazza delle Croci. Al corteo partecipavano larghe rappresentanze di tutti gli alunni delle scuole secondarie e dell'Ateneo, le rappresentanze delle associazioni operaie e l'autorità comunale. Ai piedi del monumento di Francesco Crispi il Sindaco pronunziò brevi e nobilissime parole, sul significato della odierna commemorazione. Oratore ufficiale fu il Cesareo della nostra Università, il quale pronunziò con parola calda ed alata un vibrante e magnifico discorso. Sul monumento dell'Eroe venne deposta una magnifica corona e furono pronunziati altri discorsi.

Nessun incidente. Una patriottica festa ebbe luogo alla Società dei superstiti garibaldini, dove ha pronunziato un vibratissimo discorso, il prof. Francesco Paolo Mulè.

A Messina

MESSINA, 5.

Stamane dal padiglione della Università è mosso un imponente corteo studentesco per deporre una corona sul busto di Garibaldi che sorge al Giardino a Mare. Tutte le scuole sono rimaste chiuse essendosi gli studenti astenuti dalle lezioni, mentre i capi di istituto avevano accordato mezza vacanza e cioè soltanto nelle ore pomeridiane. Al corteo partecipò anche una rappresentanza del Comune con gonfalone e valletti e molti sodalizi hanno mandato alla cerimonia le rispettive bandiere. Sono stati pronunziati parecchi discorsi di occasione. Il fascio anticlericale *Verità* ed altre associazioni politiche hanno telegrafato al Sindaco di Genova la loro adesione alla grande manifestazione odierna, esprimendo voti per il compimento dei destini della Patria cui l'anima della gioventù messinese consacra i palpiti più fervidi.

Numerosi reparti di truppa custodiscono le adiacenze del consolato tedesco ed austriaco.

A Bari

BARI, 5.

Stamane alle 11 ha avuto luogo la solenne manifestazione patriottica indetta dalla *Dante Alighieri*, in ricorrenza della inaugurazione a Quarto del monumento ai Mille. Il corteo era composto da un plotone di guardie municipali in uniforme, un plotone di guardie daziarie, la musica popolare, le scuole municipali, la Scuola d'Arte e mestieri, la scuola tecnica, la scuola normale maschile, il Ginnasio, la Scuola Media di commercio, l'Istituto tecnico, la Scuola normale femminile, il Circolo Sportivo, il Circolo giovanile cattolico «Fede e Lavoro», la Società di mutuo soccorso fra operai, il Circolo Margherita, i reduci dalle patrie battaglie, la *Dante Alighieri*, le Loggie «Onore e Giustizia», «Giovanni Bovio», la Pubblica Assistenza, il Convitto Nazionale, tutti con bandiere. Il gonfalone del municipio fiancheggiato da valletti che portavano una grande corona con nastri dai colori cittadini, e la scritta: « A Giuseppe Garibaldi, Bari »; la rappresentanza municipale e la musica cittadina.

Il corteo, a cui partecipavano oltre diecimila persone, si è diretto pel Corso Vittorio Emanuele e Piazza Garibaldi.

In piazza Garibaldi si è formato un quadrato di 1500 alunni delle scuole elementari, i quali hanno intonato l'Inno di Mameli.

Da un balcone, il prof. Vitucci ha letto un telegramma inviato da S. E. Boselli ai garibaldini ed uno diretto da Ricciotti Garibaldi e dal sindaco di Genova.

Parla per primo il comm. Laudisi ed il discorso ufficiale viene poi letto dall'avvocato Cerri, assessore della P. I., il quale è applauditissimo.

Indi viene messa sulla lapide a Garibaldi la corona del municipio ed una delle scuole normali maschili.

Poscia il corteo si scioglie, mentre gli alunni delle scuole elementari intuonano nuovamente l'Inno di Mameli.

Oltre il manifesto della *Dante Alighieri*, ne è stato pubblicato un altro dal sindaco, ed un altro ancora ne è stato affisso a cura del Comitato di preparazione civile nel caso di guerra.

A Livorno

LIVORNO, 5.

Indetta da disposizioni della Giunta Municipale oggi nelle nostre scuole ha avuto luogo la commemorazione della gloriosa spedizione garibaldina. Il palazzo civico è ornato di tappeti e bandiere nazionali e dal balcone di esso sventola il labaro cittadino ornato della medaglia d'oro al valor militare. I Corpi armati del Comune vestono la grande uniforme. Il campanone comunale ha suonato a festa dalle 10 alle 10.15. A cura del municipio sono state deposte corone di fiori freschi sui monumenti a Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini. Anche molte case private e le sedi delle associazioni liberali hanno esposto vessilli nazionali. Gli uffici del Comune osservano l'orario festivo. Anche nelle scuole israelitiche è stata commemorata la ricorrenza odierna. La *Gazzetta Livornese* ed il *Telegrafo* hanno fatto deporre una corona sulla tomba del loro fondatore, l'illustre patriota e chiaro scrittore Giuseppe Bandi che fu tra i Mille e fu segretario di Garibaldi. La locale sezione della « Dante Alighieri » ha inviato telegrammi al sindaco di Genova ed al presidente della sezione consorella di Genova. Tra i 105 superstiti dei Mille, otto sono residenti a Livorno. Altri 70 garibaldini livornesi si trovano oggi a Quarto, dove si sono recati pure l'on. Salvatore Orlando, deputato del nostro II collegio, e rappresentanza di questa Associazione democratica costituzionale, della locale Società tra i garibaldini e di questa sezione della « Trento e Trieste ».

A Firenze

FIRENZE, 5.

Per la commemorazione patriottica di oggi, fino dalle prime ore del mattino erano esposte le bandiere in alcune case private. Dinanzi alle scuole si notavano nuclei di studenti che discutevano fra loro se dovevano recarsi alle lezioni. Fra essi prevalse la opinione di fare vacanza. Gli studenti dell'Istituto tecnico e quelli degli altri istituti hanno chiesto ed ottenuto la sospensione delle lezioni. Centinaia di studenti, in colonna serrata, si sono riversati nel centro chiedendo che fossero esposte le bandiere. Infatti le piazze e le strade, in breve, sono state completamente imbandierate. Un imponente corteo di studenti ha percorso quindi le vie principali del centro inneggiando alla gloriosa spedizione dei Mille.

I profughi fiumani a Gabriele D'Annunzio

ANCONA, 5.

L'avv. Icilio Baccich, a nome dei profughi fiumani, — che rammentano come il Poeta nella loro città desse gli ultimi ritocchi alla « Nave » e ne desse per la prima volta lettura agli artisti della Stabile Romana — ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« Gl'italiani di Fiume, che le natie sponde, fonte incapiti per la rinnovata durezza dell'oppressore, dolenti lasciarono, ricordano al Poeta, in questa vigilia d'armi, in cui Egli con magnifico atto, ridà alla Patria il suo intelletto e la sua anima, che sulle verdi rive del Quarnaro, procellosi e lucenti, ove Roma e Dante impressero superbi ed indelebili lor segni, la pianamente dischiusa agli eletti la trama arcana e serpente della Nave, salpante dall'amarissimo alla conquista del Mondo.

E a Lui, che presago della grandezza della Patria, se ne fe' banditore intrepido, celebrando con fede invitta e magistero d'arte le purissime glorie e le eroiche avventure d'Italia, ed oggi al cospetto del Popolo fremente, con propiziante rito, dall'ardita impresa dei Mille Argonauti, trae gli auspici per il nuovo riscatto, inviano, a mio mezzo, nella trepida attesa materiata di speranze, un commosso pensiero ed un reverente saluto.

Icilio Baccich ».

Cerimonie rinviate a Pavia

PAVIA, 5.

In seguito al mancato intervento del Re a Pavia, tanto la cerimonia per la posa della prima pietra per il Policlinico, quanto il convegno studentesco sono stati ufficialmente rinviati ad epoca da fissarsi.

Spaventoso incendio a Madrid

MADRID, 4.

Un violentissimo incendio si è sviluppato stamane in un vasto edificio del diciassettesimo secolo situato nella parrocchia di Santa Barbara ed occupato dalla Corte di Giustizia.

Il fuoco è scoppiato nei locali del tribunale supremo, che sono rimasti completamente distrutti in seguito alla mancanza di pressione dell'acqua, la quale è venuta meno. L'incendio si è così propagato rapidamente tanto nel pomeriggio tutto l'edificio era in fiamme. Un magistrato della Corte di Cassazione, il signor Aranda, è morto asfissiato mentre cercava di porre in salvo gli incartamenti. Numerosi pompieri sono rimasti feriti.

UN SECOLO FA

Gl'Inglesi davanti a Costantinopoli

Da qualche tempo l'Italia attende ansiosa l'epilogo della lotta che si combatte all'imbocco dei Dardanelli e forse l'opinione pubblica è dubbiosa e pessimista ora, quanto al principio fu semplicista. L'impresa, come è apparso finora, non è certamente facile; ma, anche a detta di un competente, l'ammiraglio Bettolo, ogni difficoltà è superabile. Ci vuole metodo, tenacia e perseveranza, qualità che non mancano certamente agl'Inglesi, ed anche i Dardanelli, come provò temerariamente un nostro valoroso soldato, possono essere forzati.

Per la Marina inglese questa operazione non è nemmeno una novità. Altra volta, al principio del secolo scorso, durante le campagne napoleoniche, l'ammiraglio Lord Duckworth, è riuscito a traversare gli Stretti con una piccola flotta, e a gittare l'ancora, minaccioso, dinanzi a Costantinopoli.

Un poco di storia sopra questo avvenimento, conosciuto nelle sue linee generali, ma oscuro nei particolari, riuscirà interessante.

* * *

Napoleone in guerra contro tutta l'Europa segue un suo sogno sfrenato d'impero. Nel dicembre del 1806 ha schiacciata l'Austria, ha battuto la Russia, ha occupato Varsavia; son prossime le giornate di Friedland e di Eylau, la vittoria definitiva.

Tuttavia non è tranquillo; malgrado le vittorie continue e memorabili sente il terreno traballare sotto i suoi piedi. L'Inghilterra, la grande nemica sua, gli sfugge. E finchè non avrà abbattuto questo avversario — il più temibile — la sua potenza per quanto straordinaria riposerà sopra basi poco solide.

Fin dalla spedizione in Egitto, allora umile generale, persegue lo stesso sogno. Annientare la potenza dell'Inghilterra nei suoi polmoni; cioè nel suo traffico e nelle sue colonie. Anch'egli, a misura che la conquista dell'India si sviluppa, ne comprende il valore. L'Inghilterra già vi travede il fondamento della sua grandezza avvenire, l'imperio mondiale. Napoleone ci pensa; tentò la spedizione in Egitto per tagliare le comunicazioni con l'India. Non riuscendo nel suo tentativo pensa poi di sfruttare le relazioni e l'alleanza tradizionale della Monarchia con la Mezzaluna. Per questo sin dal 1802 manda in Oriente il generale Sebastiani.

Il vecchio impero turco, l'eterno malato, sembra dissolversi irrimediabilmente: la Russia, l'Austria, l'Inghilterra anelano alla sua successione creduta imminente. Napoleone sogna di sfruttare a esclusivo vantaggio l'immenso bottino; riprende il suo sogno: la penetrazione in Oriente, l'India, e vuol fare della Turchia la sua *longa manus*.

L'ambiziosa e sfrenata sua imaginazione vede l'assestamento definitivo della sua potenza nella realizzazione di questo sogno: l'impero ottomano restaurato nell'interesse esclusivo della Francia. E se il colpo fallisse lo stesso impero disfatto ne pagherebbe le spese anche per la Francia, anche per lui.

Più tardi lo stesso sogno sarà fatto da un altro popolo, che prenderà a un secolo di distanza, dinanzi all'impero sempre vacillante e malato, la stessa posizione che aveva assunto Napoleone.

Il Sebastiani compie con abilità la importante missione a lui affidata; combatte con tutte le armi le influenze della Russia e dell'Inghilterra, e alla fine del 1806 ha vinto: il 24 dicembre il sultano Selim III, dopo lunghe esitazioni, dichiara la guerra alla Russia. Da allora il credito del Sebastiani cresce di giorno in giorno; egli conta più di un Vizir a Costantinopoli.

L'Inghilterra comincia a esserne preoccupata. Segue con diffidenza la spinta continua dei Russi verso Costantinopoli e il Mediterraneo, fondata sulla tradizione del popolo slavo, sopra una legge ineluttabile di libertà e di azione, e non può permettere che i Russi si impadroniscano di Costantinopoli e tengano il dominio degli Stretti.

Per il momento però il pericolo più grande viene dalla Francia; importa per ora impedire a qualsiasi costo la marcia di Napoleone verso l'Oriente.

Se più tardi poi, quando la Francia sarà abbattuta, dovesse sorgere il pericolo di un'altra egemonia, allora gli uomini politici inglesi per abbatterla sapranno riunire in una coalizione gli sforzi di diversi popoli. Tuttavia l'azione inglese è incerta e vacillante ancora. L'Inghilterra dichiara, in seguito alla guerra, la propria neutralità «purchè la Porta non faccia alcun accordo con la Francia» ma segue con ansia e trepidazione gli avvenimenti di Costantinopoli.

Soltanto dopo lunghe esitazioni e incertezze, la politica inglese prende un orientamento preciso. Sir Arbuthnot — l'ambasciatore inglese — comunica alla metà di gennaio le richieste del suo Governo alla Porta:

1° Alleanza con la Russia e l'Inghilterra.

2° Consegna immediata all'Inghilterra dei forti che si trovano negli stretti e della flotta.

3° Cessione della Moldavia e della Valacchia alla Russia.

4° Espulsione di Sebastiani e dichiarazione di guerra alla Francia.

Anche la Turchia aveva avuto tempo di riflettere, e oramai l'influenza di Sebastiani era più forte che mai; così tentenna, esita, cerca di guadagnar tempo.

Gli avvenimenti precipitano; il 25 gennaio sir Arbuthnot s'imbarca a bordo dell'*Endymion*, con tutti i maggiorenti della colonia inglese che aveva invitato ad una festa, e, nella notte, tra la sorpresa di tutti gli invitati che non erano stati prevenuti, la nave su cui è imbarcato anche il contrammiraglio Lewis, leva le ancore.

Il 29, fuori degli stretti, l'ambasciatore invia un *ultimatum*. Nello stesso tempo il colonnello di St. Denis, che per ordine del Sultano aveva fatto un'inchiesta sulle reali condizioni dei forti all'imboccatura dei Dardanelli, fa il suo rapporto concludendo che una flotta audace e intraprendente, data l'insufficienza notoria dei forti, avrebbe potuto, secondata dal vento favorevole, traversare lo stretto. Proponeva perciò la costruzione di nuove batterie sulle due coste e principalmente a Nagara e a Sultanié Kalessi.

Queste opere però, malgrado gli ordini del Sultano, non vennero allora eseguite, a causa di piccole rivalità, risentimenti personali e invidie tra il Gran Vizir e il ministro della marina.

Sebastiani si agita, cerca di vincere la sfiducia e l'abbattimento dei turchi, smentisce le notizie divulgate dagli Austriaci sulle sconfitte di Napoleone, la morte di Murat, la rivolta di Bernadotte e la spedizione in Italia! La sua aspirazione è quella di capitolare con onore, perchè vede la partita perduta.

Sir Arbuthnot e lord Duckworth intanto, sia per mancanza di istruzioni precise, sia per irresolutezza o per scarsezza di forze, trascinano penosamente e lungamente le trattative. Minacciano castighi tremendi, mandano imposizioni e *ultimatum*; ma le loro minaccie restano allo stato teorico. La diplomazia inglese in quell'occasione si mostrò inabile quanto mai, perchè niente in politica fa tanto danno quanto la irresolutezza. E gl'Inglesi allora volevano abbattere la potenza Napoleonica, divenuta esorbitante e pericolosa, ma nello stesso tempo volevano evitare un pericolo russo e perciò una grande depressione della Turchia. Nella ricerca di trovare la soluzione possibile di un problema così intricato, l'opera loro si smarriva esitante e dubbiosa nella speranza che la Turchia cedesse in parte almeno.

Il 6 febbraio sir Arbuthnot scrive al dragomanno dell'ambasciata, Pisani, per mezzo di cui si svolgono ora le trattative:

« La fregata l'*Active* è arrivata. Gli ammiragli Lord Duckworth et Sir Sydney Smith preparano una quantità infinita di brulotti, bombe ed altri strumenti perniciosi. Terribili disgrazie sono inevitabili se il comandante della flotta turca non si arrende immediatamente. »

E l'8 febbraio:

« Gli ammiragli partiranno nella giornata. Che i forti dei Dardanelli non tirino, altrimenti l'eccidio qui e a Costantinopoli sarà orribile. Pensate solamente che noi abbiamo tre ammiragli in questa flotta (!). I Turchi devono accorgersi che noi diciamo sul serio. »

Il 9 seguente scrive:

« Il governo inglese sarà sodisfatto se, almeno il sultano dà l'ordine di cessare le ostilità contro la Russia. Ma è necessaria una risposta avanti domani. La flotta inglese deve a qualunque costo venire davanti a Costantinopoli. I Turchi decidano se come amici o nemici. »

E l'indomani avverte ancora il dragomanno che per evitare allarmi la flotta non farà le salve d'uso passando per gli stretti e gittando l'ancora davanti Costantinopoli.

Il 13 l'ammiraglio inglese ha un abboccamento con il comandante della flotta turca; naturalmente non si ottiene alcun risultato.

Lo stesso giorno Lord Arbuthnot scriveva a Pisani:

« L'ammiraglio ha stabilito di passare i Dardanelli. Egli consente solamente a gittar l'ancora fuori della portata di Costantinopoli, perchè non ci si possa imputare di intenzioni ostili ».

Ma il 15 un incendio a bordo dell'*Ajax*, che fu distrutto a metà, ritarda ancora l'impresa.

Finalmente il 19 febbraio la squadra inglese, composta di sei navi di linea (due a tre ponti, tre fregate e un *brick*) la nave ammiraglia in testa si avanza negli stretti. I turchi aprono sulle navi un fuoco abbastanza nudrito, che non produce però alcun effetto. Gl'Inglesi non rispondono al fuoco e tirano dritti. Sorprendono a Nagara una squadra turca composta di un vascello da 74 e cinque fregate e la dànno alle fiamme. L'incendio fu visto da Costantinopoli e il terrore fu grande, senza limite, e si accrebbe quando alle 5 di sera del 20 seguente la squadra inglese comparve davanti a Costantinopoli, ancorando di fronte alle Sette-Torri e al Serraglio. In quel momento il sultano, il gran Vizir, presi da terrore folle, come tutta la popolazione della città, avrebbero accettato qualunque condizione fosse piaciuta agli inglesi d'imporre.

Sebastiani, depresso, scriveva a Talleyrand:

« *Le Grand-Seigneur souscrira à toutes les conditions qui lui seront imposées. Non seulement on me donnera l'ordre de quitter Costantinoples, mais, si les Anglais le désirent, on me mettra aux Sept-Tours.* »

L'indomani Isaac Bey si reca a bordo della nave ammiraglia *Royal George*. Lord Duckworth — è lui oramai che ha preso la direzione politica dell'impresa — gli rimette una nota. Le condizioni sono le stesse imposte nell'*ultimatum* del 25 gennaio: stavolta esige una risposta avanti il tramonto del sole dell'indomani. La risposta arriva lenta invece il 23 mattina. La Porta vuol conoscere i nomi dei rappresentanti inglesi alla conferenza. E passano i giorni 24 e 25 in proposte e controproposte dilatorie e inconcludenti, per stabilire i limiti della conferenza, i nomi dei rappresentanti, il luogo d'adunanza...

Mentre gl'Inglesi perdono invano un tempo prezioso, Sebastiani compie a Costantinopoli un'opera miracolosa. Infonde la fede, comunica l'entusiasmo, suscita la reazione. Il sultano, i vizir, la popolazione sono trascinati dall'ardore di Sebastiani, che scrive in quei giorni a Talleyrand:

« *Nous sauverons au moins l'honneur...* »

Tutto era da fare. Ma la fede e l'entusiasmo crearono i miracoli. Le batterie sorgono da terra come al tocco di una bacchetta magica. E Sebastiani era dovunque, volontà animatrice di questo miracolo.

In cinque giorni sono tratti dagli arsenali e collocati 103 cannoni e 69 mortai tra le Sette-Torri e il Serraglio; 240 cannoni e 12 mortai sopra la riva destra a Ovest; 84 cannoni e 15 mortai di fronte al canale; 94 cannoni e 14 mortai sulla costa d'Asia. In tutto 520 cannoni e 110 mortai (rapporto del cap. Boutin sopra i lavori eseguiti a Costantinopoli dal 21 al 27 febbraio 1807).

Che cosa facevano intanto gli Inglesi?

Nei primi giorni dovettero essere ingannati dalla scaltrezza furba dei negoziatori turchi. Poi il vento contrario rese difficile le manovre per il bombardamento. Finalmente quando si accorsero che da ogni finestra si avanzava minaccioso un cannone e che le munizioni si ammonticchiavano nelle strade, l'ammiraglio inglese dovette riconoscere che la sua piccola flotta era affatto insufficiente a prendere le serie misure di rigore minacciate. Allora subì le dilazioni turche, benchè non ignorasse che i lavori di fortificazione nei Dardanelli erano spinti con grande alacrità; con la speranza di una risposta qualsiasi che gli permettesse di dichiararsi soddisfatto.

Il 25 intanto 4 marinai inglesi e un aspirante sono catturati dai Turchi e condotti sulla Costa d'Asia. L'ammiraglio ne esige la liberazione immediata. Ma il 26 i prigionieri non sono stati ancora rilasciati malgrado le sue impazienze. Pure egli si contenterebbe di poco: che Sebastiani venisse espulso e che l'alleanza tra Russia, Inghilterra e Turchia fosse rinnovata.

Il Divano però rompe gl'indugi e getta il guanto di sfida sdegnosamente: « Nessun negoziato può essere iniziato fino a quando la squadra inglese non abbia ripassato i Dardanelli. »

Lord Duckworth capisce che la situazione è grave; tuttavia gioca l'ultima carta con la speranza di poterne uscire il meno male. Minaccia devastazioni, saccheggi, massacri. Poi aspetta per due giorni ancora una risposta che non vene.

Il 1° marzo la più grande attività regna a bordo della flotta inglese, la quale si avanza sopra Costantinopoli, s'avvicina, fuori della portata dei cannoni, tra l'ansia trepida della città, s'allontana, si ferma al primo ancoraggio, ritorna ancora, fa delle evoluzioni. Nella notte si perde verso sud.

Sebastiani nell'aspettazione angosciosa della soluzione, dubita della efficacia delle batterie. Potranno esse resistere al fuoco della flotta inglese?

Ma la squadra inglese si ritirava sul serio tra lo stupore e la gioia dei Turchi.

Il 3 marzo, alle otto del mattino, la squadra con la nave ammiraglia in testa s'interna nello stretto, mentre le batterie turche della costa aprono un fuoco d'inferno. Un'ora e un quarto le navi inglesi restano sotto la raffica violenta. La *Windsor-Castle*, l'*Active*, la *Royal George* vengono più o meno gravemente danneggiate. Perdite: 132 uomini morti; 420 feriti.

* * *

L'impressione provocata nella stampa e nell'opinione pubblica inglese da quell'epilogo insospettato fu straordinaria. Il *Morning Chronicle* scriveva:

« Sarebbero circostanze talmente straordinarie e sì nuove negli annali della nostra marina che non ci è possibile dare credito alla notizia. Come! Un Duckworth, che si è tanto distinto contro i Francesi, un Lewis che ha combattuto e vinto con Nelson, sarebbero fuggiti davanti ai Turchi? La cosa è inverosimile!... »

E alcuni giorni dopo in seguito al rapporto di Duckworth a Collingwood, scriveva il *Times* commentando le spiegazioni ufficiali che non sodisfacevano:

« Questa nostra intrapresa non avrà servito che a ispirare alla Porta il sentimento della sua forza e a rivelarle il segreto della nostra debolezza. »

* * *

Sono trascorsi oramai più che cento anni dalla impresa di Lord Duckworth. Gli avvenimenti si ripetono nella storia con inflessibile monotonia: *Nihil novi sub sole*. Sembra che l'esperienza non serva ai popoli come non serve agli uomini. Ma questa volta l'Inghilterra ha puntato grosso sulla carta dei Dardanelli e non vuol perdere la posta. Chissà che il rapporto di Lord Duckworth non sia stato letto di nuovo all'Ammiragliato dopo il 18 Marzo ed abbia deciso l'attuale azione combinata di terra e di mare!...

FABIO MASSIMO.

UN RECENTE RITRATTO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

L'azione anglo-francese ai Dardanelli
vista da Alessandria d'Egitto

NAPOLI, 5.

E' arrivato questa mattina in questo porto, il piroscafo *Siracusa*, proveniente da Alessandria d'Egitto. Erano in esso poco più che cinquanta passeggeri alcuni dei quali si dicono informati delle operazioni iniziate dagli anglo-francesi per forzare i Dardanelli. Essi narrano che fino a tutto il passato aprile erano tornati ad Alessandria oltre quaranta piroscafi anglo-francesi che avevano trasportato truppe degli Alleati, sui vari punti della penisola di Gallipoli. Cinque di questi piroscafi-trasporto erano stati trasformati in navi-ospedali ed erano tornati ad Alessandria con poco più che duemila feriti in massima parte australiani. Gli stessi viaggiatori dicono che quegli stessi piroscafi tornati ad Alessandria imbarcheranno o avranno imbarcato nuovi contingenti di truppe degli Alleati che brulicano in Alessandria e che si assicura superino i 50 mila uomini. Le autorità inglesi anche quelle militari che sono alla direzione delle spedizioni di truppe, sono soddisfatte del modo col quale finora si è svolta l'azione e si mostrano sicuri del pieno raggiungimento del piano prestabilito. Le sospensioni e i rallentamenti delle azioni offensive, sono in programma, perchè l'azione piena sarà iniziata solo dopo che saranno arrivati i contingenti di prossima spedizione.

Il faro di Landskaer
distrutto da granate tedesche?

GEFLE, 5.

Un veliero qui giunto ha osservato che il faro di Landskaer a sud di Mariehamn presso le isole Aaland è bruciato ieri mattina. Essendo state udite prima due esplosioni, si suppone che il faro sia stato incendiato con proiettili delle navi da guerra nemiche.

Polemiche franco-anglo-tedesche
sullo scambio dei prigionieri

PARIGI, 5.

A Berlino è stato annunziato che il secondo scambio dei feriti gravi tedeschi prigionieri è in ritardo perchè la Francia non ha ancora dato il suo consenso.

Questa asserzione è precisamente il contrario della verità. Il 18 febbraio il Governo francese fece notificare al Governo tedesco la lista precisa delle infermità che devono dar luogo a condizioni di reciprocità, al rimpatrio od all'internamento in paesi neutrali. La Germania eludendo la questione dichiara che essa selezionerebbe i feriti gravi col più largo spirito senza tener conto del numero degli invalidi tedeschi rimpatriati.

La Francia inviava allora in Germania tutti i Tedeschi che presentavano le infermità ricordate sulla sua lista, ma la Germania, venendo meno all'accordo intervenuto, affermò di non essere sicura di ricevere tanti ufficiali prigionieri quanti essa ne inviava sforzandosi così di trasformare in uno scambio numerico ciò che doveva essere un rimpatrio collettivo di invalidi. Una gran parte dei feriti francesi riuniti a Costanza furono condotti nei campi di concentrazione della Germania.

Questa propose allora di procedere momentaneamente ad uno scambio di feriti gravi. La Francia si affrettò allora ad accettare; ma malgrado le reiterate domande la Germania si astenne sistematicamente dal rispondere se accettava la lista delle infermità notificate. La Francia non può in alcun modo consentire di abbandonare in Germania una parte dei feriti gravi francesi e di scambiarli contro prigionieri tedeschi atti a riprendere immediatamente le armi.

Spetta oggi alla Germania di rispondere. Soltanto il silenzio e le reticenze del Governo imperiale ritardano la soluzione della questione.

* * *

LONDRA, 5.

Viene ufficialmente diramata una Nota ricevuta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra riguardo al trattamento fatto a 39 ufficiali inglesi prigionieri di guerra in Germania per rappresaglie contro le misure prese dall'Ammiragliato britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, dice la Nota, ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e Magdeburg. Ogni ufficiale ha una cella; i bagni, la lettura e il tabacco sono permessi. E' autorizzata un'ora di esercitazioni al mattino e alla sera nel cortile della prigione e durante quest'ora i prigionieri si ritrovano fra di loro. L'alimentazione è buona e non è stato formulato alcun lamento, eccetto quello di trovarsi così internati. Il Governo tedesco si conformerà al trattamento accordato agli equipaggi dei suoi sottomarini dall'Inghilterra.

Appena che l'Ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri, gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali è simile a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in stato di arresto.

Venne pure ufficialmente comunicato un rapporto dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra sulla visita dell'Ambasciatore al campo di detenzione dei prigionieri dei sottomarini tedeschi a Chatam. Il rapporto dell'Ambasciatore è analogo alla dichiarazione ministeriale fatta alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri non sono messi in celle, ma ben trattati come *comfort* e come igiene. Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma in una sala separata. Vengono loro preparate distrazioni sia all'interno sia all'esterno e nessuna lagnanza è stata formulata, ad eccezione di quella che gli ufficiali tedeschi si lagnano di essere rinchiusi nelle prigioni militari, invece di essere detenuti nelle caserme degli ufficiali.

* * *

LONDRA, 5.

I giornali fanno un paragone fra il trattamento dei tre prigionieri inglesi confinati in fondo alle stive della torpediniera tedesca e che perirono quando questa nave fu sabato scorso affondata e il trattamento dei prigionieri tedeschi a bordo dell'incrociatore inglese *Amphion*. Quando questo incrociatore urtò contro una mina, non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di esso furono rilasciati e così ebbero tanta probabilità di salvarsi quanto gli inglesi; ma inoltre quelli che rimasero feriti dall'esplosione della mina furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di Shotley. I giornali fanno notare che la scusa degli ufficiali del sottomarino tedesco che mancava il tempo, non giustifica affatto la loro condotta nel condannare tre prigionieri alla morte. E' certo che il tempo mancava anche più sull'*Amphion* che il disastro sorprese completamente, mentre invece la torpediniera, quando fu affondata, era inseguita da un'ora.

Teatri ed Arte

Le novità al "Costanzi"

Addio giovinezza! del maestro PIETRI

Il *Costanzi* era iersera gorgogliante di giovinezza. In ogni ordine di posti si vedevano studenti, alcuni col loro tradizionale berretto goliardico: e studenti pure erano i personaggi della scena. Più vivace, spigliata, rumorosa era però la giovinezza sparsa per la vasta sala: quella del palcoscenico appariva un po' più contenuta e, quasi, velata di una sottile malinconia sentimentale.

Si rappresentava la deliziosa, viva, fresca commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia, *Addio giovinezza!* — una delle commedie divenute più care, in questi ultimi anni, al nostro pubblico — ma in una nuova veste, cioè musicalmente commentata da un giovane valoroso compositore, il maestro Giuseppe Pietri.

Questa rinnovata *Addio giovinezza!*, diciamolo subito, ha riportato iersera, come già a Milano, a Bologna ed altrove, uno schietto successo, reso qui a Roma tanto più caloroso dal plauso instancabile di alcune centinaia di studenti che vedevano come riflessa qualche pagina della loro spensierata esistenza, se non proprio di oggi, certo di un vicinissimo ieri.

L'operetta, o per essere più esatti, la commedia musicale del maestro Pietri ha mantenuto fedelmente le linee, i personaggi, e tutte le caratteristiche sceniche della vicenda goliardica di Camasio e Oxilia. Nulla è stato tolto ai tre atti, e pochissimo aggiunto. L'avventura sentimentale di Mario e Dorina, la piccola vivace sartina torinese, è rimasta qual'era nella commedia che Oxilia scrisse col povero Camasio, or sono alcuni anni. La gustosa macchietta di Leone, lo studente mite e generoso, afflitto da una terribile miopia e dalla mania di rosicchiarsi le unghie, è arrivata sulle scene operettistiche in tutta la sua fresca giovialità, non affatto invecchiata. I tre atti goliardici, in somma, hanno ancora tutte le doti di commozione, le sfumature di gaiezza e di sentimento del lavoro originale. Di qui il successo.

Il maestro Pietri, autore già di un'altra applaudita operetta, *Flemmarianda*, accingendosi a musicare l'*Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia ha compreso che non poteva alterare la linea sentimentale e in fondo un po' amara della commedia, rendendola più festosa, più brillante: quindi, ha mantenuto alla sua musica, che ha sempre una fattura delicata, elegante, dignitosa, quel carattere di sobrietà comica che il libretto richiedeva. A parte il coro dell'investitura delle « matricole » al primo atto, che si chiude col famoso inno goliardico, di cui iersera il pubblico volle, fra applausi fragorosi parecchi *bis*, in tutto il lavoro predomina musicalmente il tono patetico. Però, il Pietri — e di ciò gli va resa lode — ha voluto in genere fare della musica italiana, e ci ha di conseguenza risparmiato i *valtzer* viennesi. Meno male!

Il musicista, che ha virtù non comuni di garbo e sa trattare con perizia la parte strumentale — basterebbe a provarlo la bella e delicata romanza di Mario e Dorina che è poi il *leit-motiv* del secondo e terzo atto — ha saputo dunque dare alla commedia di Camasio e Oxilia una veste dignitosissima, scrivendo pagine di leggiadra ispirazione, pervase di un dolce senso di malinconica nostalgia. Il pubblico che affollava iersera il *Costanzi* le apprezzò e applaudì. Ma gli applausi più calorosi furono forse per la parte meno buona dell'operetta, pei cori degli studenti, che spezzavano un po' troppo fragorosamente la linea melodica di tutto il resto.

Il maestro Pietri fu evocato numerose volte alla fine d'ogni atto: non comparve invece quegli che a questo successo ha portato il maggiore successo, l'Oxilia, l'autore della bella commedia. Egli era in teatro, e seguiva la storia di Mario e di Dorina come chi guarda un passato che, pur recente, sembra già molto lontano...

Addio giovinezza! ebbe un'esecuzione lodevole, principalmente per merito della Cristoferesann, un'artista che possiede mezzi vocali eccellenti, e recita con una grazia esotica mirabile, del Ciprandi e del Gargano, che fu di una comicità piacevolissima.

Stasera l'operetta si replica.

m. c.

La compagnia Gattini-Angelini al "Cines"

Con *La signorina del cinematografo* la compagnia Gattini-Angelini ha inaugurato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni al teatro « Cines ». E felicemente, perchè il pubblico ha apprezzato a giusto segno il valore dei singoli interpreti, e li ha applauditi con convinzione e con calore.

Amelia Sanipoli, cara conoscenza del nostro pubblico, non ha bisogno di essere presentata. E' artista intelligente e cantante efficacissima. La Gattini, piena di brio indiavolato, la De Rubeis, straordinaria caratterista che nelle vesti di suocera-demonio è stata la delizia del pubblico; il De Rubeis e il Trucchi, simpaticissimi, hanno contribuito al successo di ieri sera. L'operetta è quella che è: molto divertente, comicissima, piena di motivetti che si afferrano subito e restano per la delizia dei canticchiatori spensierati. L'arte non c'entra; l'autore anzi ha fatto di tutto per non incontrarsi con questa madonna del sogno, e, dal suo punto di vista — che è quello dell cassetta — ha fatto... bene.

Il pubblico ha chiesto e ottenuto numerosi bis ed ha evocato più volte al proscenio gli artisti fra acclamazioni entusiastiche. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Leto-Vestiario e scenari molto decorosi.

La compagnia, composta come è di elementi di prim'ordine, avrà indubbiamente il miglior favore del pubblico.

Stasera e domani sera, replica della *Signorina del cinematografo*.

Il grande concerto all' "Augusteo" « Pro-Belgio »

Organizzato dal Comitato italiano « Pro-Belgio », venerdì 7 maggio, alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo un grande concerto vocale e orchestrale, diretto dall'illustre maestro Leopoldo Mugnone.

Ne saranno esecutori, avendo gentilmente aderito all'invito loro rivolto dal Comitato, la signorina Gabriella Besanzoni, la signora Louis Patterson, il comm. Amedeo Bassi, il cav. Carlo Galeffi. Il direttore di orchestra sarà Leopoldo Mugnone. Egli è noto in tutto il mondo e dovunque le magistrali stagioni liriche da lui dirette lasciarono immensa impressione.

L'orchestra sarà quella dell'Augusteo.

I biglietti di questo straordinario concerto, che sarà una vera festa dell'arte e della carità, saranno in vendita da domani mercoledì 5, all'Agenzia Chiari-Sommariva in piazza Venezia e dalle prenotazioni già fatte si può presagire il grande successo che avrà il concerto e l'attesa vivissima che è nel pubblico.

"Domani ve lo dico..."

Il mistero di queste parole apparse da varii giorni sulle mura della nostra città, è ormai svelato. Si tratta di una *revue*, dovuta alla fervida fantasia ed allo spirito arguto di *Rambaldo*, lo squisito umorista, che ha una così larga e sicura rinomanza.

« Domani ve lo dico... » sarà data per la prima volta in Italia al nostro « *Salone Margherita* » dalla Compagnia di riviste diretta da Peppino Villani, il delizioso comico, della quale fa parte Ivonne De Fleuriel, la brillante elegantissima *actease* del nostro teatro di varietà.

Giustificata è quindi l'aspettativa, che il semplice annunzio di questo spettacolo di satira e di eleganza, di grazia e di vivacità ha destato nel nostro pubblico migliore.

L'interessante *première*, che costituirà un vero avvenimento d'arte e di mondanità, è fissata per venerdì, 7 corrente.

Stasera, addio di tutti gli artisti, e spettacolo in onore delle *Sorelle Fiorida*. Domani, riposo.

Concerto Cotogni

Venerdì prossimo, alle 16,30, avrà luogo al « Grand'Hôtel » un concerto della signorina Raffaella Cotogni, col gentile concorso di Bianca de Roha, Rina Guardi, Nicola Mossaroti, Lorenzo Magalotti, Ugo Ximenes e Mario Cotogni.

Il programma, molto variato e piacevole, comprende musica di Beethoven, Sgambati, Mascagni, Tosti, Thomas, Tirindelli, Rossini, Saint-Saëns, ecc.

Il signor Ugo Ximenes dirà due monologhi. Al pianoforte, il maestro Mario Cotogni.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA. — Il dramma di Giacquinto, *Oltre l'amore*, è stato applaudito molto anche alla replica di iersera. Stasera terza replica. E' allo studio *Il danaro*, di Fabre. Domani sera la *Cena delle beffe*.

Al QUIRINO — Proseguono le repliche della fortunatissima operetta *Cinema-Star*: stasera 17.a replica.

Al VALLE, dove ieri sera i comici della compagnia Galli furono applauditissimi nei *Mariti in gabbia*, è annunciato per venerdì *Friquet*, con protagonista Dina Galli.

Al NAZIONALE, *Chopin*, che trova molti ammiratori, si replica anche stasera.

Al MANZONI si inizia stasera la stagione lirica con il *Trovatore*, interpretato dalle signore Masano Lopez Maria, Brunetto Rodolfina, dai signor Forresto Lenour, Silvelli Luigi, Creti Armando. L'orchestra sarà diretta dal maestro Castagnino.

Penultime rappresentazioni di Petrolini

Alla Sala Umberto I oggi penultime rappresentazioni di *Petrolini*. Successo di *Gino Franzi*.

Apollo-Tabarin

Questa sera (ore 23,30) addio della bellissima stella della danza *Odette Bernard* e prof. *Almanos*. Domani giovedì, debutto della splendida coppia francese *Georgette Dorlys et prof. Juli's*.

Per venerdì è annunciata la consueta gran serata *High Life* con un gran concorso di *Molleis*. Sarà quindi uno spettacolo dei più interessanti, dato anche il numero rilevante delle concorrenti.

LIBRI RICEVUTI

L'editore Laterza di Bari, pubblica: Ing. C. Effece: *Dal noto all'ignoto* (Saggio sui terremoti) - L. 0,50 — Goethe: *Le esperienze di Wilhelm Meister* (Volume 2.o) - L. 4 — Benedetto Spinoza: *Etica* (Testo latino con note di Giovanni Gentile) - L. 6,50 — Benedetto Croce: *La letteratura della nuova Italia* (Saggi critici - Volume III) - L. 6,50.

Sergio Gradenigo: *Il crepuscolo degli eroi* — Lattes, ed., Torino — L. 2.

G. Brunetti: *Scritti giuridici vari* (Due volumi) — Unione Tipogr. Editr. Torinese, Torino — L. 8.

Manfredo Vanni: *Casi da Novelle* — Edito da A. Taddei e Figli da Ferrara — L. 2,50.

Elda Gianelli: *Lyrica* — Edito da A. Taddei e Figli, da Ferrara — L. 2.

Antonio Beltramelli: *Poesi di conquista* — Edito da A. Taddei e Figli da Ferrara — L. 2.

Francesco Berni: *Le rime e la Catrina* (A cura di F. Palazzi, con xilografie di E. Mantelli) — Formiggini, ed., Genova — L. 2.

Domenico Batacchi: *La rete di Vulcano* (a cura di Giulio Natali, con disegni di Giuseppe Mazzoni) — Formiggini, ed., Genova — Lire 2,50.

Mario Chini: *Federico Mistral* — Formiggini, ed., Genova — L. 1.

Guido Infimo: *Conversazioni con Diogene* — G. Terrini, ed., Roccastrada — L. 4,50.

CRONACA DI ROMA

G. Baccelli parla del "medico soldato,, dinnanzi a 1500 professori e studenti

Stamane Guido Baccelli ha chiuso il corso di clinica medica. Una folla enorme di medici e studenti e molte signore — oltre 1500 persone — gremivano la grande aula della clinica medica.

L'illustre maestro è stato salutato al suo apparire da uno scroscio interminabile di applausi e da ripetute grida di Viva Baccelli! Viva l'Italia!

Gli facevano corona quasi tutti i clinici e primari di ospedali di Roma, fra i quali i professori Durante, Margarucci, Gabbi, Rossoni, Galli, Alessandri, Magini, Artom Caitani, Leotta, Giani, Gussio, e tanti e tanti altri, insieme al personale della clinica: prof.ri De Rossi, Gallenga, Antonelli, Ciuffini, Coleschi, Trulli, Ciolino, Adani, Pesaoci, Pagliaro, Visco, Sainati, ecc.

Dopo belle parole di occasione pronunciate dallo studente Silenzi all'indirizzo del Maestro, questi si alza e pronunzia con voce vibrante il seguente discorso:

Signori, al primo rivederci, bravi [illegible],

Il dì che dallo studio tranquillo ed intenso dell'uomo infermo compiuto in questo grandioso Policlinico l'Italia col suo squillo di guerra vi chiamerà sui campi di battaglia voi, ne son certo vi sentirete nella coscienza sorti a generosi sensi e dalla vostra responsabilità nobilitati.

Il medico soldato!

Ecco la vostra divisa! In questa un continuato esercizio di alte virtù talvolta in apparenza dissimili sarà l'arduo dovere.

Le pagine scritte col sangue che traggono dall'esperienza memore nel giro dei secoli vi ricordano con esempi degni di Plutarco il grado e il modo onde i condottieri di eserciti dettero ai servigi della medicina in guerra il più alto rilievo.

Dalle antiche istorie ci si narra che per la morte di Macaone chirurgo insigne, tremò tutto il campo degli Argivi; ed in tempi a noi meno remoti Napoleone I parlando di Larrey, chirurgo e medico valorosissimo, uguagliò la sua presenza al Quartier Generale all'importanza di un reggimento di cavalleria; e ne aveva ben donde! Infatti coloro che per la salute della Patria addivengono prodighi del loro sangue, raddoppiano il coraggio e la fede sulla presenza dei medici nell'eventuale soccorso: e combattono quasi sicuri che potranno mostrare un giorno le gloriose cicatrici alla famiglia e alla città dove nacquero, narrando con santo orgoglio dell'alto ufficio compiuto tra le aspre vicende della propria fortuna.

Da questa scuola partirono pei campi africani giovani egregi che furono a un tempo prezioso elemento di salute e di valore guerresco; e che quando la cura dei propri feriti si rese impossibile pei superanti nemici, snudata la spada presero il comando militare delle reliquie superstiti ma vicine alla inevitabile gloriosa ecatombe.

Questi esempi sublimi preannunziano i nuovi possibili avvenimenti ai quali ognuno di voi può essere presente.

Il medico soldato in primo tempo può trovarsi dentro le trincee e dietro le barricate dove urge adoperare prontamente la suprema virtù che necessita, dove una fulgida antitesi deve mandarlo a un tempo audace e prudente, pietoso e crudele ricordando i precetti di Roma:

Parcere subiectis et debellare superbos

ma pure

Adversus hostes aeterna auctoritas esto.

Nei momenti supremi la scelta dei mezzi è una sola, quella che può assicurare col [illegible] dell'unico [illegible] l'esempio e la salvezza del Patrio decoro.

Roma antica, che combattendo per ottocento anni si rese immortale padrona del mondo fino allora conosciuto, era infinitamente più grande dell'odierna Germania; ma portava colla guerra la civiltà, la generosità coi vinti e su i popoli trionfati la santità delle leggi, scrivendo a lettere incancellabili ad esempio educatore delle generazioni avvenire:

Dulce et decorum est pro patria mori.

Ed oggi per la speranza dei fasti novelli giova ricordare la epigrafe che si legge sul piedistallo della colonna Antonina:

Marcus Aurelius Imperator
Armenia Parthia Germanicque
Bello maximo devictis
Triumphalem hanc columnam
Rebus gestis insignem
Antonino Pio patri dedicavit.

E se per caso la dimenticasse voi, non dimentichi l'odierno Imperatore di Germania di quei fatti la storia: che anni mi fece esprimere il desiderio di conoscere le fogge dello vestimento degli antichi Marcomanni scolpiti sulla colonna perchè tradotti in ischiavitù dalle Romane Legioni trionfali.

Ed io lo compiacqui.

Le vicende dei popoli forti sono come le onde del mare: incalzate a tergo sui Lidi, per legge fatale spumeggiando indietreggiano, ciò che vuol dire [illegible]; ed il ritorno fatidico come è creduto oggi alle nostre milizie così dev'essere inteso da tutta la gioventù italiana.

Il medico soldato può trovarsi negli ospedali da campo nei quali è più provvida la sua azione salutare, sebbene ancora di molto limitata. Dove però con minore pericolo personale si svolge intero l'officio suo altamente benefico; è nei grandi ospedali che trovansi nella città più o meno remote dal campo delle armi. Cotesti Santuari della salute militare debbono avere il conforto e la dovizia dei mezzi che trovansi nelle nostre Cliniche radunati. Ivi suprema legge è l'igiene dei luoghi, dell'aria, delle acque, delle persone. La nettezza è una fra le più grandi difese, la vigilanza su i cibi, sulle bevande, su i farmaci, sugli attrezzi sanitari è assoluta necessità. In quanto ai cibi e alle bevande e al latte tutto dev'essere bollito quando non sia certa la sincerità dell'origine.

Su tali precetti però non è qui luogo a indugiarsi.

Nella via medica dei nostri fratelli soldati anche questa Clinica ha portato il suo modesto ma efficace tributo.

La via delle vene aperta ai medicamenti eroici e per essa le incredibili guarigioni di morbi infettivi manifesti o latenti, lenti ed acuti; la indiscutibile superiorità del nostro metodo a quello di Erlich nelle sifilidi specialmente della patologia cerebro spinale. Lo ossigeno introdotto da noi nella suppellettile terapeutica, non solo nei supremi momenti della vita ma nelle esigenze del ricambio materiale; la cura del primo periodo della nefrite quella dall'appendicite incruenta non ancora pubblicata e diffusa, finalmente quella del tetano.

Voi rileggendo e meditando la casuistica riportata anche solo dal nostro « Policlinico » andrete persuasi sul più alto valore dell'acido fenico nel tetano di guerra, al confronto dei sieri perchè in molti casi la prova dei sieri falliva quando incominciata la cura dell'acido fenico la minaccia di morte andò scomparendo e si ebbero al [illegible] molti e non sperati successi. Bisogna però ammettere ad onor del vero che anche il nostro metodo assolutamente fallisce se abbia proceduto il tetano un gravissimo shoc come nel Tremuoto.

Signori,

Potrebbe a taluno parere soverchio od anche noioso invocare oggi il retaggio delle nostre glorie avite. Ma sarebbe chiudere gli occhi per non vedere, spregiare le virtù che non si hanno, deridere la fede indefettibile sull'esperienza dei secoli maestra delle genti.

Roma e l'Italia nella educazione marziale per la rivendicata unità ed innanzi al pericolo deve ricordare il famoso verso di Virgilio:

Sit Romana Potens Itala virtute propago

nè dimenticare la grande sintesi politica che ci tramanda Orazio quando volto ad Augusto lo invocò

Tutela praesens Italiae dominaeque Romae.

E chiude colla sentenza di Tullio:

Quibus patriam honoraverint defenderint statutum est in coelo definitum locum ubi beati aevo sempiterno fruantur.

La fine del discorso è stata accolta da un nuovo formidabile applauso, e da una commovente dimostrazione all'indirizzo dello scienziato illustre e del grande cittadino di Roma.

I funerali del P.pe Antici-Mattei

Nella chiesa di S. Maria in Campitelli si sono svolti ieri con semplice solennità, i funerali del principe Tommaso Antici-Mattei.

Nel tempio parato a lutto, era radunata una folla considerevole di parenti, amici ed estimatori dell'illustre estinto. V'erano personalità del Vaticano, del Corpo diplomatico, signore in gran numero, sacerdoti, rappresentanze di associazioni, poveri beneficati. In un banco speciale assistevano i camerieri segreti di spada e cappa conte Barbiellini Amidei conte Franchi Cavalieri e conte Chiassi: i parenti stretti erano riuniti nei coretti dell'altar maggiore. Ha impartito l'ultima benedizione il maggiordomo di S. S. mons. Ranuzzi de' Bianchi.

Servizio automobilistico nei suburbi Portese-S. Pancrazio

Ieri, con l'intervento disinteressato del notaio, dott. Tito Giuliani, dopo l'approvazione dello Statuto, fatta dagli azionisti, si è costituita la Società anonima cooperativa per servizi automobilistici e a cavalli nei suburbi Portese e S. Pancrazio.

Il Consiglio di Amministrazione, eletto all'unanimità, è risultato composto dei signori dott. cav. uff. Daliva Ernesto, prof. Bernardi Gustavo, conte comm. Bianchi di Roascio Angelo, comm. ing. Bonoli Ettore, comm. D'Avac Ettore, cav. ing. Guttinger Arturo, consiglieri; dott. Falcioni Domenico, avv. cav. Parpagliolo Luigi, cav. uff. dott. Vecchi Alfonso sindaci effettivi; agr. Bonanni Domenico, cav. Petacci Vincenzo, sindaci supplenti.

Il nuovo Consiglio è convocato per venerdì alle ore 16 in piazza Foro Traiano 1 per l'elezione delle cariche interne e per l'approvazione del progetto del servizio Roma-Parrocchietta.

Per l'organizzazione civile

I lavori della Commissione di Finanza del Comitato romano

L'altro giorno 1 corrente, si riunì per importanti lavori la Commissione di Finanza del Comitato, cui presero parte, fra gli altri, il senatore conte Cencelli, comm. Bruchi, cav. Ninno, cav. De Cantellis, sig. Iesi, avv. Ignazio Mantica, cav. Battaino, avv. Gizzi, Romolo Augusto, avv. Grisostomi, signora Nasi pel Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Scusò l'assenza il senatore De Cupis.

La Commissione, sotto la sapiente guida del suo autorevole presidente, on. Wollemborg, ha approvato il regolamento per la istituzione dell'*Opera del soldo quotidiano* e della vendita della *marca francobollo del Comitato*.

Appena compiute le pratiche relative all'ordinamento di tale iniziativa, il Comitato si rivolgerà con essa alla grande massa dei cittadini per avere il concorso finanziario più largo affinchè il maggior numero dei cittadini possa cooperare all'attuazione del vasto e complesso programma che il Comitato si propone di svolgere.

Frattanto la Commissione ha preso atto delle prime offerte di Istituti e di privati che sono pervenute o sono annunziate fino ad ora, delle quali ultime notiamo: la Società architetti, la Società Anonima Vianini e C.

Come si vede, la circolare della Commissione di finanza a firma dell'on. Wollemborg e che qui sotto riportiamo, continua a dare buoni frutti.

« Il Comitato, costituitosi in Roma al di sopra di ogni tendenza di parte per assicurare, in caso di mobilitazione, mezzi di integrazione ai pubblici servizi e per concorrere ad ogni opera di assistenza sanitaria e sociale che il grave evento rendesse necessaria, ha dato subito inizio al suo ufficio di preparazione civile.

L'azione pratica, cui il Comitato deve provvedere è vastissima: occorrono mezzi pari alla nobiltà dell'intento, all'ampiezza del compito. Perciò il Comitato confida nel concorso spontaneo e generoso di istituti e di enti morali, come su quello di tutti i cittadini.

In tale fiducia, il Comitato si rivolge a cotesto spettabile Istituto perchè voglia accordare il suo appoggio, e, dimostrando di adeguatamente apprezzare l'opera che il Comitato si propone di svolgere, mettere a disposizione della sottoscritta Commissione di Finanza; il migliore possibile contributo, da versarsi al tesoriere del Comune di Roma.

Si avverte che, a norma dell'art. 7 dello Statuto deliberato «le somme raccolte che non fossero impiegate per i fini sopra indicati saranno devolute a formare un fondo dell'organizzazione permanente da costituirsi in Roma per il soccorso in caso di pubbliche calamità ».

Alle offerte in denaro, della Cassa di Risparmio in Roma, dell'Unione Militare, del Comune, sono da aggiungersi L. 100, inviate rispettivamente dal Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia, dalla Società italiana per le saline eritree, dalla Associazione pro Quartiere Salario, e lire 500 della Società Italiana ferrotaie. Si ha quindi un fondo di lire 11.900 cui fra non molto sperasi aggiungere altre somme.

Dimenticavamo dire che la Provincia ha promesso lire 1000, salvo aumento.

La voce degli impiegati

Riceviamo:

L'alta questione di attualità da cui sono ispirate le poche righe seguenti ci lascia sperare che vorrà concedere loro cortese ospitalità nel suo autorevole giornale.

E' pervenuto anche a noi l'appello del Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione, ma per il solo fatto che noi siamo impiegati dello Stato ci vediamo costretti a dichiarare che, mentre non vi è cittadino idoneo il quale non senta il dovere di corrispondere con entusiasmo alla patriottica iniziativa, noi, che pur formiamo unitamente ai nostri colleghi una parte numerosissima, e non certo la più inetta, della popolazione di Roma, siamo nella materiale impossibilità di fare altrettanto perchè tagliati fuori anche in ciò dalla ormai perpetuata applicazione di un ingiusto orario d'ufficio.

Tutti animati dal più vivo desiderio di porre il soprappiù delle nostre svariate attitudini a disposizione delle multiformi esigenze di un così grave momento, ne abbiamo precisamente la via preclusa da quel monumento di sapienza sociale che si volle intransigentemente consacrato ai nostri danni del regolamento generale per l'esecuzione della legge sullo stato giuridico; da quel famoso frazionamento di orario, cioè, che portando nel secolo ventesimo il nostro livello al disotto di quello dei più modesti garzoni d'officina, tende non ad altro che a farci rimanere in servizio per tutte le 12 ore della giornata, obbligandoci ad esercitarci negli intervalli in un continuo sterile andirivieni tra l'ufficio stesso e le nostre periferiche abitazioni.

Non è ora nostro proposito di riaprire una discussione che già ebbe a procurarci a suo tempo il suffragio di tutta la stampa.

Noi domandiamo però se in una contingenza pari a questa nella quale sono in giuoco i supremi interessi della Patria, la mente elevata dell'on. Salandra, tenuto conto di una condizione di fatto tanto superiore a certe meschinità di veduta politica e di natura burocratica, non trovi opportuno l'adozione, sia pure transitoria e straordinaria, dell'orario continuato; senza del quale gli impiegati dovrebbero limitarsi a rispondere platonicamente o non rispondere affatto al nobile appello del Comitato romano.

Dopo la elevatezza degli obbiettivi non crediamo si possa malignare sulla sincerità di questo nostro richiamo. Se qualcuno tuttavia volesse eccepire che noi si miri a profittare delle presenti circostanze per tirar l'acqua al nostro molino o per risolvere a modo nostro la vecchia quistione dell'orario, laddove le circostanze stesse maggiormente richiederebbero di intensificare invece la nostra prestazione a vantaggio dei singoli uffici, cui siamo addetti, risponderemmo che mentre in ogni amministrazione esiste, indipendentemente dalla massa, un personale *ad hoc* pel disimpegno di qualunque servizio eccezionale, se per avventura, e a riconferma, del resto, degli eccellenti risultati già emersi da altri lunghissimi esperimenti, quello provocato da una causa tanto peculiare addimostrasse una volta ancora la maggiore convenienza, sia per la classe degli impiegati, sia per il Governo di adottare l'orario continuato in via definitiva, non sarebbe questa una grave disgrazia, e tanto meno, ad ogni modo, un motivo per limitare la facoltà nel Governo stesso di regolarci, cessata la causa, come meglio creda.

Restando così, a parer nostro, dimostrato che, nella eventualità del bisogno, il tempo perduto a battere e ribattere quotidianamente il lastrico di Roma, potrebbe essere in realtà molto più vantaggiosamente utilizzando nel contribuire in misura delle nostre forze ad assolvere il compito di cui si occupa il prelodato benemerito Comitato romano.

Molti impiegati.

La Cassa Nazionale Infortuni

La Cassa nazionale infortuni e la Cassa nazionale di previdenza hanno, con alto senso di patriottismo, deliberato di adottare speciali provvedimenti per i rispettivi impiegati in caso di mobilitazione o di guerra.

Al personale confermato in pianta stabile che sia richiamato sotto le armi, sarà corrisposto l'intiero stipendio per i primi due mesi dalla data del richiamo, mentre per i mesi successivi, qualunque sia la durata del servizio militare, sarà corrisposta la metà dello stipendio. Tutto il periodo passato sotto le armi verrà computato agli effetti dell'anzianità e, quindi, saranno normalmente conferiti anche agli impiegati in servizio militare gli aumenti periodici di stipendio che venissero a scadere mentre essi sono sotto le armi.

Gli Istituti continueranno inoltre le assegnazioni di previdenza predisposte per il proprio personale.

Tali disposizioni si applicheranno anche al personale di ruolo confermato in pianta stabile che essendo stato richiamato d'ufficio sotto le armi si trovi attualmente in servizio militare.

Anche per il personale di ruolo non ancora confermato in pianta stabile che si trovi alle dipendenze dei detti Istituti da tre mesi almeno, sono state prese deliberazioni circa la continuazione del periodo di esperimento necessario per la conferma e circa la concessione di un assegno straordinario.

Disposizioni di favore sono state pure adottate per i diurnisti, per gli impiegati straordinari e avventizi che da oltre tre mesi prestino la propria opera presso gli Istituti in parola.

Tutto il personale che non sia richiamato sotto le armi, dovrà, qualora ne sia richiesto, prestarsi senza speciale compenso per almeno due ore al giorno oltre l'orario ordinario d'ufficio, concorrendo così a supperire a quel maggior servizio che non potranno prestare i colleghi chiamati alle armi a vantaggio e difesa della Patria.

La Pro-Salario

Il Consiglio direttivo della Associazione Pro-Quartiere Salario ha deliberato di aderire al Comitato Romano per la organizzazione civile in caso di mobilitazione.

Ha messo a disposizione del Comitato stesso i propri locali, due camere cioè dell'Ambulatorio, nelle quali possono trovare posto comodamente da 6 a 8 letti, e quella della scuola per ufficio succursale, nel quartiere di Segreteria del popolo. Ha inoltre mandato una offerta in denaro in lire cento.

Il Ristorante Rosticceria Ligure

in Roma, Due Macelli, 23 (tel. 49-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si danno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 60 (tel. 12-05) dello stesso prop. Sig. Martini.

Conferenze ed esperimenti della "Croce Rossa,,

Il corso di conferenze e di esperimenti pratici stabilito in tutta Italia dal Comitato centrale della «Croce Rossa» a complemento della istruzione degli ufficiali medici e commissari della Associazione, si sta attuando anche qui in Roma con ottimi risultati mercè la partecipazione di distintissime personalità mediche e militari.

Il programma del corso ricapitola tutto l'insieme di cognizioni e di esperienze che l'ufficiale della «Croce Rossa» deve avere prestando servizio; e già in nove conferenze sono stati illustrati interessantissimi temi come: *costituzione dell'esercito in campagna e relativi servizi* (colonnello Morrone dello Stato Maggiore) — *Regolamenti di disciplina* (nob. Guido Bassi pres. Comit. Milano) — *Malattie, bivacchi, vestiario, equipaggiamenti, marcie*, ecc. (Colonn. med. Brezzi Dirett. Gen. della C. R.) — *Collegamento e rapporti della C. R. con l'esercito* (Magg. med. Riva) — *Servizio dei militi* (march. Benedetto Guglielmi) — *Funzionamento del servizio tecnico delle unità sanitarie* (Dr. Ispett. Emilio Scafi) — *Viaggi, trasporti, servizi suppletivi*, ecc. (Ispett. Cremonesi) — *Foraggi, paglia*, ecc. *cenni di ippologia*, ecc. (Magg. veter. Plassio).

Ieri sera nel Salone della Sede del Comitato Centrale il prof. Vincenzo Morini parlò con lucidità di esposizione e competenza tecnica sull'*Impianto di ospedali, ambulanze e posti di soccorso in guerra*. La sala era affollata di un autorevole pubblico che applaudì vivamente soprattutto alla forte ed ispirata perorazione patriottica del conferenziere.

Questo corso teorico sarà chiuso nei prossimi giorni con trattazioni del prof. Gaetano Mazzoni, prof. Margarucci, maggiore Rosatelli e ten. colonn. med. Fulloni.

Per le esercitazioni pratiche già hanno avuto luogo vari e dotti esperimenti alla palestra comunale dell'Orto Botanico; segnalabile, fra gli altri, quello diretto dal dott. ispett. T. Scocciandi, che illustrò mirabilmente i tipi, il montaggio e la disposizione delle tende e del materiale sanitario.

Chiuderà il corso pratico una grande esercitazione d'insieme, con l'intervento di diverse unità sotto la direzione del professore Postempski.

Sappiamo che questo esperimento finale avrà luogo il 13 maggio; e sebbene circoscritto nell'ambito dell'Associazione, varrà certo ad affermare l'ottima preparazione della «Croce Rossa».

Per le elezioni del Consiglio Superiore di Belle Arti

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciato convegno di artisti per gli accordi sulle prossime elezioni della III Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti. La numerosa assemblea discusse lungamente intorno ai criterii che dovrebbero ispirare gli artisti italiani nella scelta dei loro rappresentanti, i quali sono soltanto la minoranza dell'Alto Consesso, spettando al Ministro della istruzione la nomina di quattro membri dei sette che compongono la III Sez. della Giunta superiore. Prevalse, in generale, il concetto che nella composizione del nuovo Consiglio entrino elementi nuovi ed energie che non si sono mai spiegate per la causa degli artisti e per i complessi problemi dell'arte contemporanea; e fu approvato un voto a S. E. il Ministro dell'istruzione perchè le nomine che vorrà fare siano ispirate agli stessi concetti di liberalità che condurranno gli artisti alle urne; in maniera che la prossima terza sezione del Consiglio di Belle Arti rappresenti un insieme organico di energie e di tendenze libere da qualunque addentellato fuori del campo artistico.

La seduta si sciolse con la costituzione di un « Comitato per le elezioni » con sede provvisoria all'Associazione Artistica, esso ha incarico di mettersi d'accordo con gli altri centri artistici italiani affinchè le tre regioni abbiano ciascuna il suo rappresentante. Compongono della Commissione gli artisti Rocco Acanfora, Sturenghi, Siviero, Cremo, Astorri, Vallani. Appena definiti gli accordi saranno preclaiati i candidati.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel pur conservando il massimo *comfort* praticherà speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Esenzione dalla tassa sul gas impiegato ad usi industriali

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma si è adoperata per avere nell'interesse degli utenti, precise istruzioni dalle Autorità Governative sulla esatta applicazione dell'ultimo comma dell'art. 1 della Legge 8 Agosto 1895 N. 486 F, espresso nei seguenti termini: « E' pure esente dalla tassa il consumo di gas negli opifici « per riscaldamento richiesto dai processi « industriali ».

Ha rivolto perciò domanda per ottenere l'indicazione esatta delle industrie che adoperano il gas e che hanno diritto ad essere esentate dal pagamento dell'attuale tassa Governativa di cent. 2 a mc.

In seguito a tale richiesta ha ottenuto dall'Intendenza di Finanza la seguente risposta che porta a conoscenza degli Utenti:

« In ordine alla istanza prodotta dalla Società Anglo Romana per esonero della « tassa sul gas impiegato in vari usi industriali, il Ministero con Nota 18 Marzo « 1915 N. 1731, ha convenuto che non possa « accordarsi a priori ed in via generale la « richiesta esenzione per tutti i processi in- « dustriali elencati nella istanza predetta.

« Le domande del genere, che eventual- « mente venissero presentate, dovranno « quindi essere esaminate caso per caso « per accertare se in ognuno dei casi stes- « si, giusta il parere dell'Ufficio Tecnico di « Finanza, sussista il requisito pure volu- « to dall'art. 1 comma 1, della legge 8 Ago- « sto 1895 N. 486 F, e cioè se trattasi vera- « mente di Opifici ».

La Società Anglo Romana invita quindi gli utenti che ritengono di poter essere esentati per la Legge sopra citata dalla tassa in questione, a presentare su foglio bollato da L. 0,05 direttamente all'Ufficio Tecnico di Finanza in Via Monte della Farina, la domanda di esenzione dalla Tassa stessa, e di volere consegnare alla Società le risposte che perverranno onde poterne tener conto.

Sull'ara del sacrificio al "Modernissimo,,

Si annuncia per oggi al Modernissimo una originalissima pellicola in tre parti: « Sull'ara del sacrificio ».

Il dramma si svolge in Giappone ed è interpretato da artisti giapponesi: un alito di freschezza e di sentimento aleggia in tutto il lavoro, che oltre tutti i requisiti possiede quello di essere originalissimo.

I prezzi per l'ingresso al Cinema saranno: 30 — 40 — 50.

Una corona al Gianicolo

Piccoli tafferugli fra studenti e guardie.

Oggi gli studenti dell'Istituto tecnico e del liceo Umberto I, si sono recati al Gianicolo e hanno deposto una corona di alloro sul monumento a Garibaldi.

Sono stati pronunziati discorsi di occasione da tre studenti. Poi la colonna forte di circa 500 giovani si è avviata emettendo grida di *Viva Garibaldi! Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!* per rientrare in città.

Presso il palazzetto dell'Anguillara la colonna è stata fermata e dispersa da un grosso numero di guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Ripandelli. Sono stati suonati i soliti squilli, accolti da urla. Dopo alcune evoluzioni, gli studenti si sono riuniti al Corso Vittorio Emanuele, avviandosi quindi per via del Plebiscito; ma a piazza del Gesù sono stati affrontati ancora una volta da guardie e carabinieri e dispersi definitivamente.

Una dimostrazione

Stasera, alle ore 19, al Corso Umberto, dinanzi al caffè Aragno, avrà luogo una riunione di tutti i gruppi politici, per solennizzare la gloriosa data del Cinque Maggio. La dimostrazione si avvierà pel Corso Umberto alla volta di piazza del Popolo e sarà un'eco grandiosa della manifestazione già svoltasi a Quarto, « assente ma presente » l'Augusta Maestà del Re d'Italia.

The tauring

Sabato 8 corr., nella Casina Bernardini a Villa Umberto I, il « Daming Club » darà il quarto the danzante, che promette di riuscire brillantissimo.

NOTE DI MEDICINA

Per le madri

La cura dei bambini gracili

Si ammette con ragione che un prodotto farmaceutico specializzato, al quale il preparatore consacra delle cure esclusive, e di cui è nel suo interesse di sorvegliare scrupolosamente la qualità, offre al Cliente la massima garanzia. Questa considerazione acquista una importanza capitale, quando si tratta di una sostanza medicinale come l'olio di fegato di merluzzo, le cui varietà commerciali lasciano spesso molto a desiderare, sia a causa della loro fabbricazione difettosa, sia ancora a causa della loro depurazione, qualche volta esagerata e fatta in modo poco razionale si da allontanarne anche i principi attivi.

In queste condizioni è di grande importanza accordare la preferenza ad una specialità preparata da una ditta che dia affidamento per la sua organizzazione e potenzialità, ed una di queste specialità è l'*Emulsione di puro olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di calce e soda*, marca « *Ergon* » preparata dall'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* conosciuta da tutti per la sua purezza assoluta.

Siccome l'olio non agisce che come ricostituente organico, è sommamente utile l'associare alla sua emulsione gli ipofosfiti di calce e sodio, basi essenziali per la nutrizione delle ossa particolarmente precaria nei bambini deboli e molto compromessa nelle persone anemiche ed in tutte quelle che sono sottoposte ad un grave depauperamento fisiologico, quali sarebbero le puerpere e le nutrici.

L'*Emulsione di puro olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di calce e soda*, marca « *Ergon* », si impiega essenzialmente in tutte le malattie che hanno origine da deficiente nutrizione, specialmente nel rachitismo, negli ingorghi glandolari, nella tabe mesenterica, nella convalescenza delle malattie avute, (polmonite, bronchite, febbri esaurienti, ecc.), nelle iponutrizione dei tubercolosi e degli anemici in genere. E' bene si sappia che essa si trova in commercio in bottiglie grandi da Lire *tre* ed in bottiglie piccole da Lire *due* ognuna e si può avere rivolgendosi alla *Farmacia dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico* (già Reale Farmacia Garneri), in Roma, in Via Torino 132, la quale eseguisce anche le ordinazioni per la provincia purchè accompagnate dal relativo importo: in caso diverso eseguisce le spedizioni in assegno.

Dott. R.

Cercansi per 3 mesi

6 vagoncini — 2 scambi — 400 metri di binario Decauville, da Kg. 4 1/2 circa su 5 traverse.

Dirigere le offerte presso la Casella postale N. 250. Roma.

Una buona pensione a Viareggio

La *Pensione Palagi* in via Garibaldi, riapertasi in aprile, è veramente da raccomandarsi sia pel trattamento di prim'ordine, sia per la modicità dei prezzi.

Usi civici e furti campestri

Ponziano Luigi di Giuseppe e Pecioiti Raffaele di Costantino da Sambuci il 6 gennaio u. s. asportarono della legna da un bosco di proprietà del principe Theodoli Girolamo, posto tra Sambuci e Ciciliano.

Pertanto essi hanno dovuto rispondere davanti alla X sezione del Tribunale (pres. cav. Papandrea, p. m. Gioffredi) di furto qualificato per aver salito, abbattendola, una siepe.

Ma dal dibattimento è risultato che i cittadini di Sambuci hanno diritto di legnare, per antico uso civico, sui fondi del principe Teodoli, sia pure con limitazioni alle legna secche e ai rami che non pregiudichino la vitalità delle piante di medio fusto. Per queste ragioni gli imputati sono stati dalla X Sezione del Tribunale assolti. Difensore l'avv. Vincenzo Menghi.

PICCOLE NOTE

Associazione artistica fra i cultori di architettura. — Si è chiuso la scorsa settimana lo importante concorso di Architettura bandito tra i soci studenti per il premio Salemi-Pace, ed al concorso, il cui tema era quello del progetto d' un faro monumentale per Tripoli, vari pregevoli lavori sono stati presentati. I disegni sono esposti al pubblico per tutta la corrente settimana, nella sede dell'Associazione fra i cultori d'Architettura in via degli Astalli N. 10 (palazzo Altieri) dalle ore 18 alle 21.

Società Romana dei marmisti. — Ricorrendo quest'anno il Cinquantenario di fondazione, la Società, festeggerà solennemente il ricordo col dare un ricevimento a tutti i soci, alle Consorelle Mutue, agli Enti che sono preposti alla Mutualità e Previdenza e alla Stampa cittadina.

La Festa si terrà Domenica 9 maggio p. v. alle ore 9.30 ant. precise nella Sala della Società Generale Operaia Romana in via Monteroni 4, gentilmente concessa, e tra l'altro sarà fatta la distribuzione di medaglie commemorative d'argento a quei soci che hanno compiuto il 25.o anno di appartenenza alla Società e di bronzo a quelli che or sono dieci anni le hanno dato il loro nome.

La tragica fine d'un romano a Savona

Non veramente di un *romano de Roma*, si tratta: Ravioli Vittorio, che aveva 46 anni, era nato a Palestrina, nel nostro Circondario.

Ieri l'altro sera egli si presentava alla Trattoria « Garibaldi » a Savona e chiedeva alloggio, declinando le proprie generalità.

Uscito dall'albergo rientrò verso le ore 21,30. I presenti ebbero l'impressione che egli fosse in istato di ubbriachezza.

Si ritirò nella sua camera; verso le 23,30 certo Leoncini Giovanni, che era alloggiato nella camera vicina, sentì un tonfo sordo come di corpo che cade e poi un sommesso rantolare.

Il tonfo era stato sentito anche dal proprietario Ferro Giuseppe e da altri.

Accorsi tutti nella camera del Ravioli lo trovarono steso bocconi a terra, immerso in un lago di sangue, che gli usciva da larghe ferite alla faccia.

Il ferito subito soccorso non dava più segni di vita e venne trasportato all'ospedale, dove giunse agonizzante.

Il dott. Spotorno che lo ricevette gli riscontrò ferite da taglio multiple alla guancia sinistra, e ferite da taglio al naso con esportazione dell'apice nasale.

Per il molto sangue perduto il Ravioli soccombè nella stessa notte.

Era morto dissanguato!

Dapprima le ferite fecero pensare ad un delitto; ma dalla rapida inchiesta eseguita risulta che la morte del Ravioli si deve ascrivere a pura disgrazia.

In istato di ubbriachezza il Ravioli sarebbe sceso da letto per adempiere ad un bisogno, ma sorpreso da un capogiro, cadde a terra battendo del capo sul vaso da notte, che si ruppe e i cui pezzi lo ferirono a quel modo.

Infatti nella camera, a fianco del letto venne trovato detto vaso in frantumi.

CONFERENZE

All'Associazione Popolare Ponte, domani alle ore 20.30, Umberto Tupini parlerà sul tema: Il momento attuale.

Associazione Archeologica Romana. — Per domenica 9 è indetta una gita ad Ardea, che sarà illustrata dal cav. A. Abbati. Partenza in camion da piazza Venezia alle ore 6.30. E' indispensabile l'iscrizione in sede «via degli Astalli, 19. Palazzo Altieri» entro venerdì.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 8 maggio al Collegio Romano. Ore 19. Prof. M. Amante: Traumi e loro complicazioni.

LE PROPORZIONI DEL SUCCESSO AUSTRO-TEDESCO SUL DUNAJEZ

Comunicati alleati e turchi contradittori sull'azione ai Dardanelli - Attacchi sul canale di Suez

La situazione

Ieri, commentando i comunicati fino allora arrivati sulla vasta azione condotta dagli Austro-Tedeschi sul Dunajez, affermavamo la necessità di attendere notizie con particolari più precisi e concreti e sopra tutto di aspettare gli avvenimenti per poter dare un giudizio approssimativo sul valore di questo nuovo episodio della lotta nel teatro orientale.

Sino al momento in cui scriviamo, non possiamo dire che nè queste più precise notizie, nè questi avvenimenti risolutivi siano venuti. I comunicati tedeschi mettono in rilievo il bottino dell'azione, calcolandolo in oltre 21,000 prigionieri con sedici cannoni; e i corrispondenti dei giornali berlinesi ci danno spiegazioni interessanti sullo svolgimento e il carattere dell'azione; dalle quali appare evidente che essa ha tutto il carattere delle operazioni proprie dell'Hindenburg, di cui la guerra ci ha già dati tre o quattro esempi, quantunque questa ultima appaia in proporzioni finora assai minori. Se non che, per le condizioni speciali del terreno, l'azione del «maglio» non poteva essere accompagnata questa volta da un largo tentativo di avvolgimento sulle ali russe, appoggiate a posizioni naturali troppo sicure. I tedeschi quindi, occupando i Russi sul resto del fronte, e specie sulla Nida, con azioni dimostrative, hanno, sempre con l'aiuto delle loro ferrovie, raccolte grosse forze sovra un punto, per precipitarle in un attacco frontale su una linea di ottanta chilometri fra Maliastow, Gorlice e Grodith, dai Beskidi orientali allo sbocco del Dunajez sulla Vistola; linea che i Russi tenevano già da tre o quattro mesi, e che aveva fortificata. E i corrispondenti e i critici tedeschi mettono giustamente in rilievo il valore tattico di un successo di sfondamento conseguito su una tale lunghezza, e che contrasta coi scarsi risultati ottenuti finora con tali operazioni, sia da una parte che dall'altra, nel teatro occidentale.

Questo sia detto stando alla versione tedesca. Perchè un comunicato russo, pubblicato oggi, parla della cosa con intonazione assai diversa. Questo comunicato concorda con quelli degli avversarii sul fatto che i combattimenti su questa linea si sono sviluppati nei giorni due e tre, e riconosce pure che elementi del nemico sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunajez; ma aggiunge che il fuoco dei Russi ha impedito loro di progredire dalla riva. Il comunicato aggiunge che, dai prigionieri fatti, si è potuto constatare la presenza in quel settore di elementi tedeschi finora non apparsi nei Carpazii, e che la lotta riveste un particolare carattere di accanimento nella regione di Tukhoff e di Bietch, ove l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la qualità dei proiettili di cui fa uso.

Concludendo, anche le maggiori informazioni odierne non contengono nulla di realmente conclusivo, e che permetta il principio di un giudizio. Pare che gli Austro-Tedeschi diano particolare importanza al fatto di avere respinti i Russi al di là del Dunajez; ma questo fatto rimane attenuato assai dall'affermazione russa che le truppe dello Czar mantengono il terreno sull'altra riva. Data la situazione non era infatti da presumere che il grosso delle forze russe in questo settore fosse sulla sinistra del Dunajez, nella situazione pericolosa di avere il fiume alle spalle. E se le posizioni russe con il nerbo maggiore delle truppe sono, come pare probabile, sulla destra del fiume, lo sfondamento tedesco non si sarebbe compiuto che contro una prima linea di secondaria importanza; nel bilancio attivo degli Austro-Tedeschi rimanendo il bottino coi prigionieri; se questo non è stato pagato troppo caro colle perdite dell'azione sfondante.

Dopo il rapporto britannico riassumente le operazioni degli Alleati ai Dardanelli sino alla fine d'aprile, oggi soltanto veniamo a conoscenza degli avvenimenti posteriori, svoltisi nei primi di maggio. Il comunicato ufficiale dal Quartier generale degli Alleati dice che nei primi tre giorni del mese i Turchi hanno spinto sempre nuove masse di truppe contro le posizioni dove i corpi franco-inglesi sbarcati cercavano di consolidarsi. Ma tutti cotesti tentativi non solo sono andati falliti contro la strenua opposizione degli Alleati; ma, passati questi energicamente dalla difensiva all'offensiva, hanno ricacciato indietro i Turchi dalle loro posizioni, avanzandosi ed addentrandosi nell'interno della penisola di Gallipoli.

Diametralmente opposta a cotesta versione, è la versione dello Stato maggiore ottomano. Secondo esso, gli inglesi hanno dovuto operare un nuovo sbarco di truppe sulla riva di Kabà-Tebè, per sostenere l'azione dei contingenti precedentemente scesi a terra, che si trovavano in critiche condizioni a causa del successo dei contrattacchi turchi; ma anche i rinforzi sbarcati sono stati respinti dalle truppe del Sultano e ricacciati in mare; tanto che hanno dovuto salvarsi sulle imbarcazioni. Questo sarebbe accaduto sulla costa nord-ovest della penisola di Gallipoli.

Sulla costa sud-ovest, presso il promontorio di Seddul-bahr che guarda l'ingresso dello Stretto, i Turchi avrebbero riportato un altro successo. Essi avrebbero addirittura sloggiato i contingenti britannici dalle loro trincee poste ad oriente di quel villaggio; e solamente l'intervento efficace delle artiglierie della flotta ha salvato cotesti contingenti dal pericolo di essere anch'essi ricacciati in mare. Le due versioni sono dunque inconciliabili; e dobbiamo attendere ulteriori notizie ufficiali o la prosecuzione degli avvenimenti per spiegarcene l'assoluta contradizione. Intanto rileviamo che parecchi giorni fa i comunicati di Costantinopoli insistevano nell'affermare quasi completamente ricacciati in mare i corpi di sbarco avversarii, mentre gli stessi telegrammi ufficiali turchi hanno parlato dopo di aspri combattimenti impegnati con le truppe alleate in molti punti della penisola.

Quanto alle nuove apparizioni di bande turco-arabe presso il canale di Suez, dobbiamo osservare che è impossibile si tratti di movimenti di truppe molto importanti. Chi è pratico del deserto sinaico sa che in questa primavera inoltrata, col caldo soffocante e la siccità assoluta che dominano in quella vasta, desolata, arida pianura, nessun grosso corpo di spedizione può attraversarlo senza esporsi al rischio di un'ecatombe. Si deve dunque pensare che si tratti semplicemente di bande mandate innanzi a molestare le posizioni britanniche sul canale di Suez con lo scopo di impedire che da Alessandria d'Egitto partano rinforzi notevoli per le operazioni sui Dardanelli.

Nel teatro occidentale della guerra, se qualche villaggio, qualche fattoria, qualche testa di ponte passa dall'uno all'altro dei belligeranti, pur tuttavia è da riconoscere che le posizioni degli avversarii non hanno subito, nel complesso, nessun notevole mutamento.

La battaglia sulle rive del Dunajez

I Tedeschi giungono alla riva orientale del Dunajetz

PIETROGRADO, 5.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo così continua:

«In Galizia, dalla Vistola fino ai Carpazi, i combattimenti si sono successivamente sviluppati durante le giornate del 2 e del 3 corrente. Elementi nemici sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunajetz, ma il nostro fuoco ha loro impedito di progredire dalla riva. I combattimenti rivestono un carattere di un accanimento particolare nella regione di Tukhoff e Bietch ove l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la qualità di proiettili di cui fa uso.

Abbiamo fatto durante i contrattacchi compiuti parecchie centinaia di prigionieri e ci siamo potuti convincere dalla presenza in questa località di elementi

di campagna tedeschi che fanno per la prima volta la loro comparsa sul nostro fronte dei Carpazi.

In direzione dello Stryj nella regione di Golovetzko il combattimento è continuato accanito. Una collina situata in questa località è passata tre volte da una parte all'altra. Il mattino del 3 maggio noi l'abbiamo occupata definitivamente. Durante la giornata abbiamo fatto circa 1200 prigionieri con 5 ufficiali ed abbiamo preso 3 mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Svitza un tentativo del nemico di avvolgere il nostro fianco è completamente fallito ed in quei luoghi abbiamo fatto dei prigionieri ed abbiamo costretto il nemico a ripiegare in grande disordine.

Durante la giornata del 3 corrente il nemico è rimasto inattivo contro Libau e Mitau che sono occupati dalle nostre truppe.

Presso Rossieny vi sono state scaramuccie.

Sulla sinistra del Niemen a nord del Bobr e del Narew e a sinistra della Vistola fino alla Pilitza non vi sono modificazioni essenziali.

Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi fra il Netta e l'Egrana a nord della grande palude.

I Tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla destra dell'Omulew su un fronte assai largo, ma, costretti ad una ritirata precipitosa dal nostro fuoco, hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti.

A sud della Pilitza il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunciato parecchi attacchi. Presso Popushno la fanteria nemica si è avvicinata il 2 corrente di duecento passi alle nostre trincee ma durante la notte successiva un nostro contrattacco l'ha sloggiata con grosse perdite dalle trincee che aveva costruito e le ha rese inutilizzabili.

In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida, ma con contrattacchi l'abbiamo indotto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa.

Sulla Vistola presso Krasnoff il nemico che si era concentrato presso le nostre posizioni, si trincerava ostinatamente. Nella notte del 3 corrente questi elementi sono stati annientati con un assalto alla baionetta durante il quale abbiamo fatto quattrocento prigionieri con nove ufficiali.

La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni del lato destro della posizione di Ciatalgia ed il forte del litorale a Karaburno.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

In fedele fratellanza d'armi le truppe alleate di Germania ed Austria-Ungheria hanno riportato una nuova vittoria. Il fronte nemico ben fortificato tra la Vistola e la cresta principale dei Carpazi, nella Galizia occidentale, ove i Russi si tenevano dalla loro ritirata dopo la nostra battaglia vittoriosa presso Limanowa, fu conquistata in tutta la sua estensione.

Continuando l'attacco, le forze austro-ungariche e tedesche riportarono anche ieri nuovi successi su tutto il fronte.

Sotto gli occhi del comandante in capo dell'esercito feld-maresciallo Arciduca Federico, esse avanzarono ancora irresistibilmente in direzione di est, e costrinsero nuovamente considerevoli forze russe ad una rapida ritirata. Non si può ancora valutare neppure approssimativamente tutta la portata complessiva del successo. Il numero dei prigionieri sorpassa già i trentamila uomini ed aumenta di ora in ora.

Nelle numerose posizioni russe conquistate fu catturata una enorme massa di materiale da guerra. Il primo bottino comprende ventidue cannoni e sessantaquattro mitragliatrici.

Su tutti gli altri fronti la situazione è in generale immutata.

Attacco russo respinto fra Kalwaria e Augustow

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia, in data d'oggi, dal teatro orientale:

«La cifra dei Russi fatti prigionieri durante l'inseguimento verso Mitau supera i quattromila.

Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-ovest di Kalwaria e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri.

Anche gli attacchi russi a sud-est di Augustow sono falliti con gravi perdite per il nemico, il quale ha inoltre perduto quattro ufficiali e 420 soldati, da noi fatti prigionieri, e due mitragliatrici.

Presso Iedwabno a nord-est di Lomza è stato pure respinto un attacco notturno russo.

Teatro sud-orientale. — L'offensiva fra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola ha avuto una buona continuazione. Il bottino del primo giorno ammonta a 21.500 prigionieri, sedici cannoni, 47 mitragliatrici e materiale da guerra che attualmente non è ancora calcolabile».

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Come la stampa tedesca prospetta il successo contro i Russi

BERLINO, 5.

Giungono dal Quartiere Generale Austriaco alla Vossische Zeitung, i primi particolari sulla battaglia del Dunajec.

Le recenti operazioni degli alleati austro-tedeschi nella regione della Rawa e dell'Opere — pubblica il giornale — avevano lo scopo di distrarre l'attenzione dei Russi, mentre si andavano concentrando forze considerevoli nella Galizia occidentale, dove, da mesi, gli eserciti nemici stavano di fronte, in una apparente inoperosità, interrotta soltanto da combattimenti di artiglieria. Il piano degli Alleati era di sfondare la linea russa in due punti, con assalti frontali. Ma, perchè il piano potesse essere realizzato, era indispensabile che i Russi non indovinassero le loro intenzioni.

Le posizioni russe, che dall'angolo di Gorlice traversando il Biala presso Grodik si dirigevano a nord sulle alture boscose per poi discendere nella valle del Dunajec, erano solidamente fortificate con un lavoro di mesi. Presso Gorlice, le trincee discendevano in triplice serie su per le alture ed oltre Grodik erano difese da triplice reticolato. L'assalto frontale, in qualsiasi punto si fosse tentato, non aveva probabilità di successo anche non si potesse disporre di forze assolutamente preponderanti. Bisognava lanciare grandi masse appoggiate da forze superiori di artiglieria, e poi agire prontamente, senza dar tempo ai Russi di chiamare rinforzi. L'attacco di domenica procedette dalle due ali; gli avamposti furono sopraffatti. Gorlice, il centro della maggiore resistenza, venne presa d'assalto e anche a nord, su tutto il fronte, i Russi vennero ributtati oltre il fiume.

L'importanza del successo e la situazione che ne risulta vengono da questi critici militari così caratterizzate: i Russi furono costretti ad abbandonare la loro linea fortificata Maliastow-Gorlice-Grodik, dai Beskidi orientali fino allo sbocco del Dunajec nella Vistola. La ritirata in direzione di est non fu volontaria e si dovette effettuare dai Russi celeremente, sotto la pressione delle incalzanti truppe vittoriose. Il passaggio del Dunajec venne forzato. Il valore essenziale del successo non sta nella entità del bottino e nel numero dei prigionieri, ma nello sfondamento in più punti di una linea formata da 80 chilometri, con un assalto frontale. Da questo punto di vista — dice la Deutsche Tages Zeitung — il successo è unico in questa guerra.

Il critico militare del Berliner Tageblatt, maggiore Morath, scrive: «In rapporto con l'avanzata nella Galizia occidentale stanno i successi minori riportati dagli Alleati nei Carpazi. Da una settimana i Russi sono inattivi nella valle di Dukla. Nella regione di Omdawa, l'arciduca Giuseppe si mantiene più all'est del passo di Lupkov, gli Alleati guadagnano terreno. Gli assalti al valico di Uzsok furono respinti da Szurmai. L'esercito misto del sud si impadronì di un nuovo punto di appoggio. Anche all'est di Kosiowa gli Austriaci fecero progressi ed i Russi si ritirarono sulle alture presso Osmaloda.»

Particolari del "Lokal Anzeiger" sulla nuova offensiva tedesca

BERLINO, 4.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Tilsit i seguenti particolari sulla nuova offensiva tedesca in Russia:

Già da parecchie settimane furono lentamente inviate truppe verso le regioni di questo teatro della guerra; colonne del treno furono segretamente ripartite nei punti centrali delle future operazioni. Il comando superiore dell'esercito riuscì con questo accurato sistema di preparazione a cominciare l'avanzata, prima che l'esercito avversario avesse tempo di far fronte con successo alla offensiva tedesca, facendo venire innanzi grandi masse di truppe. Le deboli truppe nemiche, sorprese, non tentarono neppure di resistere, ma si ritirarono come in fuga.

Due giorni dopo il principio dell'offensiva le truppe tedesche si trovavano già a circa 140 chilometri da Libau. In occasione di questa avanzata la lunghezza delle marcie raggiunse quasi l'incredibile; così la fanteria coprì in un giorno e mezzo un tragitto di 78 chilometri e le stesse truppe si presentarono immediatamente al combattimento a Szawle e si batterono per otto ore sino alla completa fuga del nemico.

Le operazioni tedesche furono particolarmente favorite dalla costruzione di un ponte che i soldati del genio allestirono in minimo tempo, ciò che permise di passare il Njemen con cospicue forze e marciare dal sud in direzione nord-est per Rossienie verso Szawle, e minacciare così di fianco le posizioni russe, (che si estendevano a partire da Szawle contro il lago di Bakiewo, fortemente costruito, contro un attacco frontale della via Tauroggen-Kielmy, obbligando il nemico ad abbandonare questa posizione (dopo che il suo tentativo di collocarsi in posizioni ben preparate presso Szawle proteggendo così la ferrovia strategicamente importantissima Libau-Duenaburg e Libau-Kowno-Wilna fu fallito) e a ritirarsi in fuga.

I Tedeschi cominciarono allora immediatamente la distruzione delle importanti linee ferroviarie. Alla fine della giornata tutto il terreno rimbombava per le immense detonazioni delle esplosioni provocate. Se i Tedeschi riusciranno a distruggere completamente questa linea ferroviaria, l'importante porto di guerra di Libau sarà isolato da Wilna e sarà costretto a ricorrere alla ferrovia Libau-Mitau, che i Tedeschi attualmente non hanno ancora raggiunto.

A proposito della distruzione della città di Szawle, il corrispondente riferisce:

Grandi quantità di legna erano state ammonticchiate non lungi dalla ferrovia sul lato sinistro della strada di accesso a Szawle, ed erano state verso l'alba cosparse di benzina e di nafta. Esse furono incendiate dai Russi ed un forte vento di ovest spinse le fiamme verso la città, in modo che in breve tempo questa parte della città divenne un immenso mare di fiamme. Per maggiore disgrazia della povera città il vento divenne tempestoso, e rapidamente lunghe file di strade furono in preda alle fiamme. Quando le truppe tedesche entrarono nella città, il fuoco divampava dappertutto. Gli abitanti devono la loro salvezza allo slancio ed all'attività delle truppe tedesche che, dopo una notte intiera di lavoro penoso e continuo, riuscirono a domare il fuoco ed a salvare alcune parti della città.

Quando ieri nel pomeriggio ho lasciato la città — dice il corrispondente — il fuoco era localizzato. E' stato pure salvato dal fuoco un grande serbatoio di nafta. Secondo le notizie che sono arrivate poco prima della mia partenza da Szawle, le truppe russe sono in completa ritirata. I Russi, con le truppe che hanno fatto venire da Libau e da Mitau, hanno cercato di opporsi alle truppe tedesche che avanzavano a Popeljany e a Sadow, ma essi si sono ritirati in rotta dinanzi alla cavalleria tedesca che li insegue. L'avanzata generale su tutta la linea è in pieno corso. Il tempo eccellente e le buone strade favoriscono le operazioni tedesche.

L'azione nei Dardanelli

Gli Alleati respingono violenti attacchi turchi

CAIRO, 5, (ufficiale).

Nelle notti del 1.o, del 2 e del 3 corrente, i Turchi hanno spinto risoluti e violenti attacchi, con forti masse, contro le posizioni degli Alleati nei Dardanelli, conducendo costantemente nuove truppe.

Gli Alleati non soltanto hanno respinto tutti gli attacchi infliggendo ai Turchi enormi perdite, ma, prendendo l'offensiva, hanno cacciato i Turchi dalle loro posizioni.

Gli Alleati si avanzano ora nella penisola.

I Turchi annunciano la sconfitta d'un nuovo sbarco di Alleati

COSTANTINOPOLI, 4.

Sul fronte dei Dardanelli, il nemico, per riparare alle perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ariburnu e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane, sotto la protezione della flotta, di sbarcare truppe sulla riva di Kaba Tepè a sud di Ariburnu.

Queste truppe sono state completamente ricacciate nelle loro imbarcazioni.

Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica da tre parti le nostre truppe hanno attaccato Seddul Bahr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee.

Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di essere gettate in mare.

In questo combattimento abbiamo preso con le loro munizioni tre altre mitragliatrici intatte che abbiamo impiegate oggi contro il nemico.

Oggi, nelle ore antimeridiane, la flotta russa ha bombardato senza risultato durante una mezz'ora il villaggio indifeso di Iglino Adana e poi si è ritirata.

Gli abitanti di Gallipoli passano in Asia

ATENE, 5.

Gli abitanti di Gallipoli e di altre località della penisola passano in massa sulla costa asiatica.

Durante la giornata di ieri duecento prigionieri fatti dagli Alleati sono stati trasportati a Tenedo.

L'Ambasciata turca comunica successi agli Stretti e sul Canale

L'Ambasciata ottomana comunica le seguenti notizie del Quartier generale ottomano, in data 2 maggio 1915:

In seguito alla nostra offensiva che ottenne un esito soddisfacente, il nemico non può modificare la pericolosa situazione nella quale si trova presso la spiaggia di Gallipoli.

Il fuoco delle nostre batterie della costa asiatica contro il nemico che si trova a Seddul-Bahr ottiene buoni risultati. La corazzata francese «Henri IV», che ieri voleva tirare contro queste batterie, è stata colpita da 10 nostre granate ed oggi non è comparsa. La corazzata inglese «Vengeance» è stata ugualmente colpita dalle nostre granate e si è ritirata.

Questa notte abbiamo facilmente respinto un attacco delle torpediniere contro gli Stretti.

Continuando le sue dimostrazioni, la flotta russa del Mar Nero si è presentata nel Bosforo e dopo circa un'ora si è ritirata verso il Nord.

Oggi verso mezzodì un sottomarino che tentò di forzare gli Stretti fu bombardato dalle nostre batterie ed in quel frattempo, urtando contro una torpedine, affondò.

Gli attacchi nemici contro le nostre avanguardie al Nord di Myho nel Caucaso sono stati respinti con perdite pel nemico.

Il 28 aprile, un distaccamento ottomano, dopo un combattimento che durò mezz'ora, ha respinto uno squadrone di cammellieri e si è impossessato di mitragliatrici che trovavansi vicino al Canale di Suez.

Abbiamo catturato tre soldati feriti, parecchi fucili ed una quantità di approvvigionamenti per cammelli. Indi nella notte del 28 al 29 abbiamo tirato contro una draga che era nel Canale a piccola distanza dai nostri cannoni danneggiandola fortemente. Abbiamo altresì respinto, dopo un sanguinoso combattimento avvenuto nei pressi del Canale, due squadroni di lancieri nemici che abbandonarono sul campo 60 uomini fra morti e feriti.

Inseguimmo il nemico in ritirata cannoneggiandolo e facendolo segno al tiro delle nostre mitragliatrici. In questo combattimento le nostre perdite sono di 6 soldati.

La guerra sul mare

Cannoniera inglese silurata in Atlantico

LONDRA, 5.

La cannoniera inglese «Minterno», che si recava da Cardiff a Las Palmas è stata silurata ieri mattina al largo delle isole Scilly senza avvertimento preventivo. Due uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Altri 23 uomini sono stati raccolti dopo aver passato tutta la notte in un canotto in mezzo ad una tempesta.

Combattimento fra un dirigibile tedesco e sottomarini inglesi.

BERLINO, 4, (ufficiale).

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il 3 maggio un dirigibile di marina tedesco ha avuto nel Mare del Nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi, ha lanciato su essi bombe e ne ha affondato uno. I sottomarini hanno tirato sul dirigibile con cannoni senza colpirlo. Il dirigibile è tornato incolume.

Bombe tedesche su navi inglesi

I nostri aeroplani hanno manifestato negli ultimi tempi, in Fiandra, una viva attività ed hanno eseguiti numerosi attacchi contro le forze navali e le navi mercantili nemiche, ottenendo così numerosi risultati. Tra gli altri il 28 aprile nel Westtop la corazzata inglese tipo «Formidable» è stata fatta segno al lancio di bombe e danneggiata. Lo stesso giorno alcune navi di avanscoperta inglesi sono state attaccate con successo.

Viva impressione nord-americana per l'affondamento del «Gulflight» Gli Stati Uniti chiederanno spiegazioni

LONDRA, 5.

Il segretario di Stato Bryan ha annunciato che l'America chiederà spiegazioni alla Germania sull'affondamento del Gulflight.

Dai telegrammi da Washington è ancora difficile affermare se il nuovo incidente della guerra dei sommergibili potrà fare peggiorare le relazioni tedesche-americane ma è indubbio che la notizia dell'affondamento ha provocato in America la più grande indignazione, che sarà ancora più accresciuta, quando giungeranno a Washington i rapporti degli ufficiali superstiti, giacchè è evidente che la nave venne colpita senza preavviso.

Il secondo ufficiale che rappresenta l'ufficiale di grado più alto fra i superstiti, essendo il comandante Gunther morto in conseguenza del disastro, ha detto di avere avvistato un sottomarino sabato a mezzogiorno, mentre la nave si trovava a 25 miglia a ovest della costa di Scilly.

Il Gulflight evidentemente non si aspettava di essere fatto segno ad un attacco, ma tuttavia questo avvenne 25 minuti dopo senza preavviso.

La nave fu colpita a tribordo, proprio mentre avanzava fra due battelli di scorta che l'accompagnavano da ciascun lato.

Questo spiega perchè il salvataggio, dopo la esplosione, sia stato così rapido. La nave trasportava petrolio. Si devono deplorare soltanto due vittime al momento dell'affondamento, l'operatore dell'apparecchio radiotelegrafico ed un marinaio che si buttarono in mare per salvarsi, ma invece annegarono.

Alcuni giornali americani scrivono che l'incidente minaccia complicazioni più serie di quelle che siano mai sorte fra la Germania e gli Stati Uniti.

Il New York Herald dice che è passato il tempo delle parole e che bisogna agire con risoluzione.

La maggioranza dei giornali è d'opinione invece che bisogna considerare la faccenda con una certa pazienza per non creare imbarazzi al governo.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Washington dice che il Governo Americano, dopo le sue dichiarazioni esplicite del 10 febbraio che richiamavano l'attenzione della Germania sulla critica situazione che avrebbe potuto sorgere nelle relazioni fra l'America e la Germania a causa della campagna di blocco coi sommergibili intorno all'Inghilterra, non può agire che in un solo modo.

La distruzione del Falaba che aveva a bordo un cittadino americano, prosegue il corrispondente, sollevò una tempesta di indignazione in tutti gli Stati Uniti, ma il caso del Gulflight, che era una nave americana, è naturalmente più grave. A Washington si spera fervidamente che risulti che l'attacco contro la nave sia stato accidentale e non deliberato, perchè in tal caso si crede che il Governo Americano eserciterebbe soltanto un azione per danni. Si crede che occorreranno parecchi giorni per una inchiesta ufficiale. Intanto il Governo spera che la pubblica opinione vorrà mantenersi calma.

Una goletta svedese affondata da un sottomarino tedesco

LONDRA, 5.

Un dispaccio da Leith al Lloyd dice che la goletta svedese Elsa con un carico di legname è stata affondata dal sottomarino tedesco «U. 30» domenica mattina a 100 miglia ad est dell'isola May. Lo equipaggio dell'«Elsa» è stato raccolto e condotto a Leith.

Vapori da pesca affondati

L'AJA, 4.

Il Nieuwe Courant scrive: I vapori da pesca Hartaben e Hercuty di Hull sono stati affondati da un sottomarino. Gli equipaggi sono stati salvati. Altri tre vapori da pesca, che sono stati inseguiti da un sottomarino, sono riusciti a fuggire.

Successi e regressi d'entrambi i belligeranti

nella pianura delle Fiandre e sui campi di Francia

I Tedeschi annunciano d'aver preso località in Fiandra

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore, annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi dal teatro occidentale:

« Nelle Fiandre abbiamo continuato i nostri attacchi da nord-est con grande successo. Stamane Zevenkote, Zonnebeke, Westhoek, Foresta di Polygoneveld, Nonnebosschen, tutte località accanitamente disputate da numerosi mesi, sono cadute nelle nostre mani. Il nemico, ritirandosi, si trova sotto il fuoco di fianco delle nostre batterie situate a nord e a sud di Ypres.

Nell'Argonne i Francesi hanno tentato invano a nord del Four de Paris di riprendere la trincea presa da noi il 1.o maggio.

I combattimenti di artiglieria fra la Mosa e la Mosella sono continuati anche ieri ».

Il nuovo fronte inglese a Ypres

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo French dice:

La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei Tedeschi, ha reso necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres.

Tale riorganizzazione, cominciata gli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo.

La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zonnebeke.

In queste ultime ventiquattro ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord-est di Ypres e che è stato facilmente respinto.

Progressi francesi a Bagatelle

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro progresso è continuato in Belgio nella regione di Het Sas.

In Champagne presso Beau Séjour i Tedeschi hanno pronunciato tre attacchi successivi. Essi sono stati respinti e hanno subìto sensibili perdite.

Nell'Argonne abbiamo progredito a Bagatelle e abbiamo trovato sul terreno numerosi morti tedeschi del combattimento del primo maggio.

Un nuovo attacco ci ha permesso di allargare i nostri guadagni nel Bois Le Prêtre.

Nota del maresciallo French sull'uso dei gas asfissianti

LONDRA, 5.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

« I Tedeschi hanno fatto uso di gas per mezzo di granate speciali ed anche per mezzo di tubi piazzati nelle trincee. I Tedeschi che attaccavano sotto la protezione di questi gaz erano muniti di speciali apparecchi respiratori distribuiti ai soldati in astucci sigillati. Ciò dimostra una preparazione lunga e metodica fatta su larga scala.

Un comunicato ufficiale tedesco una settimana prima pretendeva che gli Inglesi impiegassero gaz asfissianti. Questa affermazione infondata sembrava in quel momento senza scopo, ma oggi si vede chiaro che essa faceva parte di un piano prestabilito. Ciò è una nuova prova del proposito tedesco di servirsi di questo nuovo mezzo illegittimo e dimostra che, riconoscendone l'illegittimità, essi desideravano vivamente e in anticipazione impedire le critiche.

L'uso di tubi di gaz asfissianti, come protezione delle operazioni è stato poscia impiegato per la offensiva e per la difensiva ogni volta che la direzione del vento era favorevole.

La stampa tedesca pretende a torto che l'effetto di questi gaz è semplicemente quello di mettere i soldati fuori combattimento oppure di uccidere senza dolore. Le vittime che rimasero e che poterono essere trasportate negli ospedali hanno acute sofferenze, ed in gran parte muoiono di morte lenta. Coloro che sopravvivono non sono più fortunati di essi poichè i loro polmoni sembrano colpiti in modo irrimediabile, e tutto dimostra che essi rimarranno incurabili. Gli scienziati tedeschi che hanno inventato questo nuovo sistema di guerra e le autorità militari che ne approvarono l'uso debbono essere perfettamente al corrente degli effetti di questi gaz. Io ritengo che i Tedeschi siano decisi ad impiegare abitualmente questi sistemi e che ogni protesta sia vana ».

Quanto costa finora la guerra alla Gran Brettagna

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George presenta il bilancio. Egli dice: Non vi è alcun dubbio circa il risultato della guerra, è dubbia soltanto la sua durata e ciò rende difficile il suo cómpito al passare in rivista le finanze dell'anno.

I primi otto mesi di guerra sono costati 307 milioni di sterline. L'oratore rileva la ammirevole elasticità della imposta sul reddito. Si era atteso che il suo gettito fosse di 81,481,000 lire sterline; invece produsse sterline 69,300,000. L'imposta venne pagata prontamente e volentieri.

L'oratore aggiunge: Il debito nazionale ora ammonta a 1,165,895,000 sterline. Il Governo ritiene che il momento attuale non sia conveniente per fissare la politica finanziaria per tutto l'anno.

Lloyd George aggiunge: Il bilancio dello intero esercizio corrente deve dipendere dalla durata probabile della guerra; e per formarsi una opinione in proposito, sarà meglio attendere le operazioni dell'estate.

Lloyd George calcola le entrate totali dell'esercizio 1915-16 in sterline 270,332,000, con un aumento di 45,628,000 in confronto dell'esercizio precedente. Non vi sarà alcuna modificazione della imposta sul reddito.

Se la guerra durasse per l'intero esercizio, le spese ammonterebbero complessivamente a 1,136,434,000 sterline, la guerra costando in media giornalmente 2,100,000 di sterline. Se la guerra durasse sei mesi le spese per l'esercizio ammonterebbero a 790,458,000. In questo caso, vi sarebbe un disavanzo di 548,346,000; se durasse dodici mesi, il disavanzo ammonterebbe a 862,322,000.

Lloy George così continua: Se la guerra durasse dodici mesi, occorrerebbe procurarsi 1,132,000,000 sterline, di cui 270 milioni proverebbero dalle imposte. Se la guerra durasse sei mesi i crediti necessari al mantenimento dell'esercito sarebbero 400 milioni di sterline; cento occorrerebbero per la Marina; cento per anticipazioni ai nostri alleati ed alle nostre colonie. Se la guerra durasse dodici mesi, le cifre corrispondenti sarebbero 600 milioni per il mantenimento dell'esercito; 148 milioni per la Marina; 200 milioni per le anticipazioni agli alleati ed alle colonie.

Il Cancelliere proseguendo il suo discorso rileva le difficoltà finanziarie di tali immense operazioni e delle complicazioni commerciali risultanti dalla guerra. Egli ritiene che gli Alleati debbano determinare le funzioni dell'Inghilterra e il modo col quale essa può essere più utile all'opera loro. L'Inghilterra può provvedere al controllo sui mari, operazione essenziale per il successo definitivo, sopratutto in caso di guerra prolungata; essa potrebbe inoltre mantenere un grande esercito sul teatro continentale; il terzo servizio che potrebbe rendere sarebbe quello che già rese al tempo di Napoleone assumendosi per la massima parte il fardello delle finanze degli Alleati.

La Gran Bretagna può perfettamente attuare il primo ed il terzo provvedimento; ma il secondo soltanto entro certi limiti. Abbiamo organizzato un enorme esercito, ma è giunto il periodo in cui sono da prevedersi recriminazioni contro il reclutamento e in cui si può temere che esso abbia una influenza sulla fabbricazione delle munizioni e delle merci esportate allo scopo dell'acquisto di munizioni. Nondimeno, tutto considerato, vi è ancora un ampio margine per il reclutamento.

Il Cancelliere non propone alcuna nuova tassa; si contenta di chiedere la applicazione dell'imposta sul reddito nella sua forma attuale con qualche modificazione; ma tiene ad avvertire il Parlamento che se la guerra si prolungasse sarebbe allora suo dovere prendere in considerazione altre misure e dire sotto quale forma la nazione potrebbe permettersi la continuazione della guerra.

Discorso di Asquith sul reclutamento dell'esercito

LONDRA, 5.

Durante una riunione tenuta sul reclutamento dell'esercito, il Primo Ministro Asquith si è felicitato con negozianti di Londra, di cui 430 mila impiegati si sono arruolati, ed ha espresso la sua piena fiducia dicendo che saranno fatti tutti gli sforzi, qualunque debba essere la durata della guerra, per giungere ad un risultato decisivo e glorioso.

Asquith ha invitato tutti gli uomini e le donne all'azione, affinchè più tardi possano dire « Anche noi abbiamo fatto la parte nostra nella grande opera per la patria e per l'Impero ».

Il Primo Ministro è stato molto applaudito.

Il Papa invia soccorsi alle popolazioni più danneggiate di Francia.

All'assemblea generale dell'« Associazione del Soccorso Nazionale », alla quale partecipano elementi di tutti i partiti, il Cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha comunicato ieri nel pomeriggio la lettera seguente giuntagli, insieme ad uno *chèque* di quarantamila lire dalla Segreteria di Stato del Vaticano:

« *E.mo Signore,*

« Ella non ignora quale ripercussione dolorosa i disastri causati dalla terribile guerra, che stende le sue ruine sull'Europa intera, abbia avuto nel cuore del Santo Padre. Ella non ignora nemmeno come S. S. si è sforzata di fare tutto quello che era in suo potere per addolcirne le funeste conseguenze, senza nessuna distinzione di partito, di nazionalità, di religione. Tuttavia è naturale che la sollecitudine del Padre comune dei fedeli si volga di preferenza verso quelli tra i suoi figliuoli che dimostrano più vivamente il loro rispetto ed il loro affetto per Lui.

« Tra essi una menzione particolare meritano i figli di Francia, i figli di quella nazione che a giusto titolo venne chiamata « figlia primogenita della Chiesa », la quale diede sempre prove splendide della sua generosità per le opere cattoliche, specialmente per le Missioni, e che presenta in questo momento, e da parecchi mesi, e da un capo all'altro del suo territorio, nell'esercito come nelle ambulanze, negli ospedali e fino nel più piccolo borgo, manifestazioni splendide di fede e di pietà che consolano grandemente il Santo Padre.

« Per ciò a buon diritto, in mezzo a tanti mali, Sua Santità si è sentita attirata con una commiserazione particolare verso certe popolazioni della Francia più duramente provate dal flagello della guerra, al punto che, malgrado lo sforzo della carità nazionale ed universale, esse hanno ancora grande bisogno di soccorsi materiali e morali. Commosso per le loro sofferenze nel più intimo dell'animo Suo, il Sommo Pontefice, pur continuando ad elevare all'Altissimo preghiere e suppliche per ottenere la fine di questa èra di sangue, sollecita fervorosamente dalla Bontà Celeste che accordi aiuto e conforto ai dolori delle parte più afflitta delle popolazioni di Francia.

« A questi voti e a queste preghiere il Santo Padre desidera di unire un attestato sensibile dell'affettuoso interesse che Egli porta alle disgraziate popolazioni. Perciò Sua Santità mi ha incaricato di mandare con questa lettera a V. E., perchè venga adoperata in loro sollievo la somma di lire quarantamila, offerta certamente inferiore alla estensione dei disastri, ma che almeno manifesterà con evidenza del paterno affetto che nella Sua augusta povertà, resa più angusta dalle difficoltà dei tempi attuali, il Vicario di Cristo vuole testimoniare alla Francia, Sua figlia amatissima.

« E poichè abbiamo saputo che la domenica ed il lunedì di Pentecoste prossima deve aver luogo a vantaggio delle regioni occupate una grande questua organizzata da un Comitato costituito con il concorso di V. E., il Santo Padre spera che questo atto della Sua liberalità potrà servire di preludio alla generosità di tutti i francesi in favore di una iniziativa così cristiana e così patriottica.

« Lieto del pensiero che Egli avrà così per cooperatori nella carità, nelle preghiere e nelle offerte tutti i Suoi cari figli di Francia schierati sotto la guida dei loro Vescovo venerato, l'Augusto Pontefice invoca sopra di essi, con tutta la effusione del Suo cuore, l'abbondanza della ricompensa celeste, e come pegno dei favori divini accorda a V. E., all'episcopato, al clero, a tutto il popolo di Francia la benedizione apostolica.

Pietro cardinale Gasparri. »

Il saluto della Patria ai superstiti del "Gambetta,,

SIRACUSA, 4, ore 23,20.

Il console generale di Francia, Bodda, proveniente da Palermo, appositamente incaricato dall'ambasciata di Francia a Roma, è venuto a Siracusa per porgere il saluto della Patria ai marinai superstiti del *Leon Gambetta* e per ringraziare le autorità locali del trattamento loro fatto. Egli portò anche il saluto dell'ammiraglio della squadra del Mediterraneo ed esortò i superstiti a voler mostrare la propria gratitudine alla cittadinanza che affettuosamente li ospita.

TRICASE, 4, ore 16,20.

Incaricato dal suo Governo, il console generale francese a Napoli, signor Dauriac, si recava oggi a Castrignano per deporre una corona di fiori sopra la tomba delle vittime del *Gambetta*.

Onorificenze austriache e tedesche al comandante Trapp

VIENNA, 5.

L'imperatore ha conferito al tenente di vascello Trapp, comandante del sottomarino « U. 5 », la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo con decorazione di guerra, al tenente di vascello Sefferlitz, secondo ufficiale dello stesso sottomarino, l'Ordine della corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra, all'equipaggio del sottomarino medaglie d'oro al valore.

L'imperatore di Germania ha conferito al tenente di vascello Trapp la croce di ferro di prima e di seconda classe.

La guerra nelle colonie
Il gen. Botha occupa Otjimbingue

PARIGI, 5.

Il *New York Herald*, edizione parigina, ha da Londra: Si annunzia ufficialmente da Capetown che le forze del generale Botha hanno occupato Otjimbingue nell'Africa sud-occidentale tedesca a 60 chilometri a nord-est di Windhök. Un ufficiale tedesco e 37 soldati sono stati catturati. Le perdite britanniche comprendeno due uccisi, un morto in seguito alle ferite riportate e due feriti. Tre uomini e due indigeni sono rimasti uccisi dalla esplosione di una mina durante l'avanzata lungo il fiume Swakop.

Una vittoria russa al Caucaso
3500 turchi uccisi

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nelle regioni del Transciorok e dell'Olty vi sono stati scontri insignificanti.

Nella regione di Khoi Dilman, le nostre truppe dopo un combattimento di tre giorni, hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Khalil bey e gli hanno inflitto una completa disfatta.

La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati sul campo di battaglia; di questo numero 800 morti sono stati contati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di ottocento passi.

A Dilman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale.

L'inseguimento dell'avversario sconfitto continua.

Il nuovo prestito di guerra approvato in Austria

VIENNA, 5.

Il Ministro delle finanze ha approvato le condizioni del nuovo prestito di guerra che sono analoghe a quelle del primo prestito.

E' pure progettata l'emissione di buoni del tesoro al 5,50 per cento della durata di dieci anni.

L'ammontare del prestito è illimitato. Il corso di emissione è fissato a 95,25.

200 milioni di rubli di Buoni del Tesoro

PIETROGRADO, 5.

Un « ukase » imperiale ordina la emissione sui mercati stranieri di 200 milioni di rubli di buoni del tesoro al 5 per cento.

Impressioni ungheresi sull'eventuale atteggiamento italiano

LONDRA, 5.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* manda questi particolari sulla situazione:

Il silenzio che regna nei circoli ufficiali rende la situazione grave, date anche le strane voci che circolano dappertutto. Fino alla settimana scorsa, le lettere provenienti dall'Italia non erano soggette a censura, ma ora vengono esaminate.

Un membro austriaco del Reichstag, che ha assistito alla seduta del Parlamento a Budapest, ha detto stamane nel vestibolo ad alcuni giornalisti che, in quanto all'intervento dell'Italia, gli Imperi centrali sono preparati ad affrontare qualsiasi emergenza possa venire dall'atteggiamento di essa.

« Abbiamo concentrato alla frontiera italiana — ha detto — un numero di truppe sufficiente per affrontare qualsiasi attacco, anche se l'Italia si decida a lanciare un milione e mezzo d'uomini contro quel fronte. Vi sono inoltre fortificazioni abbastanza potenti per frenare un avanzata per vari mesi. Mezzo milione d'uomini da parte nostra, basteranno a difendere le nostre posizioni contro un numero triplo d'Italiani, giacchè le fortificazioni di frontiera del Trentino sono molto più potenti di quello che in generale si crede. L'intervento dell'Italia non porterà a risultati per lo meno ancora per lungo tempo; tutto al più potrà prolungare la guerra all'infinito e creare una situazione di perenne minaccia per la pace d'Europa, nel caso che noi fossimo battuti. Tuttavia, che noi si sia battuti non è sicuro, neanche se l'Italia interverrà.

« Vi sono molte persone in Ungheria ed in Austria, anche fra coloro che riconoscono la possibilità di un intervento italiano e rumeno, che la pensano in questo modo. Dove intendano trovare gli uomini ed il danaro necessari, lo sa solo Dio, come intendono sostenere una guerra su tre fronti per un altro anno con un esercito esaurito ed indebolito, con una popolazione ammalata e stanca della guerra, e con la carestia imminente, nessuno può dirlo.

« A me sembra che questi fantastici ottimisti siano in attesa di un miracolo, oppure abbiano perduto il senso di proporzione e di giudizio nella tensione degli ultimi mesi.

« Per questo ottimismo ingiustificato, si può trovare soltanto una spiegazione e cioè la immensa supervalutazione delle risorse e della potenza della Germania. Questo è tutto quello su cui gli ottimisti fanno affidamento; essi non fidano più sulla forza della Monarchia. »

Le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese

BUDAPEST, 4.

Il conte Tisza prende la parola per comunicare le ultime notizie del Quartier Generale, e dice che l'offensiva presa ieri l'altro dalle truppe Alleate ha sfondato nella Galizia dell'ovest in diversi punti le posizioni russe, invadendole nel tratto dai Carpazi alla Vistola. Questa vittoria ha avuto ieri un seguito. Le truppe austro-ungariche si sono avanzate verso est ed hanno obbligato i Russi a ritirarsi rapidamente. Noi non possiamo ancora calcolare tutta l'importanza della vittoria. Il bottino è enorme. Fino a questo momento abbiamo preso sessantaquattro mitragliatrici e ventiquattro cannoni, il numero dei prigionieri supera i trentamila ed aumenta sempre. Che Iddio benedica anche in avvenire le truppe delle potenze alleate e l'eroismo della nazione ungherese.

I deputati si alzano ed applaudono con entusiasmo.

Quindi il conte Apponyi esprime ringraziamenti ed ammirazione al valoroso esercito.

Il Presidente de Becsthy, interpretando l'unanime sentimento dell'Assemblea, formula una mozione in cui si dice che la Camera esprime la sua immensa gioia in occasione di questa vittoria e invia le sue felicitazioni all'Imperatore e all'esercito, assicurandoli della sua viva gratitudine ed ammirazione.

Radoslavoff a Gunaris chiede il ritiro delle truppe

MILANO, 5.

Il « Secolo » riceve da Bucarest:

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslawoff, ha chiesto al Presidente del Consiglio ellenico, Gunaris, di ritirare le truppe greche dalla frontiera bulgara.

Gli studenti bulgaro-macedoni denunziano il malgoverno serbo e greco

SOFIA, 5, (*Ufficiale*).

Gli studenti macedoni dell'Università di Sofia hanno inviato al mondo civile una vibrante protesta contro l'arbitrario regime, al quale è sottoposta la popolazione della Nuova Serbia e della Nuova Grecia.

Il congresso dei postelegrafonici ad Ancona

La seduta di ieri
La votazione su la tattica e la struttura federale.

ANCONA, 4.

Nella seduta pomeridiana presieduta dall'onorevole Bocconi, sulla tattica e sulla struttura federale parlano vari oratori, dopo di che si viene alla votazione dei seguenti ordini del giorno riguardo alla struttura: « Il congresso, ritenuto che la struttura unitaria rappresentando per i postelegrafici unità di intenti e di direttive, costituisce una forza per le rivendicazioni della classe; ritenuto che pur mantenendosi la unitarietà dell'organizzazione necessita addivenire a riforme statutarie nel senso di dare una maggiore autonomia alle singole categorie e ai rispettivi comitati sezionali per la tutela dei propri interessi; approva la relazione Bornura e affida l'incarico ad apposita Commissione perchè la futura struttura federale venga modificata come segue: 1.o costituzione dei comitati nazionali di categorie sussidiati con una percentuale delle quote federali dei propri iscritti; 2.o costituzione dei Consigli di sezione per categorie dipendenti direttamente dal Comitato nazionale e indipendenti gli uni dagli altri nella trattazione delle questioni particolari di categoria i cui rappresentanti costituiscano i comitati locali, federali per la tutela degli interessi generali. Le norme sussidiarie verranno aggiunte dall'apposita Commissione ».

Quest'ordine del giorno ottiene voti 1632 contro 580 ricevuti dall'ordine del giorno Gardenghi.

Per la tattica viene approvato con voti 1740 contro 471 ottenuti dall'ordine del giorno Bornura-Parmegiani così concepito: « Il congresso in merito alla tattica riafferma la tattica già deliberata nei precedenti congressi e ciò senza apriorismi di metodo e passa all'ordine del giorno.

« Per la relazione finanziaria il congresso approva con plauso la relazione finanziaria del Comitato centrale ed augura che i futuri reggitori delle Federazioni si ispirino alla sua saggia e scrupolosa amministrazione, rafforzando sempre più le solide basi su cui oggi posano le finanze generali e particolarmente il fondo di resistenza; invita il Comitato centrale a vincolare le somme per il suddetto fondo di resistenza e a non devolverle a nessun altro scopo; invita pure il Comitato centrale medesimo a stabilire le norme atte a obbligare le singole sezioni a un esatto versamento mensile delle quote sociali e lo autorizza a speciali disposizioni a favore delle grandi sezioni purchè queste versino un minimo di centesimi 90 per ogni federato. »

La riunione dei postelegrafici subalterni

ANCONA, 3.

I postelegrafici subalterni hanno tenuto la loro riunione di classe per l'approvazione della relazione presentata dal proprio Comitato nazionale. La seduta venne presieduta dal postelegrafico Senatore. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riaffermando le richieste avanzate da subalterni per il miglioramento generale della classe; richiesto che uniformandosi al programma federale hanno già avuto la loro sanzione nel memoriale presentato al Ministero dalle organizzazioni; Ritenuto inoltre che per ragioni di equità e per riparare a lacune lasciate da precedenti leggi sia doveroso accordare a questo personale miglioramenti economici immediati; richiede: riduzione ad anni quattro della permanenza allo stipendio iniziale e abolizione dell'avventizioto per gli allievi guardafili telegrafici; sistemazione degli agenti entrati in ruolo dal primo luglio 1907 a tutto il dicembre 1909 danneggiati dalla legge sulla elevazione degli stipendi minimi; stabilità di mansioni e miglioramenti economici ai ripartitori, sorveglianti e messaggeri; riforme delle norme per il reclutamento dei fattorini telegrafici con maggiori garanzie di stabilità, di adeguata elevazione delle attuali retribuzioni; pareggiamento delle indennità notturne di residenza in stazioni e regioni malariche alle altre categorie e pareggiamento della indennità di trasferta ai guardafili telegrafici e telefonici ».

Sulla stampa federale svolge la sua relazione Galluppo il quale sostiene la necessità di mantenere l'indirizzo attuale e non ritiene opportuno sostituire al giornale un bollettino, come si usa pure in Francia.

La seduta di oggi

La seduta di oggi del congresso postelegrafonico incomincia alle 9.30, ed è presieduta da Ottolenghi. Prende per primo la parola il relatore Monachesi per gli ex-avventizi telegrafici. Svolge la relazione già pubblicata nel giornale di classe. Aggiunge poche parole Morvidi, il quale presenta il seguente ordine del giorno: « I primi ufficiali e gli ufficiali anziani provenienti dagli aiutanti postali e dai telegrafisti, intervenuti al quinto congresso federale di Ancona; udita la relazione del Comitato di Roma per la reintegrazione di gruppo di capi ufficio, constata che con l'azione fin qui svolta gli interessati non chiedono miglioramenti economici, ma reclamano soltanto l'applicazione doverosa delle leggi che li riguardano; si augurano che il Ministro voglia di sua iniziativa rientrare nei limiti segnati dalla legge, nonchè in quelli di equità e riparare alle numerose menomazioni fatte subire metodicamente per lunghi anni al personale anziano, escluso sempre da ogni e qualsiasi beneficio; approvano con plauso l'opera assidua e fattiva esplicata dal Comitato, sia nel campo giudiziario, sia in quello conciliativo ed invitano il congresso a sostenere i loro diritti di rivendicazione, con la fede e l'entusiasmo che meritano le cause giuste ».

L'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza. Viene pure messo ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla signorina Troise sulle ausiliari postali telegrafiche:

« Il Congresso, intese le condizioni delle ausiliarie postali e telegrafiche, in confronto agli altri gruppi della seconda categoria coi quali hanno comuni le funzioni amministrative e contabili inerenti all'amministrazione, invita il futuro comitato centrale a tutelare i loro interessi nel senso indicato dalla relazione Troise, con la quale si chiede il pareggiamento agli ufficiali postelegrafici ».

Anche quest'ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza.

Farina parla circa la revisione e semplificazione dei servizi, sul quale argomento parla pure Ottolenghi che ha ceduto la presidenza a Camponozzi. Quindi si viene alla votazione di un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè si addivenga alla riforma dei regolamenti interni.

Lo sciopero degli studenti d'Ingegneria si estende

Oltre gli allievi della Scuola d'Applicazione di Roma, hanno proclamato lo sciopero quelli di Palermo, Napoli, Pisa e Bologna.

Gli Allievi Ingegneri dicono che essi non intendono desistere dal loro movimento finchè le autorità competenti non si saranno pronunciate esplicitamente sui metodi che sono stati seguiti per far funzionare la Scuola Rosadiana.

Il Comitato Centrale fra gli allievi ingegneri d'Italia ci scrive una lettera, che per necessità di spazio riassumiamo, nella quale si rispondendo agli allievi della scuola rosadiana, fra l'altro è detto:

« Abbiamo già troppe volte ripetuto le nostre ragioni; ci limitiamo per ora a riferire alcune dichiarazioni che l'ing. arch. Milani, professore di architettura nella nostra scuola ha fatto a noi nel colloquio che benevolmente ci ha accordato. Egli ha detto:

1. che ha accettato l'incarico di insegnare nella scuola Rosadiana a *cose fatte;*

2. che i programmi d'insegnamento sono stati compilati da *incompetenti;*

3. che solo l'adempimento dell'impegno assunto lo trattiene dall'allontanarsi da quella scuola.

Chiuderemo invitando dal canto nostro S. E. il Ministro della P. I. a nominare una Commissione composta di maestri elementari la quale riferisca circa la serietà degli studi nella Scuola Rosadiana sulle seguenti materie: rudimenti di geometria e di aritmetica, grammatica italiana, nozioni elementari di storia, diritti e doveri del cittadino ».

Suicidio in mare a Livorno

LIVORNO, 5.

Stamane alcuni operai hanno scorto nelle acque del molo Mediceo il cadavere di un uomo dell'apparente età di sessanta anni.

Il cadavere è stato ripescato; esso era vestito soltanto della camicia, delle mutande e delle calze. Sulla banchina sono stati trovati gli abiti del poveretto nei quali si sono rinvenuti vari oggetti e alcune lire, ma nessun documento, nessuna lettera vi era che servisse a identificare il disgraziato che si ritiene si sia gettato in mare a scopo suicida nelle prime ore del mattino. Si tratta di un uomo, alto robusto, dalla testa calva. Qualcuno dei presenti ha creduto di riconoscere in lui un individuo che ieri si aggirava pei paraggi del porto. Si sarebbe fermato a bere in uno chalet e avrebbe detto di essere venuto da Arezzo a piedi. Il cadavere rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di un possibile riconoscimento.

Il tenente Ortensi caduto nella Sirtica

Il sottotenente Quintilio Ortensi era nato il 12 febbraio 1890 a Campagnano di Roma. Compiuti gli studi d'Istituto tecnico, entrò nell'Esercito e, appassionandosi alla carriera militare, presto fu nominato sergente maggiore nel 76.o regg. fanteria. E come tale prese parte allo sbarco della Giuliana, alla battaglia delle Due Palme, ai combattimenti ad Homs, sempre distinguendosi per coraggio e valore.

Andato poi alla Scuola Militare di Modena, ne usciva nel 1912 col grado di sottotenente ed era comandato all'84. regg. fanteria a Firenze. Poco dopo andò e rimase per circa tre mesi in Eritrea, ove fu ufficiale del 15.o battaglione Ascari, allora in formazione. E con il 15.o, tornato in Cirenaica, prese parte valorosamente ai vari combattimenti dell'estate 1914 dopo i quali dalla Cirenaica passò in Libia nell'ottobre scorso. Intanto la morte del padre veniva a colpirlo repentinamente. Sperando rivederlo, ebbe una breve licenza per Roma, ma non arrivò in tempo che ad asciugare le lagrime della madre accasciata. Tornato in Tripolitania, scese nel Fezzan con la colonna Bitta che si ricongiungeva con quella Miani, Partecipò agli attacchi contro i ribelli, alla giornata di Socna e potè poi raggiungere Misurata dalla quale doveva poi muovere per Beni Ulid e per Sirte fino a Case-Bu-Adi ove una palla nemica doveva colpirlo a morte.

Giovane di singolari e spiccate attitudini militari, era un ufficiale intrepido e valorosissimo, amato e stimato dai colleghi e dai superiori.

Lascia la madre quasi fuori di sè dal dolore ed una sorella nel più profondo abbattimento.

Il nuovo progetto della ferrovia Roma-Ostia mare

Rileviamo dalla Rassegna «Roma Marittima» del 30 aprile p. p. il seguente articolo:

« Dopo che gli impegni presi dal gruppo francese, per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Roma-Ostia-Mare, non vennero mantenuti, il Comune di Roma, riconosciuta la necessità di assumere direttamente la concessione della linea, ritenne opportuno rendere l'impresa praticamente attuabile, specialmente nei riguardi finanziari, di disporre di un nuovo progetto tecnico.

« Nel deliberare tale studio, mentre fu tassativamente deciso di non ridurre la potenzialità della linea, in modo che essa potesse sempre corrispondere con ogni larghezza al traffico presumibile, si ebbe lo scopo di diminuire, per quanto possibile, le spese di costruzione, adottando modalità tecniche più economiche, rispetto a quelle precedentemente scelte e seguendo col tracciato un andamento che riuscisse meno costoso mediante la soppressione delle gallerie e la riduzione del movimento di terra.

« I lavori per la redazione di tale progetto, che furono iniziati nello scorso dicembre e che si svolsero con non lievi difficoltà durante la passata stazione invernale, sono pressochè al loro compimento e ci risulta che fra qualche giorno l'Amministrazione Comunale presenterà al Ministero dei Lavori Pubblici la nuova domanda di concessione, corredata dai nuovi documenti tecnici.

« La linea prevista a doppio binario e a trazione elettrica è divisa in due tronchi distinti:

« Quello extra-urbano, lungo quasi 21 km., che costituisce la ferrovia propriamente detta e con origine a Porta S. Paolo termina alla spiaggia di Ostia; quello urbano dello sviluppo di appena 3 km., il quale costituisce la penetrazione in città da Porta San Paolo a piazza Venezia.

« Il tronco extra-urbano si presenta in condizioni planimetriche ed altimetriche tali da consentire ai treni elettrici velocità rilevanti, e da poter raggiungere in diversi tratti anche i 100 km. all'ora in modo che la durata dell'intero percorso la quale coi treni ordinari non eccederà la mezz'ora è calcolata 3 isoli 23 minuti coi treni diretti.

« Lungo la linea sono state progettate parecchie fermate principali, quelle per il nuovo Mercato Generale, la Basilica di San Paolo ed Ostia Antica.

« Il progetto del tratto di penetrazione in città è sostanzialmente diverso da quello precedentemente presentato e che disponeva la linea tutta in sotterraneo fino a Piazza Venezia.

« Il tronco partendo da Porta S. Paolo si mantiene sempre sulla sede della via ordinaria per il viale di Porta S. Paolo per il viale Aventino, via di S. Gregorio, Colosseo e di qui per via Cavour sino al fianco del monumento a Vittorio Emanuele.

« Poichè l'esecuzione del tratto Colosseo-Piazza Venezia richiede la sistemazione stradale prevista dal Piano Regolatore, il progetto considera anche una soluzione provvisoria mediante la quale il tronco al Colosseo si innesta all'esistente tratto tranviario della linea 16 della Società Romana Tramways-Omnibus, in modo che le vetture elettriche della ferrovia potranno giungere sino all'estremo di via degli Annibaldi all'angolo di via Cavour.

« A tale estremo è stabilita intanto una stazione di origine, alla quale si può facilmente accedere da tutti i quartieri della città mediante le già esistenti comunicazioni tranviarie.

« Coi sopraccennati criteri di massima la linea non presenta più tratti di galleria e sensibilmente diminuiti sono stati i movimenti di terra, per cui la spesa occorrente per la costruzione viene a risultare notevolmente ridotta rispetto a quella prevista dai precedenti progetti.

« L'intendimento di apportare al progetto rilevanti economie, ed i provvedimenti adottati per raggiungere tale scopo e per cercare di eliminare le difficoltà che finora hanno reso impossibile la realizzazione dell'opera di tanta utilità, attestano quanto sia sempre vivo e costante il proposito dell'Amministrazione cittadina per raggiungere una pratica e sollecita risoluzione.

« Speriamo che a tanta premura corrisponda uguale interessamento da parte delle autorità governative, le quali hanno sempre riconosciuto che l'attuazione dell'impresa costituisce un vivo ed improrogabile bisogno per la capitale e quindi non potranno ora negare tutto il loro appoggio affinchè siano promossi ed attuati i provvedimenti che al riguardo si rendono necessari. »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

All'ora in cui andiamo in macchina si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Questo Consiglio era convocato da ieri e non si può dire che abbia carattere di urgenza. Basta però, a rilevarne l'importanza, osservare che è il terzo Consiglio dei ministri che si tenga in cinque giorni.

Possiamo aggiungere che il tema di queste riunioni è l'intensa attività diplomatica che si sviluppa dall'Italia. L'onorevole Sonnino, contrariamente alle voci corse ed evidentemente alimentate dai Ministri per evitare sollecitazioni indiscrete, tiene i colleghi al corrente dei suoi passi, i quali si svolgono del resto in conformità ad un criterio, diremo così fondamentale, che li determina e li inspira.

Nel Consiglio di oggi sarà presa anche una decisione a proposito della riapertura della Camera.

Nessun nuovo ministro romeno presso il Quirinale

Un giornale del mattino ha da Brindisi che «a bordo del «Vincenzo Florio» è giunto il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale».

Deve trattarsi d'un equivoco, poichè il Principe Ghika, attuale Ministro di Romania, rimane al suo posto e non si è mai parlato di un allontanamento da Roma, per altra sede, dell'eminente diplomatico.

Abbiamo chiesto alla Legazione romena se il personaggio che sarebbe giunto a Brindisi possa essere, anzichè un nuovo Ministro, qualche uomo politico romeno incaricato di qualche speciale missione presso il nostro Governo. Ci è stato risposto negativamente.

Il senatore Quarta nominato conte dal Re

Con oggi il senatore Oronzo Quarta, va a riposo, per limiti d'età, lasciando la carica di Primo Presidente della Corte di Cassazione, di cui conserverà il titolo e il grado.

Con decreto in data di ieri il Re gli ha conferito il titolo di Conte, dandogliene partecipazione con una lettera gentile che esprime all'egregio magistrato la considerazione del Sovrano per i servizi resi alla Giustizia.

Altra lettera al senatore Quarta è stata inviata dal Ministro Guardasigilli, on. Orlando.

* * *

Si assicura che in una delle ultime riunioni del Ministri sia stata decisa la nomina del successore del senatore Quarta nella persona del senatore Lodovico Mortara. Il decreto che conferisce all'illustre [illegible] l'altissima carica, sarebbe di imminente pubblicazione.

Le merci al confine e i divieti di esportazione

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Per assicurare la più rigorosa esecuzione dei divieti di esportazione, sia in relazione alle mutate condizioni del movimento generale dei traffici, sia per prevenire ogni forma di possibile infrazione, si rendono necessarie in via eccezionale e transitoria alcune modificazioni al regime doganale e ferroviario.

Perciò si decreta:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministero delle finanze di vietare, nelle zone doganali di vigilanza, anche di vietare, nelle zone doganali di vigilanza ed in altre località prossime al confine, i depositi di merci di proibita esportazione in quantità superiori ai bisogni del consumo locale determinato, ai sensi del secondo comma dell'art. 74 della legge doganale per un periodo di tempo da stabilirsi a seconda dei casi.

Art. 2. — Le merci di vietata o condizionata esportazione giunte a stazioni ferroviarie comprese nelle zone o nelle località di cui al precedente articolo, saranno di ufficio respinte al mittente quando per effetto delle disposizioni emanate in virtù dello articolo stesso non possono esservi depositate.

Se tali merci fossero state colpite da divieto di esportazione durante il trasporto, sarà in facoltà dell'Amministrazione ferroviaria di ammetterle alla rispedizione ad altra stazione designata dal mittente purchè la designazione sia fatta entro cinque giorni da quello dell'avviso di arrivo. In caso contrario saranno rispedite al cliente.

Tutte le tasse e le spese tanto per le spedizioni quanto per le rispedizioni saranno a carico dei trasporti.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I depositi della Cassa di Risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante il mese di gennaio 1915.

Credito dei depositanti al 1.o gennaio 1915:	
Depositi a risparmio	2,546,059,136
» in conto corrente	90,062,609
» a scadenza fissa	67,288,341
Versamenti durante il mese di gennaio	
Depositi a risparmio	135,211,404
» in conto corrente	37,576,766
» a scadenza fissa	13,852,613
Rimborsi durante il mese di gennaio	
Depositi a risparmio	185,995,461
» in conto corrente	27,167,270
» a scadenza fissa	11,576,726
Credito dei depositanti al 31 gennaio 1915:	
Depositi a risparmio	2,494,275,008
» in conto corrente	100,492,195
» a scadenza fissa	69,564,328
Differenza fra il credito dei depositanti al 1.o gennaio e quello al 31 gennaio 1915:	
Depositi a risparmio	— 50,784,037
» in conto corrente	+ 10,409,586
» a scadenza fissa	+ 1,675,987

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è disceso durante il mese di gennaio da L. 2,703,020,186 a L. 2,664,331,531 con una diminuzione di L. [illegible],674.

L'asilo dei vecchi in Assisi

Con Regio Decreto 15 aprile, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'asilo dei vecchi in Assisi è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Il Comitato agrario per un'eventuale mobilitazione

Il Presidente del Comitato agrario nazionale, on. Raineri, ha indirizzato ai soci del Comitato, in massima parte membri del Parlamento, una lettera nella quale, dopo aver rilevato che in molti luoghi sono liberamente sorti Comitati per la preparazione civile nella eventualità di una mobilitazione, dice sembrargli opportuno che il Comitato agrario discuta se i provvedimenti, che l'attività patriottica dei cittadini benemeriti va attuando al fine indicato, siano per avere sufficiente efficacia innanzi ai bisogni gravi e numerosi che lo scoppiare della guerra determinerebbe nelle campagne, tanto se derivati, ad ogni effetto civile dal complesso della vita delle popolazioni rurali, quanto, se direttamente connessi col regolare svolgersi della produzione agraria.

L'on. Raineri aggiunge che non gli par dubbio che i Comitati di preparazione civile, sorti, la maggior parte, nei capoluoghi di provincia, difficilmente saranno in grado di giungere al completo soddisfacimento di quei bisogni; e rileva d'altro canto non doversi dimenticare che la assistenza civile spetta precipuamente agli organi dello Stato e delle pubbliche amministrazioni di ogni ordine.

Dopo aver rilevato l'opera dello Stato e le iniziative del paese, l'on. Raineri espone quindi brevemente quali, a suo avviso, siano le principali funzioni cui potranno essere chiamati i comitati agrari in caso di mobilitazione.

Il problema più importante da risolvere è di assicurare la raccolta dei prodotti, primissimo quello del grano. Il difetto della mano d'opera del nostro paese non presenta la gravità che ha avuto e mantiene altrove. Il ritorno degli emigranti e il divieto della emigrazione agiscono senza dubbio a moderarlo.

Più innanzi verrà il bisogno di eseguire i lavori di aratura e di preparazione delle semine. Così per i lavori di raccolta, come per ogni altro lavoro occorrerà integrare la attuale deficenza della mano d'opera con un largo uso di macchine che la sostituiscano e per i lavori di maggiore entità con l'impiego di motori a vapore, ad essenza o ad energia elettrica che permettano di riserbare quanto è possibile il bestiame con i vari suoi prodotti alla alimentazione umana.

Ma non a tutto si sarà provveduto con le macchine. Occorrerà il cambio delle opere tra le genti rimaste, e, senza addivenire alla obbligatorietà di esse, come è stato fatto in Rumenia, gioverà che i Comitati agrari di preparazione civile, seguendo l'esempio della Germania della Francia e dell'Austria, promuovano le offerte e le richieste del lavoro manuale disponibile e le mettano in reciproco rapporto.

Questo serve ad illustrare il materiale svolgimento della attività dei Comitati in una delle funzioni più importanti, ma ad altro ancora è doveroso e logico si pensi e si provveda. Il lavoro determina rapporti giuridici che l'assenza di qualcuno dei partecipanti porrà in condizioni di difficile applicazione, e i casi più penosi si avranno col danno dei minori coltivatori, piccoli affittuari, mezzadri, lavoranti a partecipazione del prodotto. E non meno penosa si farà la condizione delle famiglie degli obbligati e degli avventizi, alle quali venga a mancare l'aiuto di valide braccia.

A questi casi i Comitati diano, con previdenti cure l'opera propria, intesa non soltanto, come primo fine, ad assicurare la coltura del fondo, ma altresì a togliere contrasti, dove sorgessero e a lenire sofferenze, azione doverosa e patriottica nelle attuali contingenze.

L'on. Raineri termina dicendo di aver voluto, con i concetti esposti nella sua lettera porre le basi di una discussione al riguardo, che avrà luogo in una prossima adunanza del Comitato Agrario Nazionale.

I decreti militari

I congedi militari sospesi

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Dalla data del presente decreto e fino al 30 giugno 1916 il Ministro della guerra ha facoltà di sospendere qualsiasi licenziamento dalle armi di ufficiali in congedo, ora in servizio di prima nomina o richiamati temporaneamente, e qualsiasi congedamento di sottufficiali e di militari di truppa di 1.a, 2.a o 3.a categoria siano essi sotto le armi per leva e per arruolamento volontario, ovvero chiamati dal congedo.

La detta facoltà non si estende, beninteso, ai casi di licenziamento derivanti da collocamento a riposo per infermità o da riforma.

Art. 2. — Per il maggior periodo di servizio militare gli ufficiali e i militari di truppa trattenuti alle armi in applicazione dell'articolo precedente e che siano anche impiegati civili dello Stato saranno considerati come tali, in congedo senza perdita di stipendio, con deroga alle disposizioni dell'art. 20 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con Regio Decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Indennità e stipendi agli ufficiali

E' stato firmato dal Re anche il seguente Decreto:

Art. 1. — Per gli ufficiali della posizione ausiliaria promossi di grado, la nuova indennità annua, ed il maggiore supplemento quando siano richiamati in servizio, decorrono dal 16 del mese o dal 1.o del mese successivo, secondo che la data del decreto di promozione è tra il 1.o e il 15, ovvero posteriore al 15 del mese, salvo che nel decreto sia diversamente disposto.

Art. 2. — Per gli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva, la maggior indennità giornaliera di servizio, in caso di promozione, decorre dal giorno successivo alla data del relativo decreto, salvo che in questo sia diversamente disposto.

Art. 3. — Al § 66 del Regolamento sugli stipendi ed assegni fissi pel R. Esercito, già modificato col R. decreto 6 gennaio 1909, è sostituito il seguente:

§ 66. — L'indennità di prima vestizione è dovuta soltanto ai sottotenenti di complemento o di milizia territoriale di nuova nomina provenienti dai sottufficiali di carriera che abbiano prestato almeno cinque anni di servizio militare sotto le armi.

Il cacciatorpediniere "Abba,,

E' stato emanato il seguente R. D.:

Visto il R. decreto 13 febbraio 1913 col quale ai sei cacciatorpediniere tipo *Indomito* migliorato vennero imposti i nomi di *Rosolino Pilo, Giuseppe Abba, Ippolito Nievo, Simone Schiaffino, Pilade Bronzetti, Giuseppe Missori*;

Ritenuto che negli atti ufficiali il nome dello storico dei Mille risulta costantemente indicato «Giuseppe Cesare Abba», anzichè «Giuseppe Abba»;

Su proposta del nostro Ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il nome di *Giuseppe Abba* imposto al cacciatorpediniere tipo *Indomito* migliorato, è rettificato in quello di *Giuseppe Cesare Abba*.

Commissione ministeriale per l'insegnamento dell'architettura

Al fine di avere proposte concrete per una conveniente soluzione dei diversi problemi riferibili all'insegnamento superiore dell'architettura il Ministro della P. I., onor. Grippo, ha nominata una Commissione presieduta dall'ing. Giuseppe Colombo, senatore, direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano e così composta:

On. ing. Cesare Nava, deputato al Parlamento; on. arch. Manfredo Manfredi, deputato al Parlamento, titolare di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Roma; dott. Corrado Ricci, direttore generale per le Belle Arti; avv. Giuseppe Biraghi, direttore capo-divisione per l'istruzione superiore.

La Commissione ha iniziato già i suoi lavori i quali saranno al più presto condotti a termine, conforme al desiderio espresso dal ministro Grippo.

Le linee di navigazione sovvenzionate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Per le linee di navigazione sovvenzionate che siano o vengano sospese o comunque modificate durante l'attuale conflitto europeo, il Ministro della Marina è autorizzato a corrispondere alle aziende esercenti le linee stesse la sovvenzione fino alla misura che a ciascuna di queste spettava anteriormente alla sospensione o modificazione.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per l'agganciamento automatico dei vagoni ferroviari

Stamane, in una sala del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presenti il Sottosegretario onor. Cottafavi, alcuni funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, specialmente adetti alle Ferrovie e parecchi giornalisti, il signor Cesare Feroci ha presentato e spiegata una sua invenzione, brevettata in tutto il mondo, per l'agganciamento automatico dei vagoni ferroviari.

Si tratta, come ognuno sa, di un grave e complesso problema tecnico per la cui soluzione nulla è stato intentato e risparmiato — il sistema odierno dei ganci semplici con tenditori a vite presentando innumerevoli e oramai notissimi inconvenienti, primo fra tutti quello di mettere a repentaglio la vita dei manovali delle stazioni adetti alla composizione e scomposizione dei convogli.

Il signor Feroci, che non è alla sua prima invenzione nel campo meccanico, ha fatto con questo suo ritrovato un buon tentativo per la risoluzione dell'arduo problema. E la sua buona volontà è stata apprezzatissima dagli intervenuti, tanto più che egli ha cercato di risolvere il problema non solamente dal semplice punto di vista dell'aggancio dei rotabili componenti un treno, ma ha esteso i suoi studi all'intento di agganciare automaticamente e contemporaneamente anche le condotte del freno ad aria compressa e del riscaldamento a vapore.

Il tradimento della Sirte

Ciò che raccontano i superstiti feriti

CATANIA, 4.

Il *Corriere di Catania* pubblica delle interviste con i feriti reduci dallo scenario di Cas-Bu-Adi, che non aggiungono particolare alcuno a quanto da me vi fu ieri mandato sullo svolgersi della tragica giornata, ma contengono rivelazioni di notevole gravità.

«Durante il nostro breve soggiorno a Sirte, ha narrato un sottufficiale, avvenne un fatto gravissimo che avrebbe dovuto senza altro sconsigliare di proseguire oltre, senza attendere che nuovi rinforzi e più fedeli fossero giunti per dar la caccia ai ribelli. Le bande di Misurata che erano state reclutate da poco, non volevano sentirne di proseguire la marcia, ed alcuni gruppi di esse si presentarono al Comando, dicendo che volevano essere licenziati perchè non avevano il coraggio di impegnarsi in una battaglia contro i propri fratelli. Il colonnello non volle ascoltare le ragioni dei mercenari e per persuaderli che bisognava ubbidire ne fece imprigionare parecchi, accrescendo così il malumore dei mercenari, malumore che doveva poi esplodere nel più vile dei tradimenti. Fu questo, senza dubbio, il più grave errore, incomprensibile in un valoroso ufficiale qual'è il colonnello Miani, così pratico dei luoghi e della psiche araba.»

Il presentimento degli ascari

E l'informatore continuò ancora:

«Giunta la colonna nella località denominata Bir Sid, ricca di pozzi, la nostra colonna si incontrava con un battaglione di ascari inviati per unirsi a noi. Quando gli ascari si accorsero della presenza delle bande mercenarie si allarmarono ed alcuni di essi esclamarono: — Cosa vengono a fare questi cani? Vedrete che finiranno col tirarci addosso.»

I pozzi di Bir Sid inquinati

«Dovevamo fermarci ai pozzi di Bir Sid per qualche tempo — continua il giovane sottufficiale — ma fummo costretti proseguire perchè i pozzi erano stati inquinati con letame e carogne già in istato di avanzata putrefazione. E questa circostanza giova a confermare come una intesa esistesse già tra le bande ed i ribelli, e costoro già sapevano la marcia che la colonna seguiva..»

Ed ancora una gravissima rivelazione:

«I primi a rivoltarsi furono gli assoldati che scortavano la carovana delle munizioni e dei viveri che scomparve immediatamente dal campo di battaglia, sicchè ben presto ci trovammo — dice l'intervistato — nella terribile condizione di non avere nemmeno una cartuccia. Fu allora che gli ascari eritrei e i bersaglieri operarono numerosi attacchi alla baionetta, uno dei quali veramente eroico condotto dai bersaglieri per togliere al nemico il corpo del tenente-colonnello Pirolo Biroli.»

Un primo elenco di feriti

Ecco un primo elenco di feriti bianchi ricoverati in questo ospedale «Vittorio Emanuele»:

Marigliano Andrea di anni 22, da Napoli, 57 fanteria — Massa Luigi, da Neggiano Marina, di anni 28, caporale maggiore 57 fanteria — Cinzalone Giuseppe, di anni 23, da Rocca Palumba, 3. battaglione libico — Deghini Paolo di anni 23, da Livorno, 1.a compagnia montata — Morichelli Raffaele di anni 23, da Marino, 57. — Sisti Antonino di anni 23, da Fraino, 57. — Pizzo Francesco di anni 22, da Naso, 57. — Gozzo Ernesto di anni 21, caporale cavalleggeri di Lucca, da Torino — Morresi Antonio di anni 21, da Potenza Picena, 2. bersaglieri — Ballerini Allite, di anni 21, da Rocca Bianca, caporale 2. bersaglieri — Villani Vittorio di anni 23, da Travaco, 2. bersaglieri — Bendera Luigi, di anni 22, da Bersano, 2. bers. — Santoni Rinaldo di anni 21, da S. Lucia, 2. bers. — Marcantoni Enrico di anni 21, da Potenza Picena, 2. bers. — Fioverie Natale di anni 21, da Manera, 2. bers. — Birotti Alessandro di anni 23, da Cola Amato, 2. bers. — Doria Luigi, di anni 23, da S. Paolo di Ghiori, 2. bers. — Pietroladi Luigi di anni 23, da S. Cineso, 2. bers. — Pellegrini Cesare di anni 21, da Belvedere, 2. bers. — Ferese Marone di anni 21, da Civitanova, 2. bers. — Tiberio Augusto di anni 21, da Nebbiano, 2. bers. — Ghidella Agostino di anni 22, da Montemagno, 57. — Lenzi Angelico di anni 22, da Pieve a Nievole, 57. — Bozzone Agapito di anni 22, da Olovara, 57. — Bernanoni Francesco di anni 21, da Gaglie, 2. bers. — Cimminiello Arcangelo di anni 21, da Stella, 2. bers. — Giorgietti Luigi di anni 22, da Ponticello, 2. bersaglieri. — Polverino Francesco di anni 21, da Napoli, 2. bers. — Giordano Luigi di anni 22, da Napoli, 2. bers. — Vignone Augusto di anni 21, da Agugliano, 2. bers. — Girardi Luigi di anni 23, da Cigurr, 57. — Bartolucci Stefano di anni 23, da Staffolo, 2. bers. — Piacentini Giuseppe di anni 23, da Mirabella Monferrato, 57. — Scattaglini Giovanni di anni 22, da Filottrano, 2. bers. — Crimascoli Romeo, di anni 21, da Bascape, 2. bers. — Ticozzelli Francesco di anni 23, da Cesina Pasquè, 2. bers. — Cavalleri Giovanni di anni 22, da Legnano, 2. bers. — Albenetto Vincenzo di anni 21, da Sinigaglia, 2. bers. — Sabatini Vincenzo di anni 21, da Ostra, 2. bers. — Regaglia Enrico di anni 21, da Cupri Mondana, 2. bers. — Brugnolo Leonildo di anni 25 da Campedoro, sergente maggiore 57. — Nannarelli Angelo di anni 21, da Napoli, sergente 2. bers. — Clemente Alfredo di anni 22, da Buenos Aires, sergente 2. bers. — Gongaroli Ugo di anni 23, da Firenze, sergente maggiore 2. bersaglieri.

I feriti di Casr-Bu-Adi a Siracusa visitati dalle autorità

SIRACUSA, 4, ore 23.30.

Oggi il comandante del XII Corpo di armata, generale Segato, insieme all'ispettore generale di sanità, generale Bobbio ed al locale comandante la divisione, generale Vagliasindi, ha visitato i feriti nel combattimento a Sirte, ricoverati nell'infermeria presidiaria dell'ospedale civile.

Egli rivolse al corpo sanitario varie domande, interessandosi dello stato dei feriti, pei quali ebbe parole di lode e di incoraggiamento e s'indugiò con gli ufficiali, chiedendo loro larghi particolari del combattimento.

Il generale Segato s'accomiatò infine affettuosamente dal medico provinciale dottor Mauceri, dal direttore dell'ospedale e dal corpo sanitario, tutto borghese, lodando la novella prova di affettuosa fraternità che unisce l'esercito alla popolazione civile.

Notizie di un soldato italiano e un ascaro prigionieri del Senusso.

MILANO, 5.

Il Corriere della Sera riceve dal Cairo:

Dopo lunghi mesi di penoso silenzio e reiterati inutili tentativi, si era riusciti ad avere sicure e dirette notizie dei nostri prigionieri tuttora tenuti a Giarabub, ma non degli altri prigionieri internati nella lontana Kufra.

Ieri sono arrivate al Cairo due interessanti lettere spedite da Kufra da due nostri prigionieri, che saranno trasmesse al Ministero delle Colonie per farle giungere alle famiglie degli scriventi.

Le lettere sono in possesso di Mohammed Elui bey, cui furono consegnate da un carovaniere proveniente da Kufra. Una di queste lettere porta la data del 30 marzo ed è scritta dal soldato Mascio Stefano, probabilmente un meridionale, che domanda anzitutto notizie della cara patria e chiede se è intervenuta nel conflitto europeo. Egli assicura di essere trattato bene e di poter mandare e ricevere lettere. Dice di trovarsi da sette mesi privo di notizie della sua famiglia e di avere ricevuto 4 mesi innanzi una lettera di compagni imprigionati a Giarabub che si dicevano in buona salute e trattati bene.

La seconda lettera, scritta in arabo, porta la firma del soldato eritreo Mohammed Ben Ahmed ed è destinata alla sua famiglia a Massaua.

L'ascaro narra di essere stato fatto prigioniero a Zuetina, insieme con un soldato eritreo ed un soldato italiano, mentre scortavano una carovana assalita dai nemici e che subì gravi perdite.

Si spera che questi prigionieri possano essere liberati.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' accordata la concessione di una rete telefonica urbana in Mirandola con estensione ai Comuni di S. Possidonio, Medolla, Cavezzo, S. Prospero, S. Felice sul Panaro e Camposanto (prov. di Modena).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Albosaggio (prov. di Sondrio).

— E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Castione Veronese (prov. di Verona).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Matrice, in estensione della rete urbana di Campobasso.

— E' istituita una ricevitoria postale a Pedagaggi (prov. di Siracusa).

— E' aperta al pubblico servizio una collettoria postale a Monno (prov. di Brescia).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Borgo a Mozzano (prov. di Lucca).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Filignano (prov. di Campobasso).

— E' aperto al pubblico servizio il nuovo ufficio telefonico interurbano di Varzi, sulla linea Pavia-Voghera.

— E' accordata la concessione d'impiantare ed esercitare una linea telefonica tra Mirandola e Finale nell'Emilia (prov. di Modena).

— Sono stati aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Bioglio, Piatto e Valdengo, in estensione della rete urbana di Biella (prov. di Novara).

— E' aperta al pubblico servizio una collettoria postale a Campagna di Maniago (prov. di Udine).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Roteglia (prov. di Reggio Emilia).

— E' elevata alla prima classe la ricevitoria postale di Lonate Ceppino (prov. di Como).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Lustra Cilento, collegata alla ricevitoria telegrafica di Rutino (prov. di Salerno).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Santanna di Seminara (prov. di Reggio Calabria).

— Il 1.o maggio è stata inaugurata la centrale telefonica di Lanciano (prov. di Chieti).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Vaccari, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rodì (prov. di Messina).

— E' aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Tarcento Nimis (prov. di Udine).

— E' istituita la ricevitoria postale di Cisterna d'Asti (prov. di Alessandria).

— E' istituita una ricevitoria postale a Cavatore (prov. di Napoli).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Marano Principato, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Quinto di Treviso.

— E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Marancio (prov. di Caserta).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Settimo, in estensione della rete urbana di Napoli.

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Salice, in estensione della rete urbana di Reggio Calabria.

Un Municipio chiuso dalla folla in attesa di un Commissario prefettizio

SALERNO, 4.

Ieri a Petina gran folla di dimostranti si recava al municipio, imponendone la chiusura in attesa del commissario prefettizio che dovrà procedere ad una inchiesta sull'andamento della amministrazione.

Ora la chiave del palazzo municipale è nelle mani del maresciallo dei carabinieri, a cui è stata consegnata dai dimostranti.

Sul luogo si è recato il delegato di P. S. di Eboli con molti carabinieri.

Incrociatore francese a Siracusa

SIRACUSA, 5.

E' arrivato l'incrociatore francese *Julien de la Gravière*. Il comandante, capitano di fregata Doctor, portò ai superstiti del *Léon Gambetta* il saluto dell'Ammiraglio comandante della squadra del Mediterraneo e fece visita alle autorità che ringraziò per l'assistenza data ai naufraghi.

L'ex quartiermastro Licastro in libertà

TRANI, 5.

Tutti ricorderanno l'impressione che fece otto anni fa la notizia della fuga del quartiermastro del Regio Arsenale di Marina di Taranto, Serafino Licastro, il quale lasciò un vuoto di circa 400 mila lire nella cassa dell'Arsenale.

La stampa riportò diffusamente tutti gli avvenimenti che fecero seguito alla clamorosa fuga, e cioè l'arresto in Egitto del Licastro stesso, la condanna ad otto anni e nove mesi di reclusione; l'appello discusso nella Corte di Trani ed il di lui internamento nelle nostre carceri giudiziarie per scontarvi la pena.

Ora si apprende che il Licastro è stato l'altro giorno scarcerato e messo in libertà a Trani, con l'obbligo di dovervi rimanere confinato per tre anni.

Questa concessione pare sia stata fatta al condannato in considerazione delle sue gravi condizioni di salute.

Un console degli Stati Uniti suicida a bordo d'un transatlantico

NAPOLI, 4.

E' giunto in porto, proveniente da New-York, il piroscafo *Sant'Anna* con 210 emigranti.

Dal personale di bordo ho appreso notizia di un suicidio verificatosi sul Sant'Anna ad una giornata da New York. Sul piroscafo si era imbarcato il signor Vandell, il quale avrebbe dovuto sbarcare a Liona in qualità di console degli Stati Uniti.

Disgraziatamente il signor Vandell era affetto da acuta nevrastenia che non gli dava mai tregua; fu appunto in seguito ad un accesso del male più violento del solito che, nella sera indicata, scavalcata la murata del piroscafo, si gettò in mare.

Il capitano fece fermare subito le macchine e mise delle imbarcazioni in mare per le ricerche del cadavere; ma tutto riuscì inutile ed il piroscafo riprese la sua rotta.

Il suicidio d'una svedese a Napoli

NAPOLI, 5.

In una pensione al secondo piano della salita di Santa Maria Apparente N. 21, abitava da tre mesi la signora Marianna Hilma Demvistron da Stoccolma, maritata al sig. Francesco Locurcio, il quale vive a Roma all'*Hotel Savoy*, ma è da lei diviso da circa un anno.

Ieri la Demvistron si suicidava con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La suicida lasciava sul comodino due lettere chiuse, una per il marito, l'altra per l'ing. Marcello Avena.

Le autorità indagano per assodare i motivi del suicidio.

Ammutinamento a bordo d'un vapore

PORTO MAURIZIO, 4.

Un telegramma privato annunzia che il vapore italiano *Maria Scotto* è stato a La Carduna teatro di un ammutinamento.

Il vapore si trovava da qualche tempo nel suddetto porto in riparazione per falle e rottura dello scafo. Ieri l'altro, mentre si preparava a riprendere il viaggio per Cardiff, quando le macchine erano di già sotto pressione ed il pilota aveva preso posto a bordo, improvvisamente tutto l'equipaggio si rifiutò di prestare servizio ed il capitano, dopo vive e vane insistenze e buone ragioni per convincere il personale a partire, si trovò costretto a ricorrere al console d'Italia il quale coll'aiuto delle autorità marittime riuscì a riportare la calma.

Il console attende istruzioni dell'Ambasciata d'Italia a Madrid alla quale le ha chieste.

Bollettino meteorologico

del 6 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 776 sul golfo di Danzica; minima di 763 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione barometrica è abbassata sul Piemonte e Liguria, irregolarmente variata sulla Toscana, salita altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è diminuita in Sardegna, stazionaria sulla Sicilia, aumentata sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggerelle lungo il versante alpino e coste sarde settentrionali, quasi sereno altrove; qualche nebbia sulle isole ed arcipelago toscano.

Stamane: cielo sereno sulle regioni meridionali, vario in Sicilia, nuvoloso sul rimanente con pioggia sul Piemonte; mare alquanto agitato sulle coste sarde e toscane.

Barometro: 766 sulle regioni meridionali; 765 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche sulle alte regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche al nord, vario per il resto, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante al nord e centro, del terzo per il resto, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni con qualche pioggerella temporalesca specie al nord, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.8 — Termometro centigrado: massima 23.4; minima 13.6 — Umidità: relativa 56; assoluta 7.68 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Giovedì 6 Maggio — S. Giovanni Damasc. Levata del sole ore 5,3. Tramonto ore 19,11. Nasce la luna ore 1,28. Tramonta ore 11,45. (Oggi, 6, ultimo quarto — Il 14, luna nuova). Ave Maria: Ore 19,30.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 4 maggio 1915

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 20 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81 08
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	81 —
Rendita 3 0/0 lordo	58 50
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97 37
Buoni del Tesoro quinq. 1913-1914	96 [illegible]
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	376 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	93 —
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	[illegible] 70
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	327 [illegible]
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Livornesi A. B.	314 [illegible]
Obb. 3 0/0 della Ferrovie C. D. D.	314 [illegible]
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	[illegible] —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	[illegible]
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro città Roma)	—
Cart. Cred. C. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	[illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	[illegible]
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3,75 0/0	475 —
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	[illegible]
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	[illegible]
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	[illegible]

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili [illegible] e 5 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle [illegible] (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende [illegible] interessi; per tutti gli altri titoli si intende [illegible] interessi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Tancioni, gerente responsabile.

Provincia Romana

Leprignano

IL CONCERTO CITTADINO

Questa banda cittadina da oltre cinque mesi, è senza maestro. La odierna amministrazione comunale ha licenziato quello nominato dalla cessata.

Il fatto ha irritato la popolazione. Intanto per la ricorrenza della festa di San Marco, i componenti la banda hanno voluto seriamente far giungere in Comune la loro protesta e fare intendere il fermo proposito di riavere il maestro, perchè l'istituzione che è una delle più antiche del Lazio, non ne abbia a risentire più a lungo il danno. Di propria iniziativa organizzarono un ottimo servizio di piazza sotto la direzione del capo banda sig. Foscarini Giuseppe e la popolazione fece loro la migliore delle accoglienze. L'assessore Moretti Mariano, dopo essere stato acclamato offrì dolci e vino, ai bravi e volenterosi bandisti.

Speriamo che i nostri reggitori non indugeranno più oltre ad aprire il concorso pel nuovo maestro. Si fanno anche molte critiche per la distribuzione del grano al popolo fatto a ben L. 47.60 al quintale, e pieno di zizzania tanto da diminuire di peso di circa dodici chili.

Oriolo Romano

LE TERRE DATE A LAVORARE AL POPOLO

La popolazione di Oriolo Romano ha festeggiato la conclusione del contratto fra la Università Agraria e la casa Altieri.

Con questo contratto la Università Agraria ha preso in affitto per nove anni i fondi del feudo Altieri per darli a lavorare alla popolazione, che ha poca terra da lavoro.

Al banchetto che è riuscito splendidamente hanno preso parte il deputato del collegio on. Calisse, alla cui opera attiva e instancabile si deve in gran parte il buon esito delle trattative, il prof. Lotrionte, direttore della cattedra ambulante di Agricoltura di Roma, lo avv. Cascani e l'ing. Vettori, rappresentanti della casa Altieri, il presidente della Università Agraria Erminio Pierotti con i consiglieri dell'Università, il sindaco cav. Persi con il Consiglio comunale al completo e la parte migliore della cittadinanza.

Questo di Oriolo Romano è il primo esempio nel Lazio di affitto di vasti terreni per essere coltivati dalla popolazione.

L'on. Calisse è stato validamente coadiuvato nella non facile impresa dal prof. Lotrionte, che insieme ai suoi valorosi colleghi delle cattedre ambulanti, ha posto ogni studio al miglioramento delle popolazioni rurali, e dal presidente della Università Agraria Erminio Pierotti.

Sappiamo che in molti altri Comuni del Lazio per opera dei Deputati, consiglieri provinciali ed enti locali si sta studiando di seguire l'esempio di Oriolo Romano.

Subiaco

NUOVA SCOSSA DI TERREMOTO

Ieri sera alle 19.23 s. è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso sussultorio.

Dopo quella dell'altra mattina alle 3.45, il [illegible] di tali scosse, ha prodotto grande allarme, essendo stasera, data l'ora, quasi generale, dalla cena, avvertita da tutti e perfino da quelli che erano sulla via.

[illegible] rimasti a passeggiare fino a dopo la mezzanotte e parecchi hanno vegliato tutta la notte. Auguriamoci sia stata l'ultima.

Tivoli

[illegible] DEL GIORNO DEL PERSONALE DEL RIFORMATORIO

[illegible] i componenti il personale della [illegible] del locale riformatorio «Nipote Tommasini» riuniti ieri sera, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Alfonso Nappi, rappresentante della classe degli impiegati:

«Il personale del riformatorio «Niccolò Tommaseo» di Tivoli ad unanimità delibera di aderire pienamente all'iniziativa dei ferrovieri [illegible] tranvieri e degli insegnanti delle scuole elementari, per far includere Tivoli nell'elenco dei paesi danneggiati dal terremoto.

[illegible] la sua fiducia nell'on. Alfredo Baccelli rappresentante politico del collegio, che certo non vorrà mancare di far sentire, ancora, la sua autorevole parola presso il governo del Re, per il trionfo delle loro giuste aspirazioni».

LA COMMEMORAZIONE DELLA CROCE ROSSA

Ieri in tutte le scuole [illegible] della nostra città è stata commemorata la data della fondazione della Croce Rossa.

Nell'aula magna del Convitto «Amedeo di Savoia» l'egregio preside prof. Buonanotti ha [illegible] tutti gli alunni del Ginnasio e del Liceo tiburtino, nonchè la classe del professore [illegible]

Hanno per l'occasione pronunciati bei discorsi il prof. Bonanotti e il dott. Felice Santori.

Si è inoltre costituito un Comitato misto di professori e alunni del Ginnasio-Liceo per studiare i mezzi onde agevolare la Croce Rossa [illegible] tiburtina, nella sua propaganda per la creazione di un corso per signore e signorine nella nostra città.

Giovedì 6 corrente alle 7.30 nel Convitto stesso il prof. Vittorio Visalli, [illegible] direttore della R. Scuola Normale promiscua «Alfredo [illegible]» e il dott. V. [illegible] parleranno [illegible] e degli scopi della Croce Rossa.

Dato il momento attuale in cui la benemerita associazione potrà essere chiamata ad esplicare la sua nobile missione sui campi di battaglia, è bene che anche nella nostra città sorga un Comitato d'accordo con le autorità locali [illegible] le varie iniziative e coordini [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASETTA lusso legno P. Pine vendesi premo vera occasione. Via della Salara 21, interno 2, presso Bocca Verità. R-15-52843

PALANCHE e cestacchine usate, vendonsi in via Umiltà 35. R-10-52831

REFLEX 9×12 Heliar, pieghevole, nuova. Teleobbiettivo. Portiere Fontanella Borghese 42. R-10-52000

VENDESI carrozzina per bambini. Vespasiano 40, scala II, int. 5. R-10-22922

VERA occasione, carrozzino gomme, cavallo trottatore vendonsi. Campo Marzio 46. Macelleria. R-11-52657

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI casa moderna, buon reddito, circa duecentomila, purchè fossevi mutuo istituto fondiario, cerca centomila. Mediatori esclusi. Scrivere dettagliatamente Athos, Roma. R-20-53567

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, macchine scrivere, cucire, macchinario genere. Quattro Cantoni 41 angolo Giovanni Lanza. R-18-32186

PALAZZO meravigliosamente bello, Centrale, redditizio. Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 437. R-13-21865-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 15 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 36-21858-R

AFFITTASI piccolo appartamento anche uso ufficio. Via Toscana 30. R-10-22244

AFFITTASI ponte Margherita appartamento 4.o piano 360 mensili dieci camere giardinetto Scipioni 263-A. R-13-22745

APPARTAMENTI, ascensore, termosifone, bagni, telefono, elettricità, gas. Nuovo palazzo via Crescenzio, angolo Virgilio. R-13-52879

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas. Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21606-R

APPARTAMENTO. Monte Tarpeo 61. Quattro camere, ingresso, cucina terrazza. Comfort moderno. R-11-22256

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno. Principe Umberto 274. 10-22193

AURELIANA 73. Ludovisi elegantissimo appartamento mobiliato 5 camere ingresso cucina bagno. R-11-22960

BORGO VITTORIO 86. Vasto locale impianto luce affittasi negozio, magazzeno, garage. R-10-22296-R

GRANDI LOCALI terreni. Anche separati. Completamente rinnovati, trasformati. Leoncino. Arancio. R-10-52681

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-179

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 16-1463-R

QUARTIERINO mobiliato 12 piazza Mignanelli p. p. camera da letto salottino bagno. Visibile dalle 13 alle 16. R-17-52025

PIAZZA MASTAI. Quartierino terreno, Tre camere, accessori. Rivolgersi Fratte 7. R-10-52760

REZ-DE-CHAUSSEE villino; giardino, termosifone, telefono. Abitabile settembre, lire 243 Mercadante 5. R-11-51093

SAN FRANCESCO 52, affittansi 1.o 3.o piano, ingresso tre camere cucina. R-10-22229-R

VIA CAVOUR 194. Cinque camere cucina, camerino gas. elettricità 115. R-10-52065

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobiliata sulla via Ludovisi elettricità presso mite. Portiere. R-10-52798

CAMERA, salotto, mobiliate, gabinetto, ingresso libero. Viminale 22, int. 3. R-10-52680

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVISSIMA contabile, corrispondente, lunga pratica, referenze, serissima moralità inecceppibili, occuperebbesi ovunque posto responsabilità, fiducia anche presso famiglia. Argenti, posta, Milano. 10-0001

SIGNORA trentaquattrenne vedova. Pratica viaggi occuperebbesi dama compagnia governante casa presso persona sola. G. M. posta, Roma. R-17-22268

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

AFRICA. Cause ignote dispersero corrispondenza precedente, che forse leggerai appresso. Ringraziavo infinitamente commosso bontà mia d — Forte perdono, sicuro amore tuo, attendo somma fiducia eventi che spero favorevoli. Perdurando permanenza, cerca modo vederci: ti desidero follemente. Scrivimi spesso, senza timore. 40-6849

ANIMA MIA amatissima. Decidesti uccidermi mentre credevoti mia salute. Quanta ingiustizia!.. Struggomi pianto. 10-6856

ANGIOLO caro, non credere niente di quanto t'è stato detto di me... è menzogna... T'amo, credilo, t'amerò sempre, da me non avrai mai nessun dispiacere... Leggi sempre... affettuosissimi. 27-6853

DEMAURO. Attendo momento smania nervosissima. Avversità torturanmi. Ma quando? Notizie angelo resesomi felicissimo. Tantissimi tenerissimi entrambi. 5-6863

EDELWEISS. Sono profondamente offeso perchè mancaste appuntamento. Come l'anno scorso. Ricordate? Quale incoerenza col vostro infinito amore! 7-6852

L. ARAGNO. Ho ricevuto ieri le nuove tue righe. Come ringraziarti delle due ultime parole? Esse mi sono andate al cuore direttamente e ne ho provato una gioia grandissima, pensando che forse hai capito tutto il mio amore. A te dedico la mia giovinezza, tutto me stesso, ogni mio pensiero, ogni mio atto! Voglimi bene perchè io non ne voglio che a te. Il Papo di L. sua. 68-22241

NAPOLI. Riccardo indipendente volontà facciasi conoscere se creda. Non comprende sia ostinazione; cose buone e gentili possono dirsi da chiunque ed a chiunque; epperò rispetterò sempre suoi sentimenti. Tranquillizzasi riguardo lettera. Archimede. 64-6843

PACE. Perchè cerchi di essere ambigua? E' inutile io so sempre riconoscerti. Il cuore non mi inganna. Tanti, amore. 20-6855

SOLE 4. Ricevuto. Ti giuro gratitudine eterna. Sii forte, tranquilla! Finora qui nessuna novità. Leggi giornalmente. Comunicami presto tue possibilità, perchè temo essere impegnato P. prossima volta. Una rosa. Tua. 30-6847

19 APRILE. All'anima sognatrice ed irrequieta l'augurio realizzazione nostro comune sogno. Sono io... seguiti a... sognare!... Sono inquieta, dolente, per mancata mia pubblicazione ieri. Sempre! 28-6848

14-18. Grazie tua ardentissima. Forse partirò mercoledì o giovedì Aquila per affari. Spero ritornare sabato sera. Reciproca dolorosissima lotta sentimenti pensieri! Ho misteriosi presentimenti nostro destino sia per cambiare! Ribelli o rassegnati? Sono stanco soffrire ormai! Attendo istanti divini. Pensami, ti porto nell'anima. 45-6857

1915. Giungati gradito mio primo saluto. Augurandomi saperti bene abbracciati. 10-6858

6 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 7

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

[illegible] padre... No, non venite a che cosa mi gioverebbe adesso [illegible] Mi permettereste di ritornare in casa, cosa che, del resto, non [illegible] ma la mia vita non resterebbe per questo meno sciupata... Inoltre credo di non poter sperare che egli mi [illegible]

— [illegible] io credo il contrario, e lo ottenò con fermezza che... che... Ebbene, mi [illegible] non allontanarmi da qui, finchè non sarà avvenuta la vostra riconciliazione [illegible]

— Ah! signore, non assumete un tale obbligo! Rincrescerebbe di non poter lasciare [illegible]

— [illegible] resterei volentieri, a patto che vi [illegible] anche voi.

— [illegible] rientriamo in casa — ella soggiunse [illegible] leggermente, — la [illegible] della colazione ci chiama... Per [illegible] bisogna pur [illegible] la stranezza della [illegible]

. . . .

Nel pomeriggio, verso le cinque, mentre Pasquale Brémond stava leggendo i giornali sulla veranda dell'albergo, la giovane donna lo raggiunse e gli mostrò la lettera che aveva scritto.

— Vedete, — disse ella — che ho mantenuto la mia promessa.

— Avete fatto benissimo — le rispose Brémond.

Poi, prendendo lo scritto, lesse l'indirizzo tracciato sulla busta: «Al signor Pietro Louvel, Boulevard San Dionigi, Courbevoie», ed esclamò:

— Louvel!... questo nome mi è noto... E' quello di un grande fabbricante di profumerie, nevvero?

— Precisamente!.. Che bella cosa è la notorietà, acquistata a gran colpi di réclame sui giornali! Ma, da quanto vi ho confidato questa mane, avete potuto convincervi facilmente che non è sempre sinonimo di prosperità.

CAPITOLO QUARTO

Era trascorsa una settimana, senza che fosse avvenuto nessun cambiamento notevole nella situazione, ma il soggiorno sotto il medesimo tetto, i lunghi colloqui a quattro occhi e gli sfoghi confidenziali, avevano maggiormente stretto i vincoli di simpatia e di affettuosa fiducia, che la riconoscenza da una parte e la pietà dall'altra, avevano creato fra Valentina e Brémond.

Improvvisamente — e fu una sorpresa veramente inaspettata e stupefacente — il signor Louvel comparve a Bellagio.

Era l'ora del tè. La giovane donna ed il suo salvatore stavano seduti in giardino, allorchè il portiere dell'albergo si avanzò verso di loro, precedendo un signore d'alta statura, che chiedeva della «signora Talmont», ed aveva pronunciato questo nome a denti stretti, come se gli bruciasse le labbra.

Valentina, che aveva subito riconosciuto il nuovo arrivato, mormorò all'orecchio del suo compagno:

— Mio padre.

Poi tutta tremante, col volto coperto d'un vivo rossore e profondamente commossa, si alzò e fece alcuni passi per muovergli incontro. Il signor Louvel che avrebbe desiderato trovar sola sua figlia, per investirla subito con i più aspri rimproveri, parve imbarazzato e contrariato dalla presenza di quell'estraneo.

Del resto, Brémond si era alzato subito, e già si allontanava dopo di aver fatto un rapido saluto, ma Valentina lo trattenne e volle presentarlo al suo genitore, se non per altro, per rispondere all'interrogazione muta ed evidentemente malevole, che lesse nello sguardo di suo padre.

— Il signor Pasquale Brémond — disse ella — che il giorno stesso del suo arrivo a Bellagio si è gettato nel lago per salvarmi da una morte certa.

— Ah! — esclamò il signor Louvel, con un fare alquanto burbero, — non sapevo che eri caduta nel lago...

Ed accompagnò la frase con un gesto, che sembrava dire: — Devo ringraziare quest'uomo di aver salvato mia figlia? O piuttosto che non abbia lasciato compiersi il suo destino?

Si trasse d'impaccio, dicendo con aria indifferente:

— Mi rallegro con voi, signore, per il vostro atto coraggioso.

Ma il tono col quale aveva pronunciato questo complimento banale, significava chiaramente:

— Ora vi ho detto ciò che ho dovuto dirvi, fate il piacere di andarvene.

Pasquale Brémond comprese, si inchinò, e si allontanò, non senza aver gettata una occhiata a Valentina come per dirle:

— Ecco giunto il grande momento: il momento decisivo, che attendevate e paventavate! Siate paziente e coraggiosa!...

Non appena il signor Louvel si trovò solo con sua figlia, non cercò di usarle dei riguardi, nè di misurare prudentemente le sue parole.

— Credevo di trovarti sola — le disse brutalmente.

— Mi sembra che Ruggero non è più qui — ella rispose.

— Quel... quel signore ha forse preso il suo posto.

— Ti ho detto, caro papà, che quel signore, che io non conoscevo otto giorni fa, è arrivato a Bellagio proprio a tempo per ripescarmi nel lago, nel quale mi ero gettata in un impeto di disperazione, sperando di trovarvi la morte — spiegò Valentina, senza tener conto dell'osservazione offensiva di suo padre.

— Ah!.. Eri giunta ad un tale grado di disperazione?...

— Sì, abbandonata da tutti; che cosa potevo fare?

— Ma adesso le cose vanno meglio, nevvero?... Il tuo salvatore è diventato ormai il tuo confortatore?

— Certamente... Fu lui che, con i suoi incoraggiamenti ed i suoi saggi consigli, mi ha reso la forza di vivere... Fu lui che mi indusse a scriverti di nuovo, benchè tutte le mie lettere precedenti siano rimaste senza risposta. In seguito ai suoi consigli, mi sono umiliata dinanzi a te e ti ho supplicato, ho implorato il tuo perdono... e vedo che non sei rimasto insensibile alle mie preghiere.

Dopo essere rimasto un momento silenzioso, come raccolto nei suoi pensieri, Pietro Louvel rispose:

— Sono venuto perchè mi hai giurato che il tuo amante ti aveva abbandonata per sempre e che, in tali condizioni, speravo di poterti fare delle offerte: offerte di perdono... Ma è evidente che, se hai lasciato il tuo primo amante per prenderne un altro...

Questa volta Valentina si ribellò e replicò vivamente:

— Ma, insomma, papà, che cosa significano queste insinuazioni maligne? Vuoi forse dire che Pasquale Brémond è il mio amante?... Ciò sarebbe abbominevole... Non è naturale che io mi [illegible] con quest'uomo che mi ha salvato la vita, e che in seguito si è mostrato con me di una bontà tutta paterna? Non è naturale che io gli dimostri la mia gratitudine, che senta della simpatia per lui? Ma non comprendo come da ciò si possa concludere.

— Eh! eh! chi ha bevuto berrà ancora — disse Louvel, sghignazzando — Una prima caduta può essere seguita da molte altre... Questo signor Brémond, pur essendo un po' maturo, è un bell'uomo, e mi spiegherei che una donna...

— E' vedovo ed ha una figlia quasi della mia età...

— Ciò non può impedirgli di avere una amante; al contrario... Potrebbe anche pensare a riammogliarsi.

Irritata da quelle ironie, Valentina interruppe bruscamente suo padre, esclamando:

— Davvero, papà, è una cosa infame da parte tua di tenermi un simile linguaggio. So di essere stata molto colpevole seguendo Ruggiero Talmont; che ho commesso un errore deplorevole è evidente, e sono la prima a pentirmene amaramente, perchè sono la prima a sopportarne tutte le [illegible] e crudeli conseguenze. Ma ciò non ti dà il diritto di trattarmi come una sgualdrina. Mi sono lasciata lusingare da Ruggero perchè l'amavo...

— E l'ameresti ancora, per caso?

— No — rispose la giovane donna dopo di aver riflettuto un istante. — Si è comportato troppo male con me, mi ha vilmente abbandonata, mi ha fatto soffrire troppo, perchè io serbi ancora nel mio cuore il minimo affetto per lui. Ma...

(Continua).